



**Pronto a incatenarmi se Berlusconi non manterrà le promesse. (...) Confermo a ciascuno di voi che il mio impegno e la mia volontà saranno spesi per fare della Sardegna la nostra terra che torna a sorridere.** Ugo Cappellacci, presidente della Regione Sardegna



## Grand tour d'Abruzzo

### Berlusconi show

Annuncia a L'Aquila: porto qui il G8 così risparmiamo 220 milioni Per Bossi ne ha sprecati 460

### Cancellata La Maddalena

Sospesi i lavori per il vertice di luglio Sconcerto e rabbia: «Perdiamo centinaia di posti di lavoro»

### Grandi incognite

Tutto deciso con Bertolaso all'oscuro anche l'anti-terrorismo Un palcoscenico tra le macerie

→ ALLE PAGINE 4-8

## Buferata in America L'ok della Rice alle torture Cia

**Desecretato il dossier** sotto accusa lo staff di Bush. Il Congresso reclama una commissione d'inchiesta parlamentare → ALLE PAGINE 10-12



## Saluti fascisti Delanoë accusa Alemanno Caso diplomatico

**Il sindaco di Roma** reagisce duramente: intervenga l'ambasciata → ALLE PAGINE 18-19

## ANTONIO PADELLARO IO GIOCO PULITO

Baldini Castoldi Dalai editore  
[www.bcdeditore.it](http://www.bcdeditore.it)





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Quel G8 per i posteri

Questo è un Bignami per la Maturità dei posteri. Quando nel 2095 i nipoti dei nostri figli avranno assegnato come compito di fine corso «Gli anni Dieci e la politica-spettacolo: parla del tramonto del concetto di res publica e dell'avvento dell'illusionismo populista» potranno senz'altro passare l'esame con due pagine sul «caso G8 del 2009 e la tragedia d'Abruzzo». Si dirà.

Nel 2009 si tenne in Italia un vertice degli otto paesi all'epoca più industrializzati denominato G8. I vertici G8 erano stati fino a quel momento scenario di scontri - i più violenti dei quali erano avvenuti a Genova, 2001 - e si era perciò convenuto di tenerli in luoghi ritenuti di difficile accesso. Le montagne canadesi, per esempio, o certe isole. In particolare nel 2009 il G8 avrebbe dovuto tenersi alla Maddalena, un'isoletta al largo delle coste sarde. Erano tempi di grave crisi economica mondiale e il G8 costituiva un'ottima occasione per far confluire nel luogo prescelto i capitali all'uopo destinati dai governi. Inoltre era un palcoscenico per i leader del momento, difatti quasi mai venivano prese decisioni degne di nota. Presidente del consiglio in Italia era Silvio Berlusconi, personaggio realmente esistito noto per aver sostituito i sondaggi al concetto di bene comune, nell'antichità centrale nella nozione di vita politica. Berlusconi decise quell'anno di trasferire il G8 - fonte di reddito e di visibilità - prima a Napoli per rimediare al famoso caso

rifiuti, poi a Milano per favorire l'Esposizione universale, infine a L'Aquila dove il 6 aprile dello stesso anno un terribile terremoto aveva provocato 300 morti a causa del mancato rispetto delle norme edilizie in zona sismica. Erano necessari molti soldi per ricostruire, dunque Berlusconi decise di portare in grand tour sulle macerie d'Abruzzo i leader mondiali per far loro «adottare un monumento», ai cittadini in tendopoli furono assegnati prefabbricati sul mare. Purtroppo ne risentì molto l'economia della Maddalena succitata. Tuttavia il reggente dell'isola di nome Ugo Cappellacci non poté dir niente perché era stato fatto eleggere poco prima proprio da Berlusconi stesso.

**La soluzione** del G8 all'Aquila consentì di realizzare ottime «photo opportunity» sulle macerie, che i giornali stranieri paragonarono a Pompei. Molti dei venticinquemila ospiti furono alloggiati a Roma, l'autostrada per l'Aquila fu chiusa per consentire il traffico dei leader. L'allora responsabile della protezione civile non dovette occuparsi contemporaneamente di Abruzzo e Sardegna, che sono distanti. Gheddafi, sedicente profeta libico solito vivere in tenda, si trovò benissimo e fornì buoni consigli sulla vita in tendopoli. Umberto Bossi, lombardo che aveva ottenuto in quei giorni che non si unificassero due turni elettorali (avrebbero fatto risparmiare 460 milioni di euro, con l'operazione G8 se ne ricavarono assai meno della metà) non protestò e consentì così di incrementare il vantaggio elettorale successivo. Berlusconi festeggiò il 25 aprile (non lo aveva mai fatto) a Onna, uno dei paesi distrutti. Una delle foto del vertice sulle rovine vinse il Pulitzer. Berlusconi ottenne ottimi sondaggi ed ebbe in seguito la sorte che sappiamo. Le popolazioni della «new town Aquila» dettero i natali al vincitore dell'edizione 2024 del più importante show tv del tempo, poi eletto leader con televoto.

## Oggi nel giornale

PAG. 20 ■ ITALIA

**25 Aprile, Napolitano: partigiani fondamentali, piaccia o no**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

**Bersani lancia il programma: «Pd, basta con la leggerezza...»**



PAG. 24-25 ■ NERO SU BIANCO

**Le battaglie di Paride Batini il Console dei portuali genovesi**



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**Fiat in rosso, taglia i posti di lavoro**

PAG. 30-31 ■ L'INCHIESTA

**Esuli tunisini, torturati e respinti**

PAG. 28 ■ MONDO

**Sudafrica, Zuma verso la presidenza**

PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA

**Lansdale: vi racconto il mio Texas**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Crisi Juventus: maledetta primavera**

## CASA EDITRICE BONECHI

## BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Eurognocca

Commovente lo sforzo con cui il capo dello Stato ricorda Bobbio e raccomanda il rispetto della Costituzione contro i pericoli autoritari. Eroico l'impegno con cui insigni intellettuali organizzano a Torino la Biennale della Democrazia. Fatiche, temiamo, vane. Il Cavaliere, che festeggerà il 25 aprile in un paese raso al suolo non dal terremoto, ma dalla sua cultura degli abusi e dei condoni, tanto per far capire ai superstiti che la Liberazione è di là da venire, non ha replicato al monito del Presidente al simposio subalpino. «Per non fare polemiche», spiegano pietosamente i giornalisti al seguito. In realtà aveva altro da fare. Era impegnatissimo in un tourbillon di incontri al vertice con le sue prossime candidate alle europee, ciascuna munita di curriculum di tutto rispetto: le

gemelle De Vivo, reduci dall'Isola dei Famosi e da un summit a Palazzo Grazioli; Barbara Matera, già «letteronza» a Mai dire domenica e comparsa in Carabinieri; Angela Sozio, ex del Grande Fratello, ma soprattutto celebre per aver trascorso alcune ore nel cenacolo di Villa Certosa sulle ginocchia del premier; Camilla Ferranti, reduce da Incantesimo e sorella di un consigliere comunale di Terni; Eleonora Gaggioli, direttamente dai set di Don Matteo ed Elisa di Rivombrosa. Per dimostrare il suo europeismo a prova di bomba, il Cainano manda al Parlamento europeo le ragazze che non è riuscito a piazzare a Raifiction né al ministero delle Pari Opportunità. Come commenterebbe, con la dovuta prudenza, uno dei giornalisti al seguito: che il premier, Dio non voglia, stia diventando euroscettico? ♦

## FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

## 5 risposte da Enrico Bertolino

Comico



### 1 ■ Where is Walter?

«Saperlo. Infatti a "Glob" ogni domenica gli dedichiamo una rubrica. Doveva essere l'epicentro del movimento a sinistra ed è sparito. In Siberia? In Messico? È tipico della sinistra creare personaggi e metterli in magazzino: la destra trova sempre posti per tutti».

### 2 ■ I capelli in politica

«Contano. Per mettercisi le mani. Strapparli per rabbia. Berlusconi li trapianta. Mastella li tinge. Pertini non ne aveva tanti ma aveva la schiena dritta».

### 3 ■ Al voto al voto

«Il PdL prevede una monocrazia: Silvio è troppo piccolo per essere una matrioska con tanti mini-B dentro. Franceschini ha ringiovanito la sinistra ma è diafano. Casini dice: smettete di litigare, così posso schierarmi con chi ha vinto».

### 4 ■ Glob fazioso

«È un'accusa che respingo. Ma non siamo un fortino assediato. L'unica intimidazione sono gli orari stritolati. Il mio traino è il tg regionale: inquietante. Di là si scatenano Corona e la Fattoria con le mucche umane e non».

### 5 ■ Politici & comici

«Ormai le imitazioni non si distinguono dagli originali: il Fini di Pantani, il Di Pietro di Marcoré. Fini vive una sudditanza psicologica verso Berlusconi: si chiede "perché lui fa ridere e io no?"».

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario  
 n. iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

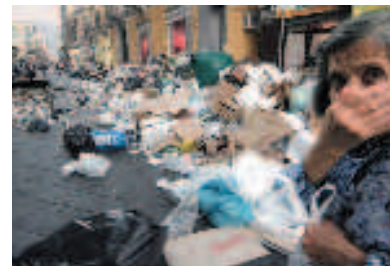
Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it



Detti  
disdettiLe giravolte  
del premierQuando Berlusconi sognava  
il G8 a Napoli

Alle prese con l'emergenza rifiuti, Silvio Berlusconi aveva pensato, l'estate scorsa, di spostare il G8 a Napoli. L'obiettivo era mostrare ai media mondiali la città finalmente ripulita. Era anche stata ipotizzata una variante, per non penalizzare troppo la

Sardegna, e per ovviare al problema che Napoli è meno controllabile per quanto riguarda l'ordine pubblico: utilizzare due navi per fare un G8 itinerante, che dalla Sardegna puntasse sul capoluogo campano. «Vorrei approfittare della presenza di tutti i media del mondo per far vedere al mondo una Napoli bellissima e ordinatissima», aveva detto Berlusconi.



I rifiuti di Napoli

→ **L'aiuto ai terremotati** In una conferenza per le misure del dopo-sisma l'inatteso «regalo»

→ **Piove a dritto sulla zona** Dove arriveranno i Grandi oggi si vive nel fango

# La demagogia del premier Per il G8 va bene L'Aquila

Nel Consiglio dei ministri a L'Aquila Berlusconi strabilia tutti (ministri compresi) annunciando che il G8 si farà «in questa terra ferita». Miracoli in sequenza, tra la gestione dell'emergenza e la new town.

**SUSANNA TURCO**

INVIATA A L'AQUILA

Trasformare vecchie provocazioni in nuove, sensazionali, proposte. Lasciar perdere quella solita idea di reperire fondi con le tasse e piuttosto «spostare» il denaro, da un obiettivo a un altro. Come per il G8, che ieri era là, oggi è qua, domani chi può dirlo. È l'attitudine di Silvio Berlusconi, il suo genio. Spostare, superare, rilanciare. Un miracolo via l'altro, un annuncio via l'altro, inseguirlo chi può.

## I MINISTRI INCONSAPEVOLI

Nella gestione dell'emergenza post terremoto è stato fatto «quasi un miracolo». Il tempo di dirlo, e il Cavaliere ieri a L'Aquila ne ha lanciato subito un altro: il vertice che era alla Maddalena - «una scelta del precedente governo» - sarà fatto qui, alla Scuola allievi della Guardia di Finanza, 540 mila metri quadri voluti dall'abruzzese Domenico Susi negli anni Ottanta - dopo uno «scambio» di cortesie con Gasperi che voleva il porto di Ortona. «Quale posto migliore di questa terra ferita?».

Certo, quale posto. La stessa idea l'aveva lanciata un mese fa il Pd, con una mozione in consiglio comunale. Ma in tono minore, raccontano, per fare una provocazione. E ta-



La caserma della Guardia di Finanza a L'Aquila

le pareva pure agli stessi ministri che ieri mattina prima delle nove sbarcavano pallidi dal viaggio in pullmino. Maroni in completo a righe e cravatta celeste. Carfagna, sempre più sobria. Bondi, stavolta non in beige. «Non ne ho proprio sentito parlare», spiegava Matteoli, pazientissimo. E in effetti no, Berlusconi Bertolaso e Letta non ne avevano parlato proprio con nessuno. Il miracolo non si annuncia, arriva da sé, al momento opportuno.

## RECORD E DENARI

In Consiglio dei ministri, per esem-

## IL CASO

### Casarini avverte «Proteremo lo stesso»

**I NO-GLOBAL** non andranno a L'Aquila per manifestare contro il G8, ha detto Silvio Berlusconi. «Se pensa veramente che non protesteremo si sbaglia di grosso»: risponde così Luca Casarini, uno dei leader della protesta del G8 di Genova, sottolineando che non solo ci sarà

la protesta all'Aquila, «ma in tutte quelle zone rosse di questa società in crisi, per riaffermare la lotta in difesa dei beni comuni». Berlusconi, dice Casarini, «ha dimostrato ancora una volta la capacità di rovesciare le situazioni a suo favore. È un nemico molto intelligente, è come Luigi Bonaparte e non un arrogante ducetto come Mussolini. Ancora una volta ha dimostrato di essere completamente disinteressato della sacralità delle istituzioni e sfruttare a suo favore ogni situazione».

## A luglio la Lega propone: «I Grandi a Milano»

**Nel luglio scorso i ministri della Lega, contrari all'ipotesi Napoli, propongono di trasferire il G8 a Milano, per puntare i riflettori sulla città in attesa dell'Expo. La risposta di Berlusconi: «Un'ottima idea, ci penserò».**

pio. O in conferenza stampa. In una sala allestita con tale velocità che nell'aria si sente ancora l'odore del legno tagliato di fresco, Berlusconi poi snocciola tutti gli altri, piccoli o grandi che siano. La gestione dell'emergenza «in un modo mai verificato al mondo». Il suo «piccolo record personale» di 44 ore filate di veglia, dalle 3 e 40 del 6 aprile fino alle 23 del 7. Il decreto appena varato per la ricostruzione, «dove per la prima volta non si risponde aumentando le tasse, ma spostando investimenti e riducendo gli sprechi». Otto miliardi di euro nei prossimi tre anni, per riportare «Aquila e dintorni nella normalità, anzi meglio». Città e dintorni, intanto, sguazza-

## Il Cavaliere urbanista Qualche idea ce l'ho su dove si può costruire

no nel fango. I 63 mila sfollati si godono quello squarcio di sole - altro miracolo - tra un diluvio e l'altro che gli inzuppa le tende. E aspettano. Pazienti, caparbi. Prima dell'inverno, assicura Tremonti, non saranno più nei campi. Chi ha avuto la casa distrutta, avrà 150 mila euro. Chi solo lesionata, 80. Per gestirla, spiega, a piacimento. «Te la sogni come vuoi, te la fai come vuoi, ti trovi il professionista, ti trovi l'impresa, presenti la fattura e la banca paga», sembra uno slogan. Ricostruire o farsi una abitazione nuova, a



Nel 2015 Expo a Milano

piacimento.

### CAVALIERE URBANISTA

Il Cavaliere urbanista, del resto, ha già individuato ben 15 zone dove costruire: «Qualche esperienza ce l'ho, anche se sono destinato a riproporre sempre lo stesso progetto», dice mostrando dei foglietti. La sua new town, che poi diverrà un campus per gli universitari. Sarà costruita proprio così: casette da 50 mq su antisismiche piastre di cemento armato, «prefabbricate, ma tecnologiche», nel verde eccetera. Per farle «dice Tremonti che ci vorranno 700 milioni, ma noi ci stringiamo e facciamo 500», spiega Berlusconi. «Lucida follia», ecco quel che ci vuole. Anche se i soldi non ci sono ancora. Spiega infatti Tremonti che non si sa «con esattezza l'importo definitivo del danno, sulla base del quale arriverà il contributo europeo». Ma, precisa il premier, «l'Europa sarà per forza generosa». Certo, per forza.

Come i no global, che non saranno così cattivi da fare manifestazioni «troppo dure» visto che il G8 si farà qui. O i capi di Stato che naturalmente, grazie al «contatto fisico diretto con le 44 chiese» individuate come «adottabili a distanza», avranno ancora più attenzione nel ricostruirle. O come la Maddalena, «che è un complesso monumentale capace di ospitare qualunque evento», e dunque avrà il suo. Anzi, informa il Cavaliere, Obama ha già chiesto di ospitare un summit sull'ambiente. Accorrete gente. ♦

## 23 aprile, alla fine Berlusconi sceglie L'Aquila

**Alla fine la scelta del governo cade sull'Aquila ferita dal terremoto. «Sarebbe un messaggio di speranza da dare all'Abruzzo», dice Berlusconi. «I no global non avranno cuore di ferire una città già colpita dal terremoto».**



Pioggia, fango: il terremoto

# Gli Stati Uniti favorevoli I grandi sul sisma

**Fonti vicine all'amministrazione americana dicono che il presidente Usa è favorevole al G8 in Abruzzo. Ambienti presidenziali avevano da tempo fatto sapere che La Maddalena non era adeguata per la sicurezza.**

### GIUSEPPE VITTORI

ROMA  
politica@unita.it

Per l'alto valore simbolico e la commozione per la tragedia che ha colpito l'Abruzzo, nonché per la mobilitazione della comunità italoamericana, le prime reazioni dell'amministrazione americana sono favorevoli all'ipotesi di trasferimento del G8 a L'Aquila deciso dal governo italiano.

D'altro canto, sottolineano fonti informate, la scelta dell'Aquila come sede del G8 potrebbe venire meglio incontro alle preoccupazioni delle autorità americane per quanto riguarda la sicurezza. Fonti informate ricordano che nelle settimane scorse l'amministrazione di Barack Obama aveva lasciato trapelare «alcune riserve relative alla situazione della sicurezza a La Maddalena, in particolare in relazione alla sua posizione geografica».

«Nicolas Sarkozy, Barack Oba-

ma, Gordon Brown e Angela Merkel vedranno con i propri occhi i danni provocati dal terremoto che il 6 aprile scorso ha scosso il Centro Italia, provocando la morte di 298 persone». Inizia così l'articolo che «El Mundo» dedica alla decisione di Silvio Berlusconi, la cui «idea è quella di far sì che gli occhi di mezzo mondo si concentrino sul capoluogo dell'Abruzzo». Del trasferimento del G8 dalla Maddalena all'Aquila con l'obiettivo di «attrarre fondi» per la ricostruzione dell'Abruzzo dà notizia anche l'agenzia di stampa russa Ria Novosti. ♦

## Boschi

**Il professore esulta:  
«Una splendida idea»**

**«Una splendida e geniale idea». Così il professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, giudica l'idea di svolgere a L'Aquila il prossimo G8 di luglio. A giudizio di Boschi il summit potrebbe tenersi «in tendoni appositamente allestiti oppure in edifici sicuri», come la scuola di formazione di ispettori.**

A GRANDE RICHIESTA L'IPERSCONTO CONTINUA.

**-10**  
DAL 25 AL 27 APRILE  
NEI PUNTI VENDITA AGIP.

**eni pensa a te e ti coccola ancora di più**

Negli oltre 2800 Punti Vendita Agip che aderiscono a Iperscunto, durante gli orari di chiusura, su benzina e gasolio la riduzione passa a meno 10 centesimi al litro sul prezzo consigliato da Agip per la modalità di rifornimento Servito e depositato presso il Ministero dello Sviluppo Economico. La riduzione inizia alle ore 19:00 del 24 aprile e termina alle ore 7:00 del 28 aprile. Info al 800 10 12 90, dai Gestori aderenti e su [www.eni.it](http://www.eni.it)

domenica 3 e lunedì 4 maggio eni ti ricorda l'appuntamento con la fiction: "Enrico Mattei, l'uomo che guardava al futuro", su Rai Uno alle ore 21



Sconcerto  
politicoIl contingente  
e il necessarioDeputati sardi Pd: Berlusconi  
non voleva La Maddalena

«Berlusconi non ha mai creduto nel G8 a La Maddalena. Ha sempre lavorato per non far svolgere il vertice in Sardegna, sin dall'inizio del suo mandato. La notizia del suo spostamento non ci coglie di sorpresa», dicono Giulio Calvisi e Guido Melis

Achille Passoni  
(commissario  
Pd in Sardegna)

«Spostare il G8 dalla Maddalena all'Aquila è una decisione assurda e demagogica. Il presidente Cappellacci neppure consultato»

→ **L'antiterrorismo** «Non ne sapevamo nulla, incognita sicurezza a due mesi dal summit»

→ **L'idea** È di Bertolaso. L'ok di Letta e Berlusconi. Ritardi a La Maddalena, più soldi per L'Aquila

# Balletto e trasloco Scavalcati i responsabili



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Per il premier un risparmio di 220 milioni. Restano impegnati i 316 per le opere in Sardegna. Dopo Napoli e Milano, il via libera per L'Aquila. Esperti al lavoro sul piano B. Servizio navetta in auto ed elicottero da Roma?

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Buona la terza. La prima volta ha detto che lo portava a Napoli per far vedere che la città ha risollevato fiera la testa dal caos rifiuti. La seconda volta ha detto che l'avrebbe fatto a Milano, un assaggio prima dell'Expo. Adesso arriva l'opzione G8 all'Aquila, nella città piegata dal terremoto. Con buona pace di La Maddalena, eterna respinta, dove da un anno e mezzo sono cominciati i lavori di bonifica e riconversione delle strutture militari e che adesso boh, chissà.

Molto meglio, in tempi di crisi, un G8 di basso profilo, meno vacanza e più impegno sociale, «messaggio di speranza a questa terra ferita» dice il premier. Portare qui, in questo cratere tra il Gran Sasso e la valle dell'Aterno, i grandi della terra è una mossa da scacco matto: solidarietà con gli sfollati e ricerca di aiuti. Sembra già di vederlo Obama che a luglio passeggia sotto il solleone in piazza del Duomo distrutta e si offre per qualche restauro. La televendita del terremoto. In nome e per conto degli aquilani. E i 296 morti?

Il terremoto G8 prende corpo lungo l'asse Bertolaso-Letta-Berlusconi una decina di giorni fa. Un progetto che resta blindato almeno fino a mer-

coledì sera quando comincia a circolare ma in pochi ci credono. Impossibile spostare il summit due mesi prima. E invece lo ha fatto. Ha spostato il G8, così, in tre ore, neanche fosse un picnic. Gettando nel panico chi da un anno e mezzo si sta occupando non solo dei lavori ma della logistica e della sicurezza del vertice dei grandi del mondo. Un appuntamento che interessa 4.500 giornalisti, 16 mila addetti alla sicurezza, cinque mila persone per le delegazioni diplomatiche dei Capi di stato e di governo. Solo Obama si muove con mille persone dello staff. Delegazioni che hanno già fatto diciotto visite preparatorie per visionare locazioni e criteri di sicurezza. E che ora devono ricominciare da capo. Non solo: il Dipartimento della pubblica sicurezza, cioè la polizia, ha appreso la notizia dalla tivù. «Sono senza parole - dice intorno alle 15, a conferenza

**I numeri**

16mila per la sicurezza  
5.000 giornalisti, 5.000  
le delegazioni dei Paesi

stampa avvenuta, uno dei massimi esperti di antiterrorismo del Viminale - non ci posso credere, non abbiamo avuto alcuna comunicazione ufficiale. Come facciamo a spostare tutto all'Aquila in due mesi?».

Le risposte sono tutte in mano al sottosegretario Guido Bertolaso che, nelle sue multiple vesti di capo della Protezione civile, commissario straordinario del G8 alla Maddalena nonché responsabile di tutti i Grandi



**Antonio Di Pietro (Idv)**

«Se ci sono le condizioni logistiche è

importante per portare l'attenzione del mondo sull'Abruzzo. Ma temo porti confusione»



**Ignazio Marino**

«Prima di pensare al G8 sarebbe opportuno perseguire obiettivi come la riapertura dell'ospedale dell'Aquila, ancora chiuso perché inagibile»

**Il geologo: a luglio scosse ma di intensità minore**

«È presumibile che a luglio, quando si svolgerà il G8, il periodo di sciame sismico nella zona dell'Aquila non sarà ancora esaurito: è dunque prevedibile che scosse si continueranno a registrare ma di entità minore», dice il geologo Pietro De Paola



Eventi previsti in Italia proprio il 5 aprile, poche ore prima del sisma, aveva rassicurato sulle ottime condizioni dello stato di avanzamento dei lavori sull'isola. Poi è arrivato il terremoto. Che ha messo a nudo un'altra verità: i cantieri a rilento nonostante i turni di lavoro notturno, la mancanza di fondi, l'assenza, addirittura, delle navi per ospitare delegati e giornalisti.

Mettere una croce sulla Maddalena e trasferire tutto all'Aquila risolve, in realtà, un sacco di problemi: spenge i riflettori sui ritardi; consente a Bertolaso di mantenere la doppia funzione di commissario del G8 e della ricostruzione in Abruzzo; por-

ta nuova risorse nel capoluogo abruzzese. «Risparmiando i 220 milioni - spiega il premier - destinati alla gestione dell'evento sulla Maddalena». Sembrano salvi i 316 milioni per le opere. Ma poi, chissà. E' un altro problema. «Beffa per i sardi e imbroglione per i terremotati» dice Francesco Sanna (Pd).

Washington, Londra e Berlino hanno già detto sì al G8 all'Aquila dall'8 al 10 luglio. Gli amministratori locali sono perplessi, più che critici ancora sotto choc. Chi ha visto L'Aquila si chiede come sia possibile fare qui un G8. La macchina del trasloco è partita. Due sedi già pronte e di per sé blindate per il summit, la

logistica e i giornalisti, la Reiss Romoli e la Scuola della Guardia di Finanza. «Le delegazioni dovranno essere snellite fino a un massimo di 30-40 persone» suggerisce un prefetto. I grandi potrebbero dormire a Roma - all'Aquila abbondano le tende ma non gli alberghi - e mattina e sera i trasferimenti saranno garantiti da un servizio navetta via elicottero. O in auto, via autostrada, con l'A24 chiusa nelle ore interessate. L'unico che non avrà problemi potrebbe essere Gheddafi. Il leader libico era stato rassicurato circa la possibilità di portare alla Maddalena la sua tenda personale. All'Aquila sarà una tenda da leader tra 160 tendopoli. ♦

**IL CASO**

**Forse i Grandi nello stesso albergo di Mussolini**

Tra le strutture che potrebbero ospitare i partecipanti e alcune riunioni del G8 all'Aquila, c'è anche l'albergo di Campo Imperatore dove nel 1943 fu ospite forzato Benito Mussolini, qui trasferito proprio dall'isola della Maddalena, suo primo luogo di prigionia dopo il Gran Consiglio del 25 luglio. L'edificio, a 2130 metri di quota, non ha avuto danni dal terremoto.



**Invecchiamento attivo**

Idee per una carta dei diritti

*La Cgil, lo Spi e l'Anser organizzano una giornata di riflessione, analisi e proposta sul tema dell'invecchiamento attivo.*

**Roma 27 aprile 2009 ■ 9,30-17,00**

**■ Centro Congressi Frentani ■ Via dei Frentani, 4 ■ Roma**



Al corso del Convegno verrà presentato il volume **Vita attiva?** edito da la Cesa editrice Ediesse e frutto di numerose ricerche del IRES su temi del lavoro maturo o della partecipazione sociale degli anziani

INTRODUZIONE  
**Carla Cantone**

PRESENTAZIONE DEL VOLUME E DELLE RICERCHE IRES  
**Maria Luisa Mirabile**

NE DISCUOTONO:  
**Piergiovanni Alleva, Luciano Caon, Aurelio De Laurentis, Fulvio Fammoni, Stefano Fantacone, Gianni Geroldi, Michele Mangano, Alessandro Montebugnoli, Edoardo Patriarca, Laura Pennacchi, Lucio Saltini**

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE  
**Morena Piccinini**

PREZZO DELLA GIORNATA (FRANCO INGRESSO) ■ 13,00 ■ 14,00



Colpiti  
affondatiL'irritazione  
dell'isolaEsterrefatto il sindaco  
di Sassari: è uno schiaffo

«Sono esterrefatto. Dopo lo scippo della Sassari-Olbia, dopo la mancanza di fondi per le bonifiche a Porto Torres, siamo alla farsa finale. Ancora uno schiaffo alla Sardegna e a tutti i sardi» commenta il sindaco di Sassari, Gianfranco Ganau.



Emma Marcegaglia

Marcegaglia: gli imprenditori  
sapranno reagire

«Sicuramente la Sardegna riuscirà ad agganciarsi al traino della ripresa - ha detto Marcegaglia - perché è una regione che ha potenzialità straordinarie - C'è la volontà degli imprenditori sardi di andare avanti».

→ **Il sindaco de La Maddalena:** perdiamo centinaia di posti di lavoro

→ **Cattedrali nel deserto?** Lavori iniziati che rimarranno a metà

# Buttati 320 milioni «La Sardegna è ferita»

Il sindaco de La Maddalena è sconcertato. E dice: cosa dirà ora la Corte dei Conti? I lavori rimarranno a metà? La virata di Berlusconi incassata senza batter ciglio dal neopresidente della Sardegna Ugo Cappellacci.

M.BUC.

mbucciantini@unita.it

La main conference dove i grandi del pianeta avrebbero dovuto confrontarsi è già pronta. Così come l'hotel che aspettava Obama, unico dei capi di Stato che per motivi di sicurezza avrebbe soggiornato sull'isola (per gli altri c'era una lussuosa nave). Entrambe queste strutture sono dentro l'ex arsenale militare. Per bonificarlo sono serviti 30 milioni di euro, per riconvertirlo all'uso civile altri 140. L'utilità di queste opere è stata cancellata dalla decisione del premier di abbandonare la Maddalena. Quei soldi sono stati destinati all'arcipelago dall'Unione europea, come intervento nelle cosiddette aree svantaggiate (fondi Fas). Se non ci fosse stata l'urgenza del G8, questi soldi sarebbero tornati utili per modernizzare la logistica portuale. Quando Berlusconi parla di «risparmio» nel cam-

bio di sede, non conteggia questo spreco.

## L'UMILIAZIONE

L'arcipelago è stato umiliato, anche se gran parte dei 320 milioni dei fondi Fas sono stati investiti in infrastrutture durature. Prodi e l'allora governatore Renato Soru avevano scelto la Maddalena per ospitare il G8 e proclamare così la rinascita di questa terra incantata, per 35 anni soggiogata dalla presenza dei militari americani nella base di Santo Stefano. Incassata la vittoria elettorale con l'amico Ugo Cappellacci, adesso Berlusconi fa il padrone, toglie la vetrina, i soldi, il lavoro. «Tutta la Sardegna è ferita», contesta Angelo Comiti, sindaco dell'arcipelago, che nei giorni scorsi aveva pure ricevuto le delegazioni dei paesi attesi per il vertice, dall'India alla Cina e anche l'Egitto. Eppure, quando ieri sera ha incrociato Cappellacci, cercando di scuoterlo, ma ha trovato solo accondiscendenza verso la volontà del premier: «Perdiamo questa prestigiosa vetrina, e con essa centinaia di posti di lavoro stagionali. Ma che governatore è uno che non si fa sentire davanti a una vicenda simile?». Risposta: non è un governatore, ma il figlio del commercialista del premier. Il sindaco

cerca regole in una vicenda che le ha calpestate: «Vorrei che la Corte dei conti si esprimesse. L'Europa ci ha dato dei soldi destinati a determinati scopi, vincolati a impegni precisi, come si legge sulle ordinanze firmate dallo stesso Berlusconi. Adesso quelle spese sono diventate fasulle: chi ne rende conto?».

## COSA È SUCCESSO

Per capire quanto accaduto bisogna mettere in fila alcune cose. Anzitutto la ritrosia del presidente del consiglio sul vertice in Sardegna, sito scelto dal precedente governo nazionale e regionale. Voleva il G8 a Napoli, per celebrare la città liberata dalla monnezza. Bertolaso lo sconsigliò, e la conquista dell'Isola lo convinse a sostenere la Maddalena e a fare di persona i sopralluoghi. Questa titubanza ha intralciato

to i lavori, tanto che vi erano dubbi sulla puntualità delle consegne. Ostacolata anche dalla megalomania di Berlusconi, che aveva dilatato l'appuntamento: non più un G8, ma un G42, tanti sono infatti i Paesi esteri invitati, con ben 24 capi di Stato e 18 delegazioni. Manovrare l'afflusso sull'arcipelago sarebbe stato complicato, ma i sardi non si erano persi d'animo. Così, quando il terremoto dell'Aquila ha offerto una grande occasione mediatica per nascondere i problemi organizzativi da lui stesso creati, e ne ha approfittato. Apparecchiando la notizia: Berlusconi cita lo sventato pericolo dei Black Block, e guarda caso proprio martedì la presenza di esponenti dell'antagonismo anarchico è stata segnalata a Olbia e dintorni dalle forze di polizia. La ha scritto il quotidiano L'Unione Sarda, giornale di Zuncheddu, amico del premier, grande sostenitore di Cappellacci nella corsa contro Soru. Di questi frontisti, in realtà, nessuno sa nulla. Di vero c'è che «Sa Mesa a Fora Su G8», che raccoglie i movimenti indipendentista ed anticolonialista sardo, pensava ad un controvertice «dei Popoli oppressi».

Caspiata, che minaccia. ♦

## CANTIERI

## Stop

Ieri immediatamente si è fermato tutto. L'isola perderà centinaia di posti di lavoro. Disattese le promesse elettorali.

## IL CASO

## Gli indipendentisti «Siamo passati dalla truffa alla barzelletta»

**POLEMICHE** «Non possiamo fare a meno di notare come la mossa del Governo italiano è ovviamente di carattere populista, finalizzato a consolidare la sua egemonia in vista delle elezioni europee per dare il colpo di grazia alla già imbecille opposizione». Lo dichiara il leader del movimento indipendentista Cristiano Sabino, dell'organizzazione «Mesa sarda a fora su G8».

«Noi movimenti indipendentisti e anticolonialisti sardi intendiamo denunciare

come si sia passati dalla truffa alla barzelletta, utilizzando la nostra terra e le speranze dei sardi come uno straccio usa e getta. Prima lo stato italiano ci ha illusi sui miglioramenti infrastrutturali (come la Sassari-Olbia) e sulle occasioni di lavoro che sarebbe piovuto a palate in una terra martoriata dalla disoccupazione. Poi - prosegue Sabino - ha dirottato i fondi destinati alle infrastrutture altrove, ha concesso alla Marcegaglia l'intera gestione dei servizi di ricettività, del porto turistico e delle strutture legate all'ex arsenale di La Maddalena e il poco lavoro destinato ai lavoratori è stato caratterizzato dallo sfruttamento e da turni insostenibili ed illegali».

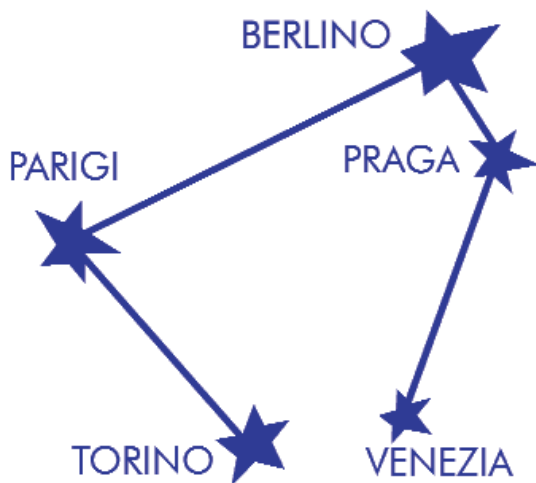




**UN TRENO PER L'EUROPA**  
**VLAK DO EVROPY**  
**UN TRAIN POUR L'EUROPE**  
**EIN ZUG FÜR EUROPA**



SCUOLA DI POLITICA



**DAL 22 AL 26 APRILE 2009**

5 giorni di corsi in 5 città europee e a bordo di un treno attrezzato come una scuola viaggiante.

[www.partitodemocratico.it/treno](http://www.partitodemocratico.it/treno)

**TORINO**  
**22 APRILE**

Conferenza di apertura  
**Piero Fassino**

**PARIGI**  
**23 APRILE**

Odéon,  
 Théâtre de l'Europe  
**Dalla crisi all'Europa sociale**

**Bertrand Delanoë**  
*Parigi, metropoli europea*

**Olivier Py**  
*L'Odéon, istituzione della cultura europea*

**Jacques Delors**  
*Il ritorno dell'Europa sociale*

**Michel Rocard**  
*Crisi finanziaria e politiche di regolamentazione economica*

**BERLINO**  
**24 APRILE**

Aula Maxima Università Humboldt  
**L'Europa per governare la globalizzazione**

**Walter Veltroni**  
*Berlino città simbolo dell'Europa e del mondo che cambia*

**Ingo Schulze**  
*Genti d'Europa*

**Olaf Schwenke**  
*L'identità culturale europea nel mondo globalizzato*

**Gert Weisskirchen**  
*La Germania come laboratorio dell'unificazione europea*

**PRAGA**  
**25 APRILE**

Casa Municipale  
**L'Europa delle democrazie**

**Vaclav Maly** Vescovo di Praga  
*L'Europa terra di accoglienza*

**Arnost Lustig**  
*La civiltà dopo l'orrore: l'Europa della ragione dopo l'olocausto*

**Marketa Malisova**  
*L'europeo errante, identità nella diversità*

**Michaela Marksova**  
*L'Europa del futuro: diritti e parità*

**Lapo Pistelli**  
**Umberto Ranieri**  
*L'Unione Europea 5 anni dopo l'allargamento*

**VENEZIA**  
**26 APRILE**  
 Teatro Malibrand  
**Conferenza di chiusura**

**Massimo Cacciari**  
*Radici e destini d'Europa*

**Aldo Schiavone**  
*L'Europa e la misura del mondo*

**Dario Franceschini**



[partitodemocratico.it](http://partitodemocratico.it)  
[youdem.tv](http://youdem.tv)

# Primo Piano

## Gli strumenti della «guerra al terrorismo»

### I «falchi» eccellenti

I collaboratori più vicini a Bush

#### CONDOLEEZZA RICE Dolcezza in pugno di ferro

È stata il 66° Segretario di Stato degli Stati Uniti, seconda nell'amministrazione George W. Bush, la prima donna afroamericana a ricoprire tale carica, la seconda persona afroamericana dopo Colin Powell (che ricoprì la carica dal 2001 al 2005) e la seconda

donna dopo Madeleine Albright (che ricoprì il ruolo dal 1997 al 2001 durante la presidenza di Bill Clinton). Condi la dura. Condi la tenace. Condi che ama suonare il pianoforte. Nata in Alabama e cresciuta nei dintorni di Titusville (sobborgo della città di Birmingham), la Rice è l'unica figlia di un reverendo presbiteriano, John Wesley Rice Jr., e della moglie Angelena Ray.



→ **I documenti resi pubblici** L'ok di Condi all'utilizzo del waterboarding da parte della Cia  
→ **Il Congresso** In aumento coloro che reclamano una commissione d'inchiesta parlamentare

# Dossier desecretato: Rice autorizzò le torture

Hanno dato il via libera ai torturatori della Cia. Bufera su alcuni esponenti di primo piano della passata amministrazione Usa. A partire dalla Rice. Scontro aperto sulla istituzione di una commissione d'inchiesta.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Bufera su «Condi». Anche Condoleezza Rice, allora consigliera per la Sicurezza Nazionale di George Bush, diede il suo assenso nell'estate del 2002 al ricorso del *waterboarding*, la tortura dell'annegamento simulato adottato dagli agenti Cia durante gli interrogatori dei sospetti terroristi.

#### VERTICI SOTTO ACCUSA

L'ex segretaria di Stato infatti ha dato luce verde all'utilizzo dei metodi duri di interrogatorio all'allora direttore della Cia, George Tenet, il 17 luglio 2002 durante un incontro in cui «consigliò che la Cia poteva procedere con il proposto metodo di interrogatorio di Abu Zubaydah» - uno dei leader di Al Qaeda catturato nel marzo 2002 in Pakistan - secondo nuovi documenti dell'inchiesta della commissione servizi del Senato che sono stati de-

classificati dall'attuale ministro della Giustizia, Eric Holder. La Rice non è il solo importante esponente della passata amministrazione repubblicana che viene travolto dall'onda montante delle rivelazioni sulle torture ordinate ed autorizzate dall'ex amministrazione repubblicana innescata dalla pubblicazione, voluta da Barack Obama, dei memo dei consiglieri legali della Casa Bianca. I nuovi documenti pubblicati provano come anche l'allora ministro della Giustizia, John Ashcroft, insieme alla Rice, partecipò ad un briefing su «metodi alternativi di interrogatorio, compreso

**Gli «imputati»**  
I memo resi noti accusano anche Cheney Rumsfeld e Ashcroft

il *waterboarding*» già nel maggio 2002. Pochi giorni dopo il via libera della Rice a Tenet il ministero della Giustizia approvò la richiesta della Cia con il memorandum top secret del 1 agosto 2002. In quello stesso mese, Zubaydah venne sottoposto a *waterboarding* 83 volte. Non solo: dalla cronologia che l'amministrazione Obama ha voluto rendere pubblica emerge che circa un



Foto Ansa

Un'immagine d'archivio del carcere di Guantanamo

anno dopo, nel luglio del 2003, ad un briefing della Cia sui metodi di interrogatorio duro partecipò anche il vice presidente Dick Cheney, insieme alla Rice ed Ashcroft.

#### NUOVE PROVE

Al tavolo erano seduti anche Alberto Gonzales, l'allora consigliere legale della Casa Bianca autore dei principali pareri con cui si diede una copertura legale al ricorso alla tortura, e John Bellinger III, consigliere legale del Consiglio di Sicurezza Nazionale. Durante la riunione si «riaffermò che il programma della Cia era legale ed in sintonia con la politica dell'amministrazione», si legge ancora sui nuovi documenti pubblicati desti-

#### La scheda Quindici metodi di coercizione

**Waterboarding** (una tecnica che consiste nell'inondare il volto di acqua fino quasi all'annegamento) o la reclusione in piccole gabbie che venivano poi appese al soffitto. E ancora. l'isolamento, l'incappucciamento, la costrizione a rimanere in piedi per ore, e la manipolazione del tempo che stravolge le facoltà sensoriali delle vittime e distrugge le basi dell'identità personale. Sono alcune delle quindici tecniche di tortura utilizzate dalla Cia.



**DICK CHENEY**

**A fianco di George per 8 anni**

Nato in una famiglia benestante, Dick Cheney iniziò ad occuparsi di politica dichiarandosi favorevole alla guerra in Vietnam. Nel 2000, George W. Bush lo sceglie come proprio vicepresidente nella corsa verso la Casa Bianca.



**DONALD RUMSFELD**

**Il neon alla Casa Bianca**

Segretario alla Difesa con il presidente Gerald Ford, successivamente con George W. Bush, Donald Rumsfeld è stato tra i più tenaci propugnatori della «guerra preventiva» contro l'Iraq di Saddam Hussein. Punto di riferimento dei neocon



Foto Ap

La storica foto di Lynndie England che tiene al guinzaglio un detenuto nudo

**Preso a Baghdad il presunto capo di Al Qaeda in Iraq**

Catturato a Baghdad il presunto capo di Al Qaeda in Iraq. Lo ha detto, citando fonti militari, la televisione Al Iraqiya. Abu Omar, soprannominato al Baghdadi, sarebbe stato arrestato nel corso di una «vasta e precisa operazione portata a termine nell'area della capitale sulla base di informazioni di intelligence» che avevano permesso di localizzarlo.

Non tutti però concordano nel ritenere che Al Baghdadi sia il leader della filiale irachena di Al Qaeda. Secondo alcuni nel giugno del 2006 fu proprio Abu Omar al Baghdadi a prendere il posto del giordano Abu Musab al Zarqawi al vertice dell'organizzazione. Zarqawi era rimasto ucciso in un raid aereo Usa su un nascondiglio dei ribelli a nord-est della capitale.

Successivamente, nel luglio del 2007, un portavoce americano definì Baghdadi «un personaggio fittizio» e si disse convinto che la voce registrata nei nastri diffusi a suo nome fosse in realtà quella di un attore. Secondo le forze armate americane, il vero capo di Al-Qaeda in Iraq è Abu Hamza al-Muhajir -noto anche come Abu Ayyub al-Masri- fondamentalista egiziano della prima ora.

L'annuncio della cattura di Al Baghdadi coincide con una fase in cui la rivolta armata antigovernativa sembra in ripresa. A Muqdadiyah, 45 persone sono rimaste uccise ieri in un attentato suicida all'interno di un ristorante. La maggior parte delle vittime erano pellegrini iraniani diretti verso Kerbala, città santa degli sciiti.

Precedentemente a Baghdad, nel quartiere di Qarrada, almeno 29 persone erano morte e 52 erano rimaste ferite nell'attacco di un kamikaze ad un gruppo di poliziotti che distribuivano aiuti umanitari ai civili. ♦

nati a far crescere le pressioni e le richieste di un'inchiesta che faccia completa luce su come sia potuto succedere che un'amministrazione americana abbia autorizzato, spacciandola per legale, la tortura. «Non siamo di fronte a discussioni astratte, ma a conversazioni molto dettagliate e specifiche» è stato il commento di Jameel Jaffer, direttore del National Security Project dell'American civil liberties union. «Ora abbiamo prove ancora maggiori del ruolo svolto dai vertici dell'amministrazione Bush» ha aggiunto.

**COMMISSIONE O NO?**

Le rivelazioni potrebbero dare nuova linfa a chi chiede una commissione

di inchiesta indipendente, e mettere sotto pressione l'attuale amministrazione perché siano declassificati (resi pubblici, ndr) ulteriori docu-

**Il caso Zubaydah**

**Fu sottoposto a tecniche di annegamento 83 volte in un mese**

menti sul caso. Il ministro della Giustizia Eric Holder, a cui spetterà di decidere (in accordo con la Casa Bianca) se dar vita a una commissione d'inchiesta, ha affermato l'altra sera che sul dossier Cia-torture il ministero «seguirà le prove ovunque ci

portino. Perché nessuno è al di sopra della legge». Su come procedere sulla via dell'accertamento delle responsabilità il contrasto è esploso anche all'interno della stessa maggioranza democratica a Capitol Hill. Alcuni esponenti democratici di primo piano, come lo stesso leader della maggioranza al Senato Harry Reid, si sono astenuti dall'intervenire nel dibattito sull'opportunità di un'inchiesta sulle torture dell'era Bush, limitandosi a sottolineare che di fatto la commissione sui servizi del Senato ne ha già avviato una. Ma la speaker della Camera, Nancy Pelosi, non ha esitato ad appoggiare l'idea affermando anche che ai testimoni non dovrà essere garantita l'immunità. ♦

## Le prove estorte

Bush cercava legami Al Qaeda-Saddam

### «Trenta desaparecidos nelle prigioni della Cia»

Almeno una trentina di persone che sono state detenute nelle prigioni segrete della Cia risultano scomparse. È la denuncia che arriva da Pro publica, il sito di giornalismo investigativo indipendente e non-profit, che sottolinea come i memo dei consi-

glieri legali dell'amministrazione Bush che hanno autorizzato le torture «inavvertitamente hanno confermato che la Cia ha detenuto uno di questi, Hassan Gul», pachistano arrestato in Iraq nel 2004. «Finora la Cia non ha mai ammesso di aver tenuto prigioniero Ghul ed al momento non si sa dove si trovi» si legge nell'articolo rilanciato sito liberal Huffington Post.



Osama Bin Laden



Foto Ansa

Condi Rice accanto al presidente Bush

prima di questo scandalo materiale sufficiente per dare un voto negativo all'Amministrazione Bush. Ma ora la patata bollente passa nelle mani di Obama. È lui ad essere messo alla prova...».

#### Come?

«Obama non può giungere sino al punto di chiamare formalmente in causa, ad esempio, Condoleezza Rice. Cose del genere non si fanno da parte di un presidente. Se si guarda al dopo guerra civile, si vedrà

#### La guerra civile

«I contraccolpi potrebbero ricordare un passato terribile»

#### Scelta saggia

«Ha lasciato al Procuratore generale la decisioni»

che anche allora si cercò di minimizzare l'urto negativo che quel conflitto poteva avere sul futuro degli Stati Uniti. La vicenda di cui stiamo parlando potrebbe davvero spaccare il Paese. Se si mettesse formalmente in causa l'ex vice presidente Dick Cheney o la Rice, sarebbe un passo così fuori dalla storia dell'America che si rischierebbe di spaccare per un lungo periodo il Paese. Avrebbe un impatto ancor più lacerante, perché non concentrato geograficamente, di quello che fu determinato dalle leggi emanate dopo la guerra civile nei confronti degli Stati del Sud. Quelle leggi, e l'atteggiamento punitivo-rivendicativo verso gli Stati del Sud, portò all'America un secolo di problemi molto gravi. Qui si tratta di chiamare in causa l'intera amministrazione Bush. Questo si può fare sui giornali, ma formalmente un presidente non può né prestarsi né divenire il leader di questa istanza. Sono convinto che Obama non lo farà. Non lo farà perché ha ben chiaro che un presidente non può spaccare un Paese. In questa brutta storia, Barack Obama cerca di tenere insieme necessità e ragioni diverse. È un equilibrio difficile, un severo banco di prova». ♦

### Intervista a Joseph La Palombara

# «Obama deve segnare la svolta ma senza spaccare l'America»

**Il politologo Usa:** una situazione delicata, il presidente sa che non può mettere sotto accusa l'amministrazione Bush senza gravi conseguenze per la convivenza civile nel Paese

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Il presidente Obama è a un passaggio delicatissimo della sua presidenza. Da un lato non può non rispondere alla richiesta di trasparenza e verità sulle torture della Cia, ma dall'altro lato non può spingersi sino al punto di usare le sue prerogative per investire direttamente i vertici della passata Amministrazione Bush. Se spingesse sino a questo punto, porterebbe il Paese ad una spaccatura drammatica che richiamerebbe alla memoria alla guerra civile americana». A sostenerlo è uno dei più affermati politologi americani: Joseph La Palombara, professore emerito alla Yale University. **Professor La Palombara, l'inchiesta sulle torture della Cia sta assumen-**

**do dimensioni politicamente travolgenti.**

«Per la presidenza Obama è un passaggio delicatissimo. Obama non può non tener conto delle istanze di trasparenza e verità che vengono dall'opinione pubblica. Ma al tempo stesso non può esserne "travolto"...».

**Il che si traduce in quale comportamento politico?**

«Si vede chiaramente che Obama cerca di minimizzare l'urto politico che questa inchiesta potrebbe avere. Lui deve garantire che nella Cia non si scateni una ribellione che avrebbe conseguenze molto gravi sulla sicurezza del Paese, al tempo stesso, però, Obama non può far finta che quei vergognosi memorandum sulla tortura non rappresentino un vulnus per una democrazia che si ritenga tale come quella americana. Da qui la

decisione di lasciare al Procuratore generale di determinare se e in che modo procedere con i responsabili della preparazione di quei memorandum».

**Lei ha sottolineato che per Obama è un passaggio delicatissimo.**

«È oggettivamente così. Da presidente non può "marciare" con l'opinione pubblica, d'altro canto su una questione così delicata - i mezzi da impiegare nella "guerra al terrorismo" - Obama deve marcare una netta discontinuità con la politica della passata amministrazione, in particolare quella propugnata e praticata dai super falchi repubblicani, Dick Cheney e Donald Rumsfeld».

**Questa vicenda investe l'operata dell'Amministrazione Bush ai suoi massimi livelli. In che modo influenzerà il giudizio degli storici?**

«Sicuramente gli storici avevano già





Vogliamo un paese capace di valorizzare i giovani, sostenere i lavoratori e creare posti di lavoro: costruiamolo insieme. Con un Partito Democratico più forte, l'Italia cambia davvero. In meglio, anche per te.

**Più forti noi, più forte tu.**



Là,  
dove Volano le Aquile,  
Nasce...



Numero Verde  
**800-412444**

[www.norda.it](http://www.norda.it)

**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE  
Così IN ALTO NESSUNA!



## FOGLIETTONE

Cristiana Pulcinelli  
inchieste@unita.it

Sulla rivista Nature un articolo mette in guardia sull'idea rivoluzionaria di usare i sistemi informatici Gis e Gps per controllare 24 ore su 24 tutti gli spostamenti di una persona

# IL RISCHIO DI ESSERE SORVEGLIATI «COMUNI»



Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

**L**e tecnologie del Grande Fratello di cui parla Orwell nel suo "1984" sembrano roba amatoriale: telecamere installate nelle case che riprendono gli abitanti quando transitano davanti ai loro occhi meccanici. Oggi siamo in possesso di ben più sofisticati congegni per il controllo delle persone. Siamo in grado, volendo, di seguire gli spostamenti di un essere umano 24 ore su 24. Siamo in grado di controllare l'accelerazione del suo battito cardiaco, la temperatura del suo corpo e la sua sudorazione. Il tutto grazie a piccolissime trasmettenti che possono essere sistemate in un braccialetto, in un'etichetta, in un telefono cellulare o addirittura impiantate sotto pelle. Tutto nasce da due sistemi: il Gis (Geographic Information System o, in italiano, Sistema Informativo Territoriale) un sistema informatico che acquisisce dati geografici e il Gps (Global Positioning System) un sistema di posizionamento su base satellitare gestito dal dipartimento della difesa statunitense.

Non si tratta di sistemi nuovissimi: già da tempo le compagnie che si occupano di trasporti li utilizzano per seguire passo passo gli spostamenti delle merci. L'idea rivoluzionaria, spiega Jerome E Dobson, geografo e autore di un commento pubblicato sul nuovo numero della rivista scientifica "Nature", è quella di applicare queste tecnologie agli esseri umani.

**Oggi queste tecnologie** si trovano di fronte a due ulteriori novità che possono cambiare le relazioni tra gli esseri umani, dice l'autore dell'articolo. La prima è che sono diventate molto più efficaci e semplici da usare. L'altra è che costano sempre meno. In meno di 5 anni il costo per un anno di sorveglianza continua è crollato da alcune centinaia di migliaia di dollari a meno di 500. Una cifra a portata di un gran numero di persone. Tant'è che molte persone ne hanno approfittato. Xora, una compagnia Usa che si occupa di seguire i movimenti di fattorini o veicoli per conto delle aziende, sostiene di aver "pedinato" oltre 50.000 impiegati nel solo 2005. Le applicazioni di queste tecnologie

possono senz'altro avere dei lati positivi. A parte il controllo di un detenuto in libertà, si può pensare di monitorare la nonna malata di Alzheimer quando va a spasso senza toglierle la libertà di uscire da sola. Ma l'uso si può estendere in modo preoccupante. Un genitore apprensivo, un marito geloso, un datore di lavoro sospettoso possono seguire a distanza rispettivamente il figlio, la moglie o l'impiegato. Con quali conseguenze sul piano sociale? Senza contare che in alcuni casi possiamo essere utilizzati come cavie senza saperlo. Un altro aspetto inquietante è il geofencing. Si tratta di delimitare virtualmente un'area geografica in modo tale che quando qualcosa o qualcuno dotato di un trasmettitore entra o esce da quell'area venga inviato un segnale al controllore. Questo sistema può servire a evitare che mi rubino la macchina o che mio figlio esca dalla stanza dei giochi. Ma qual è il confine tra l'uso "buono" e quello "cattivo" del recinto virtuale? Si domanda "Nature". Forse, come dice l'autore dell'articolo, siamo davvero entrati in un grande esperimento sociale senza accorgercene. ♦

→ **L'ex ministro Pd** chiude un convegno del Nens, ma ad ascoltarlo c'è mezzo partito

→ **«Ritroviamo un linguaggio popolare** e lasciamo spazio alle giovani generazioni»

# Bersani lancia la sua sfida

## «Al centro c'è il lavoro»

«Lasciamoci alle spalle la politica della leggerezza», dice il candidato segretario del Pd. «Berlusconi può essere sconfitto se ci organizziamo». D'Alema in prima fila ad applaudirlo. Con lui anche prodiani ed ex popolari.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

«Lasciamoci alle spalle la politica della leggerezza. Ora è il momento della partecipazione democratica, di dare un'organizzazione delle forze in campo, di produrre un pensiero aperto ma che abbia un suo punto di vista e una propria autonomia». Se qualcuno dava per bruciata dagli eventi la candidatura di Pier Luigi Bersani, dopo il seminario organizzato dal Nens al Capranica di Roma dovrà ricredersi. Un po' per il discorso con cui il responsabile Economia del Pd chiude i lavori, che è una prima definizione della piattaforma politica e culturale con cui andrà al congresso di ottobre. Un po' per la platea che lo ascolta, e lo applaude, composta da ex diessini, ex popolari, prodiani, amministratori locali di un po' tutt'Italia, segretari cittadini e regionali del partito, docenti universitari, sindacalisti.

### LA PIATTAFORMA

Nel giorno in cui si diffonde la voce di un rinvio del congresso di un anno - prontamente smentita da Beppe Fioroni con un semplice «sciocchezze» - Bersani insiste sulla necessità di mettere in campo «un grande patto nazionale, sociale e generazionale». Non fa riferimenti diretti alla sfida per la leadership del partito e si guarda bene dal dare giudizi sulle liste per le europee appena approvate (diversamente da Enrico Letta, secondo il quale «potevano essere fatte meglio»). Bersani chiude il seminario «Uno sguardo oltre la crisi» organizzato dal centro studi che ha fondato insieme a Vincenzo Visco e



Pierluigi Bersani

### Il caso

#### Referendum il 14 giugno Il Cdm indica una data finta

Il consiglio dei ministri a L'Aquila ieri ha indicato la data (formale) per il referendum il 14 giugno, in attesa della «leggina» per farlo il 21. La data del 14 sarà proposta al capo dello Stato; deliberazione obbligatoria, dato che la legge fissa al 15 giugno l'ultimo giorno utile per il referendum; il 14 è un «paracadute» in caso non si riesca ad approvare la «leggina» a firma Cicchitto. Ieri l'aula della Camera ha deciso che sarà votata direttamente in commissione Affari costituzionali (contrari Idv, i Radicali e ulivisti Pd).

Stefano Fassina con un discorso volutamente tenuto su un livello piuttosto alto. Parte da un'analisi della crisi, che «non è un incidente o un inciampo», ma nasce da precise politiche della destra liberista. Attacca Tremonti, «che dice ci vuole un nuovo modello sociale e poi ci mette Dio, patria e famiglia, e allora siamo più a Bismarck che a Obama».

Ma non è privo di responsabilità il «centrosinistra», dice rispolverando un'espressione da un po' di tempo desueta, almeno da quando si è cominciato a parlare di vocazione maggioritaria. E non a caso cita anche l'Ulivo e il nome di Prodi, incassando l'applauso della platea. E non a caso dice che «nessuno, neanche Berlusconi ha sfondato nel campo al-

trui», facendo capire che il leader del Pdl è stato capace più del Pd a costruire alleanze. «Berlusconi è abbastanza giovane da essere sconfit-

### La platea

Applaude in prima fila D'Alema. Ma ci sono anche ex-ppi e prodiani

to ancora, se riusciamo ad organizzare le forze in campo, se ci dotiamo di uno strumento adeguato, se parliamo un linguaggio popolare, se facciamo lavorare nuove generazioni sperimentabili perché sperimentate». Un appello ad abbandonare il «nuovismo estenuato», a non giudi-





care come irrilevante il tema dell'«identità», a «dire che il clou del nostro progetto è il lavoro»: «Ora tocca alle forze che da 150 anni, non da una ventina d'anni, da 150 anni dicono che se si parte dai più deboli, da chi suda, produce, allora si trova la soluzione per arrivare a una società migliore per tutti».

#### LA PLATEA

Applaudisce in prima fila Massimo D'Alema, accanto a lui il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani, più in là il segretario del Pd toscano Andrea Manciuoli e di quello ligure Mario Tullio, la presidente dell'Umbria Maria Rita Lorenzetti, il responsabile Organizzazione Maurizio Migliavacca, Gianni Cuperlo, Livia Turco, Barbara Pollastrini, Nicola Latorre, Alfredo Reichlin. Ma non ci sono soltanto ex diessini a riempire galleria e balconata del Capranica, né soltanto parlamentari aderenti a Red (a cominciare dal presidente Paolo De Castro), cioè l'associazione vicina ad Italianieuropei che per prima ragionò sull'ipotesi di schierare come candidato segretario Bersani. Ci sono i prodiani Richi Levi, Sandra Zampa, ex popolari come Nicodemo Oliverio, l'ex direttore del Popolo Francesco Saverio Garofani.

Nei corridoi dell'affollato teatro si vola molto più basso rispetto gli interventi dei docenti universitari invitati. Uno degli argomenti ricorrenti è il tesseramento in vista del congresso, che chiude tra poco meno di tre mesi. Si vedrà se avrà i tratti di questa platea, la forza d'urto su cui potrà contare Bersani in autunno. Quel che è certo è che il candidato segretario sta lavorando per avere un sostegno trasversale, come dimo-

#### Basta col nuovismo

«Ora tocca alle forze che da 150 anni stanno dalla parte dei più deboli»

stra l'invito a partecipare ai lavori fatto arrivare al cardinale Achille Silvestrini e come dimostra tutta la parte del discorso che Bersani dedica ai temi etici, per i quali «ci vuole uno spazio di dialogo al quale partecipino tutti, e ovviamente la chiesa». Perché il Pd, dice Bersani rifiutando la logica della libertà di coscienza e sottolineando la necessità di mantenere «spazi di autonomia», deve creare «la convergenza di umanesimi diversi, da quello laico a quello religioso. Noi ci siamo». ♦

## Iacp Sicilia: in arrivo la carica dei cento consiglieri

La moltiplicazione dei consiglieri di amministrazione, antico vizio della Casta: la Regione Sicilia sta per insediare ben cento nei dieci Iacp dell'isola, al posto del commissario unico che gestisce ogni Istituto autonomo per le case popolari. Il tutto per un costo di circa 2 milioni di euro l'anno. Le nomine sono previste da una legge della regione a Statuto Speciale

Il colmo è che a denunciare lo spreco siano due deputati regionali del Pdl, ora che Raffaele Lombardo ha cambiato partner elettorale: dopo l'alleanza con Berlusconi per essere eletto Governatore, ha scelto la Destra di Storace per le europee. «In Sicilia ogni Istituto per le

#### Poltrone moltiplicate Per la legge regionale dieci membri nei Cda dei dieci istituti case

case popolari ha ben dieci consiglieri di amministrazione», con presidente e vice, «tutti con status giuridico, indennità, diritto d'aspettativa e spese di missione», spiegano Marco Falcone e Pippo Correnti, Pdl. Dieci per dieci fa cento. Considerato che in Sicilia c'è uno Iacp per provincia, tranne Catania che raddoppia con Acireale. La Regione vuole ricostruire i Cda, al posto degli attuali commissari. Un'«anomalia rispetto al resto d'Italia» proseguono i due deputati, «nelle altre regioni da tempo gli istituti autonomi case popolari non ci sono più», perché trasformati in agenzie con amministratori unici o Cda ridotti al massimo con cinque componenti.

È in arrivo quindi il plotone di cento consiglieri per dieci Iacp, così designati: tre dalla Provincia, uno dall'assessore regionale ai Lavori pubblici, uno dall'assessorato al Lavoro, uno dagli ordini professionali di architetti, ingegneri e geometri, uno dalle associazioni degli inquilini, tre dai sindacati. Lottizzazione pura. In compenso l'autonomista Lombardo critica i sogni berlusconiani del Ponte sullo Stretto, lamentando disservizi della nuova Alitalia nei voli di collegamento con il «continente». E annuncia la richiesta di risarcimenti alla Cai. **N.L.**

## Ambiente, il governo cancella 3 miliardi stanziati per le aree inquinate

La denuncia dei parlamentari del Pd: l'intervento doveva consentire la bonifica di aree importanti come Piombino, Livorno, Priolo e Portovesme. «Che fine hanno fatto quei soldi?».

#### DAVIDE MAEDDU

Spariscono i soldi per le bonifiche dei siti industriali dismessi e inquinati. Tre miliardi di euro che sarebbero dovuti servire per avviare il piano nazionale delle bonifiche nelle aree ex industriali di Italia inserite nell'elenco delle zone da risanare e ripristinare. A denunciare la cancellazione delle risorse i parlamentari del Pd che hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'Ambiente e del mare Stefania Prestigiacomo. «Nei giorni scorsi il Comitato di Sorveglianza del programma straordinario nazionale per il recupero economico e produttivo dei siti industriali inquinati si è riunito per stabilire le linee di azione in merito agli interventi da avviare - si legge nell'interrogazione urgente - i siti individuati - sia a carattere nazionale, sia a carattere regionale - sono complessivamente 26, 18 dei quali nelle regioni del Centro-Nord e 8 nel Sud, a cui sono sta-

te destinate porzioni più consistenti di finanziamento». Interventi importanti che avrebbero dovuto vedere l'impiego di tre miliardi di euro. Ma tutto è misteriosamente saltato. Il governo ha completamente cancellato l'attribuzione delle risorse alle bonifiche, lasciando un generico conferimento dei fondi Fas. Scorrendo il documento dei parlamentari del Pd si scopre poi che su 116 richieste di bonifica solo 26 sono state considerate ammissibili e solamente per 3 si sarebbe deciso l'avvio. Da questo elenco resterebbero esclusi invece, come si legge ancora nell'interrogazione, i siti della Toscana (Livorno, Piombino e Massa Carrara), quelli del Mezzogiorno come, ad esempio, il sito di Priolo (Siracusa), il sito di Bussi (Pescara) e Portovesme (Carbonia-Iglesias). «Si tratta di una situazione preoccupante - denuncia Amalia Schirru, cofirmataria del documento - c'è a rischio il risanamento di aree di grande valore ambientale e culturale e compromesse». Quanto alle risorse, la parlamentare non usa giri di parole: «Che fine abbiano fatto queste risorse non si sa - dice -. Anche perché c'è solo un rincorrersi di voci che parlano di un eventuale dirottamento verso le aree terremotate piuttosto che per le grandi opere come il ponte sullo stretto». ♦

## Consigliere Udc ucciso e sepolto sulla spiaggia nel Napoletano

La sua mano usciva fuori dalla sabbia. È stato scoperto così sulla spiaggia di Licola il corpo di un ex assessore al Comune di Villaricca, Roberto Landi, 50 anni, scomparso misteriosamente da casa.

Landi, ora consigliere comunale dell'Udc ma con un passato nella Margherita, era stato assessore ai Lavori Pubblici fino allo scorso aprile nell'amministrazione guidata dal sindaco Raffaele Topo. È stato massacrato con diversi colpi di pistola al volto, al torace e alle gambe.

Era in procinto di candidarsi per la Provincia nelle liste del partito di Pier Ferdinando Casini. ♦

## AnnoZero, dopo lo stop torna Vauro Santoro: chiuderci costerebbe troppo

Michele Santoro è entrato nello studio di Annozero ieri sera insieme al vignettista Vauro, rientrato in trasmissione dopo la sospensione per una puntata decisa dal dg della Rai Mauro Masi a causa di una vignetta sul terremoto, quella sull'aumento della cubatura dei cimiteri. Vauro è apparso visibilmente emozionato ed è stato accolto da applausi scroscianti dal pubblico. Santoro risponde alle critiche del Giornale: «Costiamo 220mila euro a puntata, tutti ripagati dalla pubblicità. E lasciamo anche qualche milione alle casse Rai. E poi altre 34 prime serate costerebbero a Raidue tre volte tanto». ♦



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno

→ **Il sindaco di Parigi** è ancora scandalizzato dai festeggiamenti per l'elezione dell'ex Msi

→ **Il sindaco di Roma:** falso, offensivo, intollerabile. Con lui si schiera Fini: clamoroso abbaglio

# «Quei saluti romani...» Delanoë gela Alemanno

Ha esordito in Campidoglio mentre «si faceva il saluto fascista» è la frase di Delanoë. Una foto che tutti ricordano. Il precedente screzio, quando fu liquidata la Notte bianca, invenzione parigina portata a Roma.

**MARCO BUCCIANINI**

INVIATO A PARIGI  
mbucciantini@unita.it

Si presentò da Marie Laure Cheret con quella foto e disse: «Come faccio ad andare d'accordo con uno così?». Certe immagini che in Italia non fanno più effetto, a Parigi ancora colpiscono. In quello scatto un gruppo di neofascisti salutava romaneamente l'approdo di Gianni Alemanno al Campidoglio. Da allora, da quando aveva mostrato l'immagine alla segretaria che cura i rapporti fra Parigi e Roma, città gemellate da

52 anni, Bertrand Delanoë aveva deciso di ignorare il collega, dopo anni di cordiali e amichevoli relazioni diplomatiche con i sindaci di Roma. Ieri, in completo blu, senza cravatta, con il solito tono allegro, davanti ai giovani del Pd (giunti alla seconda tappa del giro formativo in Europa), Delanoë ha pubblicizzato questo sentimento: «Con Rutelli e Veltroni avevo uno splendido rapporto. Difficilmente potrò ripeterlo con il nuovo sindaco», che ha esordito in Campidoglio «facendo il saluto fascista».

#### LA FRASE ESATTA

Sull'esatta frase si è discusso. Dal palco del prestigioso teatro dell'Odéon il sindaco dice: «En faisant»: facendo. Circola un'altra traduzione: «On faisait», si faceva. Cambierebbe qualcosa, ma poi il sindaco si ripeterà, ricordando quella foto: «Intorno a lui c'erano le braccia tese, il saluto fascista, e lui guardava senza problemi». Ecco, Delanoë invece i problemi se li fa, e tiene il punto davanti al fuoco di fila dei vecchi compagni di strada di Alemanno, che subito reagisce: «Quello che ha detto su di me è offensivo, intollerabile. Non si possono interrompere le relazioni istitu-

zionali per colpa di falsità». Il presidente della Camera Fini telefona in Campidoglio la «solidarietà personale e politica». La solidarietà politica, dunque. E dopo che Alemanno aveva chiesto l'intervento dell'ambasciatore italiano a Parigi. Frattini, Matteoli e Ronchi chiedono a Delanoë le scuse ufficiali, «perché mai Alemanno ha inneggiato al fascismo», cosa che il parigino non ha mai affermato, e virtù che il romano ha praticato per metà della sua esistenza. Parigi non si scusa, non replica, non precisa: «I rapporti fra Dela-

#### I tre ministri

Frattini, Matteoli e Ronchi chiedono le scuse ufficiali. Invano

noë e Alemanno sono e rimarranno inesistenti», dicono dall'Hotel de la Ville, con un filo di orgoglio. E si viene a conoscenza anche di uno screzio di alcuni mesi fa, quando il sindaco di Roma fece palese l'intenzione di liquidare la Notte bianca, invenzione parigina traslocata a Roma da Veltroni. Delanoë si stupì, Alemanno anche allora chiese chiarimenti



**In ritardo**

**Turisti olandesi aggrediti  
Roma non è parte civile**

Il sindaco Alemanno non aveva alcun dubbio il 2 settembre scorso. «La lontananza delle due vittime olandesi non deve essere un alibi per allentare la presa nei confronti di queste belve. Saranno molto duri e presenti. Sicuramente ci costituiremo parte civile al processo». E invece. Ieri non si è presentato alcun avvocato del Campidoglio al processo contro i due pastori romeni accusati di aver aggredito brutalmente il 23 agosto una coppia di turisti olandesi in un casolare abbandonato della periferia romana. «Il tribunale non ci ha informati dell'udienza» fa sapere un legale del Comune.

Certo l'assenza di ieri è stata un'amaro sorpresa non solo per il pm che ha chiesto 18 anni di carcere nei confronti dei romeni ma anche per l'opposizione che in consiglio comunale urla «Alemanno pinocchio, solo annunci». Una delibera comunale votata all'unanimità a gennaio, infatti, impegna la giunta a «costituirsì parte civile in tutti i procedimenti di violenza sessuale per fatti accaduti sul territorio capitolino».

ufficiali. «Non devo spiegare un bel nulla», la risposta privata. E anche ieri le telefonate del romano squillavano a vuoto. I due si sono incontrati in una sola occasione, a cena, quando l'allora sindaco Veltroni ospitò al Campidoglio il sindaco franco-tunisino (e di origini anche toscane). Fra le cose sentite, si è distinto per finezza Storace, vecchio amico tradito: «Alemanno troverà la maniera di farsi perdonare da Delanoè: appena scoprirà che il Gay Pride si concluderà con una solenne dichiarazione antifascista, concederà il patrocinio... e vivranno felici e contenti». Per l'outing sull'omosessualità, il parigino si prese una coltellata da un fanatico omofobo. ♦

# Se si vieta la critica la democrazia corre forti rischi

Volevano vietare la presentazione a Roma del libro «Governare con la paura». Alemanno si è scusato, ma nella destra cresce la voglia di «menar le mani»

**La polemica**

**NANDO DALLA CHIESA**

ROMA  
politica@unita.it

**N**on so perché la notizia sia passata sotto silenzio. Ma qualcosa senza precedenti che richiama la parola proibita («regime») è avvenuto l'altro ieri. Non in un paesino sperduto della Sicilia o delle profonda provincia leghista. Ma a Roma, nella capitale che è specchio e misura del Paese. È stata vietata la presentazione pubblica di un libro, «Governare con la paura». L'hanno scritto, per Melampo, tre giornalisti: Enrico Deaglio, Beppe Cremagnani e Mario Portanova. Racconta il modo in cui la destra punta a governare l'Italia: «facendo» paura e «seminando» paura. Le prove generali, ben riuscite, nel 2001 a Genova. E poi le fobie e ossessioni alimentate per colpire diritti e garanzie. Bene.

La presentazione di questo libro (tra i relatori Massimo D'Alema e Concita De Gregorio) è stata impedita l'altro ieri dal Comune di Roma. Motivo: manifestazione politica non autorizzata. Ora, proviamo a immaginare, e chiedo questo sforzo di immaginazione soprattutto ai bi-

partisan, e ancor più ai bipartisan specializzati nel trovare le colpe della sinistra. Ma se vi dicessero che nella capitale di un altro paese è stata vietata la presentazione di un libro a cui partecipavano un leader dell'opposizione (ex capo del governo) e la direttrice del quotidiano legato al maggiore partito di opposizione, voi che cosa direste? Che cosa direste sullo stato delle libertà in quel paese? Che è un paese che scoppia di democrazia? Certo, il sindaco Alemanno, dopo che il divieto ha fatto il suo mestiere, si è scusato. Ma nulla succede per caso. Vuol dire che le mani, anche se non menano, prudono molto e attendono di menare. Le tivù private. Poi le tivù pubbliche. Poi l'esilio per i direttori odiati dei grandi quotidiani. Ora il divieto per i libri. La domanda è: ma dove si deve arrivare per capire e per dire che siamo in una democrazia a rischio? ♦

**NO DAL MOLIN**

**La protesta contro la realizzazione della base Usa a Vicenza è entrata ieri nelle aule del Congresso Usa. Una delegazione ha incontrato alcuni parlamentari. Manifestazione a Vicenza.**

## I familiari la costringevano a rubare Lei li fa arrestare

Veniva picchiata perché si rifiutava di andare in giro per i supermercati e le strade di Milano a rubare ed era costretta a non frequentare la scuola, anche se avrebbe voluto.

Con l'accusa di riduzione in schiavitù sono stati arrestati dieci rom bosniaci di un campo nomadi. Sono gli zii e la madre della ragazza, all'epoca dei fatti minorenni e che ora ha 19 anni, mentre il padre e un altro parente sono latitanti. La ragazza, che aveva vissuto fino al 2006 con i parenti in Germania, si era poi trasferita con loro nel campo nomade alla periferia nord di Milano.

## Ventenne rom si ribella Zii e madre accusati di riduzione in schiavitù Latitante il padre

Mentre in Germania aveva potuto frequentare la scuola, grazie anche all'intervento delle autorità tedesche, in Italia non le era possibile: i genitori la tenevano chiusa nella baracca e la portavano fuori soltanto per costringerla a rubare. «Mi ripetevano continuamente che non serviva andare a scuola, ma che bisognava andarsi a rubare con loro», ha raccontato agli agenti di polizia che erano riusciti con un espediente a farla uscire dal campo.

«L'intero clan familiare, madre e zie comprese - scrive il gip Guido Salvini nell'ordinanza di custodia cautelare - si è mosso nei suoi confronti come un'entità compatta realizzando una schiavitù familiare espressione di una vera sub-cultura nel senso sociologico del termine». ♦

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ARMANDO TESTA www.ail.it



**AIL**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA  
ON I U S

**CERCHIAMO  
DONATORI DI REDDITO.**

**DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.**  
 Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582.**  
 Per informazioni visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it)

**Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.**

→ **Il presidente** ieri all'Ossario di Forno di Coazze (Torino): il 25 aprile è festa di tutti  
→ **La Resistenza** non va diffamata, è stata «una prova straordinaria di riscatto civile»

# Napolitano: i partigiani hanno liberato l'Italia

«Il 25 Aprile è festa di tutti». Ma è l'occasione per ricordare l'eroismo dei partigiani «che piaccia o non piaccia, fu determinante per liberare l'Italia». Il Capo dello Stato, a Coazze, invita a «non diffamare la Resistenza».

**MARCELLA CIARNELLI**

INVIATO A COAZZE (TORINO)  
mciarnelli@unita.it

Avellina e Teresa. Contadine. Una aveva 18 anni, l'altra 55. Tutte e due erano staffette partigiane e riposano nell'Ossario di Forno di Coazze, in Val Sangone, insieme a quanti divisero il loro destino di eroismo e di sacrificio. Furono trecento. Uniti in cento nel sacrario. Operai, artigiani, agricoltori. Ci sono anche i nomi di soldati russi, cechi, slovacchi, inglesi, americani. Di alcuni di quei morti non si sa il nome. «Ignoto» c'è scritto su tante lapidi.

## UNA PAGINA DI STORIA

In questo posto, tra le montagne piene di neve sullo sfondo, il presidente della Repubblica ha voluto portare il suo omaggio nei giorni in cui si celebra l'anniversario della Liberazione, «un giorno che deve unire e deve essere celebrato in qualsiasi modo ed in qualsiasi luogo» ammonisce Napolitano. Il dove e il come il presidente del Consiglio finalmente si deciderà a rendere omaggio al 25 aprile non è argomento che interessa. Qui si è svolta una pagina storica per la vita della nostra Paese. Qui, come in tutti gli altri luoghi dove si è combattuto per riconquistare la libertà, la memoria non ha lasciato il posto ad una stolta indifferenza. Ma il ricordo è ben visibile nel rispetto e nella commozione.

«La Resistenza fu una straordinaria prova di riscatto civile e patriottico del popolo italiano e quindi non può appartenere ad una sola parte» ripete il presidente che rende omaggio a tutte le componenti che parteciparono a quella stagione. Fu lotta di popolo sottopo-



Giorgio Napolitano, con Mercedes Bresso e Piero Fassino, davanti all'ossario dei partigiani caduti in Val Sangone (Torino)

sto a sofferenze e atroci crudeltà ma capace di mostrare «grande solidarietà», fu lotta di militari, e Napolitano ha ricordato «l'odissea dei seicentomila italiani internati in Germania che non aderirono al regime repubblicano, o si unirono ai partigiani o, come a Cefalonia, combattero a viso aperto contro i nazisti».

## RESISTENZA E COSTITUZIONE

Ma innanzitutto fu lotta partigiana. E quest'ultima «piaccia o non piaccia fu determinante per restituire dignità, indipendenza e libertà all'Italia» anche se qualcuno «ha voluto, e ancora accade, svalutare e diffamare quell'esperienza».

Il Capo dello Stato parla ad una folla di reduci e parenti delle vittime.

Ci sono gli abitanti e i sindaci della Valle. Mercedes Bresso, Sergio Chiamparino. Ha poco prima parlato Piero Fassino il figlio di Eugenio

**Contro i revisionisti**  
«Piaccia o no i partigiani hanno avuto un ruolo determinante»

che volle con Giuseppe Falzone e Giulio Nicoletta l'ossario che rende omaggio a chi si sacrificò per il bene comune, per quei valori che «si sono tradotti nella Costituzione repubblicana». E' commosso. Parla alla sua gente. Parla di quella «libertà che è come l'aria, ne cogli la necessità

quando ti manca. Battersi per poterla respirare sempre è un dovere di tutti noi».

## LA THYSSEN

Alla fine della cerimonia il presidente è stato salutato con un lungo applauso. Ci sono i ragazzi della scuola che gli consegnano pensieri sulla resistenza. «Presidente resista quanto più puoi» grida una signora.

In mattinata, Napolitano aveva incontrato una delegazione dei parenti degli operai vittime del rogo alla Thyssen assieme a esponenti di «Legami d'acciaio». Commozione ma anche la richiesta che il presidente perché la norma salva manager venga davvero riformulata. Napolitano ha ribadito il suo impegno. ❖

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



# «Qui sono le radici della nostra libertà e dei nostri valori»

Staffette partigiane, combattenti di ogni regione d'Italia di ogni ceto sociale. Militari russi, cechi, polacchi, ucraini  
Ricordo dei cento caduti della Val Sangone nella Resistenza

## Il discorso

**PIERO FASSINO**

*Pubblichiamo ampi stralci del saluto di Piero Fassino al Presidente della Repubblica Napolitano, ieri all'Ossario partigiano di Forno di Coazze.*

Scrive Giorgio Bocca nella sua bella "Storia dell'Italia partigiana" che in Piemonte più che in ogni altra parte d'Italia la Resistenza fu unitaria, nazionale e interclassista. La Val Sangone ne è chiara conferma. Qui operarono fianco a fianco la 43° Divisione Autonoma Sergio De Vitis, la 41° Brigata Garibaldi Carlo Carli, la Divisione "Campana" di Giustizia e Libertà.

Nell'ossario partigiano di Forno Coazze riposano studenti, operai, impiegati, artigiani, contadini, imprenditori. Militari come Sergio De Vitis e monarchici come Cordero di Pamparato. Molti erano ragazzi della Val Sangone, come Renato Ruffinatti, e della Val di Susa, come Oscar Borgesa, entrambi insigniti della medaglia al valor militare. E con loro i cinque Piol, il padre e quattro figli, che - insieme alla famiglia Cervi - rappresenta il più alto contributo di sangue che una famiglia intera abbia pagato per la libertà. Accanto a loro riposano anche siciliani, campani, calabresi, veneti: soldati che nello sbandamento dell'8 settembre del '43 non andarono a casa, ma raggiunsero i partigiani per riscattare l'onore dell'Italia. Di molti di loro conosciamo i nomi come i fratelli Moncada, i fratelli Vitriani, Vincenzo Impiombato, Remo Italiano, Filippo Massaglia, Tempo Natale. Di altri non si conobbero mai le generalità, ma solo il nome di battaglia: Tempesta, Fulmine, Balilla, Lupo. Caddero da eroi.

Riposano qui uomini nati in Russia, in Slovacchia, in Polonia, in Ucraina, che arruolati forzatamente nell'esercito tedesco, si erano uniti ai partigiani per riscattare la libertà. E con loro ufficiali inglesi e americani, para-

cadutati dalle forze alleate, simbolo di quella vasta alleanza antifascista essenziale per vincere la guerra e mettere fine all'orrore del fascismo e del nazismo. C'è anche Evelina Ostorero, una contadina, prima vittima civile caduta nell'ottobre '43 e Teresa Vecco, simbolo di quelle tante "staffette" di collegamento, esempio di coraggio e generosità.

A questi uomini e a queste donne dobbiamo la libertà. Se in questi 60 anni l'Italia è cresciuta come una nazione libera, prospera, democratica lo dobbiamo al sacrificio di chi, su queste montagne, mise a rischio la propria vita perché l'Italia non conoscesse più guerre, oppressioni e dittature. Qui sono le radici solide e profonde della democrazia. Qui sono stati forgiati quei valori di libertà, di uguaglianza, di solidarietà e di giustizia su cui è fondata la Costituzione.

La presenza qui del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, non è solo un doveroso atto di gratitudine verso chi ha sacrificato la sua vita per la democrazia. È un solenne richiamo a ricordare quanto sofferenza e dolore è costata la

### 25 APRILE A CASA CERVI

Il 25 aprile la senatrice Anna Finocchiaro sarà in mattinata a Gattatico, provincia di Reggio Emilia, a Casa Cervi, sede del Museo della Resistenza. Poi a Milano per il corteo dell'Anpi.

conquista della libertà e quanto sia necessario difenderla, sempre, contro chi volesse insidiarla. Come recita il motto sul frontone dell'Ossario: "usque ad finem et ultra, comites", compagni di lotta e di cammino fino alla fine e oltre. È questo il patto che legava quegli uomini coraggiosi. Queste parole debbono essere oggi impegno solenne a far sì che le tragedie di allora non si ripetano e nulla e nessuno sia mai dimenticato.❖

# Erika si è laureata in carcere Nel 2001 minorenni uccise mamma e fratello

Si è laureata all'Università Cattolica di Brescia in Lettere, dal carcere di Verziano. Tesi su Socrate. Votazione: 110 e lode. Nel 2001 con il fidanzatino Omar, entrambi minorenni, uccise la madre e il fratellino.

## VIRGINIA LORI

BRESCIA  
politica@unita.it

Erika De Nardo, la ragazza, allora minorenni, condannata per l'omicidio della madre e del fratellino, avvenuto nella loro casa di Novi Ligure, si è laureata ieri nel carcere bresciano di Verziano.

Erika era iscritta alla facoltà di lettere dell'Università Cattolica di Brescia. Si è laureata in lettere con 110 e lode, discutendo una tesi sul pensiero filosofico di Socrate.

Erika De Nardo, che ora ha 25 anni, il 21 febbraio 2001, insieme al fidanzato Omar Favaro, uccise a coltellate la madre Susy e il fratellino Gianluca nella casa di famiglia a Novi Ligure. Minorenne, come il complice, all'epoca del duplice delitto, fu condannata a 16 anni di reclusione. Fino a 21 anni è stata detenuta nel carcere minorile Beccaria di Milano, dal 2005 si trova a Verziano. Al Beccaria aveva ottenuto la maturità da geometra, a Brescia si è iscritta alla Cattolica e ha concluso il suo percorso con la laurea. In questi anni, la ragazza è sempre stata seguita dal padre Francesco De Nardo.

Nel 2006 la difesa aveva chiesto per Erika la libertà condizionale con destinazione una comunità di recupero. Ma la Cassazione aveva detto no ritenendo che la ragazza non si fosse ravveduta.❖

Dal 30 aprile al 9 maggio iniziative in tutta Italia

# Uscire dalla crisi si può.

**FIRMA**  
PER IL DISEGNO DI LEGGE  
DI INIZIATIVA POPOLARE

Misure per favorire  
l'occupazione femminile e la  
condivisione e conciliazione  
fra cura e lavoro.

A cura del settore Pari Opportunità del PD  
www.partitodemocratico.it www.youDEM.tv

**Più lavoro per le donne.  
Più benessere per tutti.**



→ **Domenica** andranno via dal Cie perché sono scaduti i termini per la permanenza

→ **Dovrebbero lasciare** l'Italia entro 5 giorni ma tutti cercheranno un lavoro «sommerso»

# Lampedusa, il flop della Lega In mille tornano clandestini

Oltre mille immigrati lasceranno i Cie e saranno liberi di tornare in clandestinità. Frutto della bocciatura della norma che prolunga a 6 mesi la permanenza nei Centri. È il fallimento del modello Lampedusa.

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Dopo mesi di annunci e minacce muscolari, il governo si prepara ad assistere impotente al fallimento della politica leghista in tema di immigrazione. Accadrà domenica mattina quando i cancelli dei centri di identificazione ed espulsione di mezza Italia si apriranno per lasciare uscire ben 1038 migranti per cui sono scaduti i termini di permanenza nei Cie. E il foglio di via in mano che li obbliga a lasciare il paese entro cinque giorni, è prevedibile, si trasformerà per tutti nel passaporto per una nuova clandestinità. È questo il frutto delle tensioni interne alla maggioranza che hanno portato, in sede di conversione del decreto sicurezza, alla bocciatura della norma che mirava a prolungare a sei mesi il tempo di permanenza nei Cie. E a nulla sono serviti i tentativi di mediazione o il viaggio in Tunisia del ministro dell'Interno Maroni, accompagnato dal capo della Polizia Antonio Manganelli. A nessun risultato hanno portato «i rapporti di particolare amicizia» vantati dal premier Berlusconi con alcuni dei presidenti dei paesi di provenienza degli immigrati in attesa di rimpatrio: domenica mattina i cancelli dei Cie si apriranno e i 1.038 immigrati saranno di nuovo liberi di far perdere le proprie tracce. Esattamente ciò che il governo, Lega in testa, aveva assicurato non sarebbe mai successo con il varo del «progetto Lampedusa». Ossia di un centro dove gli immigrati, soccorsi in mare, sarebbero stati identificati e successivamente espulsi senza mai mettere piede



Immigrati a Lampedusa

sul continente.

## DA DICEMBRE

Ed invece, proprio in queste ore, centinaia di migranti che a Lampedusa si trovavano da dicembre sono stati fatti salire sugli aerei e trasferiti in molti centri dello stivale. Da Brindisi a Bari, da Roma a Milano, da Gorizia a Torino. Ultima tappa di una reclusione durata quattro mesi prima del foglio di via e del lasciapassare verso la clandestinità. Gran parte di questi disperati fanno parte del gruppo dei Tunisini, protagonisti dell'evasione di massa di fine gennaio e della rivolta che causò l'incendio alle strutture del Centro di contrada Imbriacola, per cui Maroni volò a Tunisi per chiu-

dere un costoso accordo con le autorità locali per il rimpatrio. Sette rientri a viaggio per un totale di 250 migranti al mese fra febbraio e marzo e poi altri 100 per ogni mese successivi.

## L'inchiesta Nelle pagine inchiesta la storia dei perseguitati tunisini respinti in Italia

vo erano le condizioni di un accordo che in realtà è rimasto soltanto sulla carta visto che le autorità tunisine hanno presto bloccato i rimpatri alzando la posta con il governo italiano. E non sono valsi nemmeno i fi-

nanziamenti per agricoltura e pesca: Tunisi ha chiesto al Viminale una montagna di soldi spiegando che buona parte dei cittadini rimpatriati erano affetti da Hiv o tossicodipendenti.

Un tira e molla che ha ulteriormente complicato la situazione e che, col passare dei giorni, ha riacceso le speranze dei migranti trattenuti nei Cie. A partire da quelli reclusi da mesi a Lampedusa, che nei giorni scorsi hanno più volte manifestato al grido di «25 Aprile, libertà!». Molti di loro, negli ultimi giorni, hanno già lasciato l'isola, ma questa volta non si sono opposti in nessun modo. Sapevano che l'aereo non li avrebbe riportati in patria, ma in un altro Cie. ❖

Foto Reuters



# Guterres ai profughi afgiani: l'Italia non vi rimandi in Grecia

Il commissario Onu incontra Maroni: salvare vite umane  
Il ministro: «Non rimanderemo indietro i minori soli»  
Nel centro Astalli che distribuisce pasti caldi ai rifugiati

## I rifugiati

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**R**eza, 21 anni, ha lasciato l'Afghanistan grazie ai sacrifici della sua famiglia che ha venduto tutto per farlo partire. Per Said, 23 anni, la madre lavorerà gratis fino a estinzione del debito: tutto, pur di evitare che il giovane figlio faccia la (brutta) fine del marito. Non si tratta di racimolare pochi spiccioli: un viaggio della speranza - o della disperazione - costa 5mila euro fino in Turchia, altri 2-3mila per arrivare in Grecia. Dove, con buona pace delle direttive europee, si calpesta i diritti umani dei giovani profughi: prigionie, interrogatori, percosse.

Su questa situazione sta indagando l'Alto commissario Onu per i Rifugiati, il portoghese Antonio Guterres, ieri a Roma per vedere i ministri Maroni e Frattini. Il commissario ha incontrato una decina di giovani afgiani nel Centro Astalli per farsi raccontare le loro storie. Al termine del colloquio i ragazzi gli hanno consegnato racconti con le loro esperienze di viaggio e di vita.

E Guterres ha promesso di portare al Viminale le loro istanze, chiedendo a Maroni di «non applicare il regolamento di Dublino che attribuisce al primo Paese in cui il richiedente asilo entra in Europa la competenza per l'esame della sua domanda, a chi è stato identificato in Grecia» E quindi di non rimandare i richiedenti asilo ad Atene che non offre sufficienti garanzie sul rispetto dei diritti umani.

Secondo la portavoce dell'Alto Commissariato Laura Boldrini, il ministro dell'Interno si è impegnato a non rimandare via i minori non accompagnati. Guterres ha poi espresso apprezzamento per il lavoro italiano nel riconoscimento dello status di rifugiato e l'auspicio che il la-

voro di salvare vite nel Mediterraneo prosegue.

Padre La Manna, direttore del Centro che ogni giorno offre 400 pasti caldi agli immigrati, insiste sull'«accanimento» delle autorità greche «che ha portato l'Alto Commissariato, come richiesta immediata, a invitare la Ue a non rimandare i profughi in Grecia». Il gesuita però non promuove l'accoglienza dell'Italia e prende spunto dalla vicenda della «Pinar E», il mercantile turco al largo di Lampedusa, per invitare al senso di umanità: «Le persone non sono pacchi, bisogna intanto metterle in salvo. Hanno diritto a un benvenuto dignitoso, non a rimanere in balia della politica». Padre La Manna elenca poi le disfunzioni del «sistema Italia»: non esiste una legge che regoli il diritto d'asilo, i posti disponibili nel 2008 sono stati 3mila per 31mila richieste, i rifugiati fanno «fatica immane» per trovare casa, lavoro e formazione.

Analogo è il quadro rappresentato da Sayed: «In Grecia i rifugiati vengono torturati e imprigionati per mesi in quanto clandestini.

### MSF TORNA A LAMPEDUSA

**Medici senza frontiere torna a curare i migranti a Lampedusa. Dopo sei mesi, due medici, due infermieri e un mediatore culturale, con una clinica mobile al molo Favaro.**

Cercano di arrivare in Italia rischiando la vita tra le ruote dei Tir. Qui però non va molto meglio: vivono in un centro di accoglienza studiando italiano finché ricevono i documenti. Poi si scontrano con la difficoltà di integrarsi e dormono per strada». Non hanno codice fiscale né tessera sanitaria, gli fa eco padre La Manna: «Si trovano «parcheeggiati», frustrati nel desiderio di rimettersi in piedi». ♦

## Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



### Mezzo con il 25 Aprile e mezzo con i terremotati La furbizia del premier

Camilleri, domani, 25 aprile, Silvio Berlusconi sfoggerà il cappello del partigiano. L'uomo è così e in fondo non c'è niente di male a sottolineare un anniversario o un avvenimento, una catastrofe o un luogo esotico, con un copricapo che faccia da richiamo. Di modo che incontrandolo, tutti sappiano, dal suo cappello, che giorno è e dove si trovano; come gli abitanti di Konigsberg che regolavano gli orologi sulle uscite di casa di Immanuel Kant, proverbiale per la sua puntualità. Infine, va detto che non possiamo pretendere che il nostro premier sia antifascista sino alle suole delle scarpe: ci va già bene che domani, dalla sua collezione, scelga il cappello del partigiano!

**D**alla sua discesa in campo, quanti cappelli abbiamo visto in testa a Berlusconi a nascondere una calvizie poi miracolosamente sparita? Ma più si cambiano cappelli e più si perde identità. Tanto per fare un esempio, Tommaso Campanella, che sui cappelli aveva dissertato, venne identificato attraverso il cappellaccio nero che non si toglieva mai. Sherlock Holmes, nella nostra memoria, è indissolubilmente legato al suo cappello da cacciatore, come lo è il Bogart di «Casablanca» al Borsalino floscio e alla sigaretta all'angolo della bocca. Ma se l'abito non fa il monaco, meno che mai lo fa un cappello. E infatti l'astuto Silvio, che mai prima aveva celebrato il 25 aprile, quest'anno sarà sì presente, ma ad Onna. Scelta furbastra, a perfetta norma di personaggio: mezzo Berlusconi è con i terremotati, l'altro mezzo è lì per il 25 aprile. Così tutti restano gabbati e contenti, amici e avversari; da La Russa, contrario alla presenza del capo del governo, a Franceschini, che aveva commentato: «meglio tardi che mai». Morale: non basta cambiare cappello se il cervello che gli sta sotto rumina gli stessi oscuri pensieri.

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it



## Brevi

### LADISPOLI

#### Ucciso un avvocato perché aveva vinto una causa

Sarebbe stato un piccolo imprenditore edile ad uccidere a colpi di pistola l'avvocato Francesco Terracciano e il collega Paolo Salineri, rispettivamente di 70 e 39 anni, e a ferire gravemente con tre colpi di pistola il figlio di Terracciano, Marco, di 33 anni, anche lui avvocato e delegato del sindaco di Ladispoli alla liquidazione del consorzio del quartiere Cerreto. I due avvocati avrebbero difeso un dipendente dell'imprenditore, condannato a un risarcimento.

### AOSTA

#### Ritrovata la coppia che ha lasciato i bimbi

Sono stati trovati a pochi chilometri da Aosta Ina Caterina Remhof e Sascha Schmidt, i due tedeschi che domenica hanno abbandonato i tre figli della ragazza in una pizzeria. Erano in un'area pic-nic, vagavano con due zaini in spalla e una sacca, tra Brissogne e Pollein. Dopo l'interrogatorio per il ragazzo è stato disposto un fermo, in attesa che dall'autorità giudiziaria tedesca arrivi il mandato di cattura internazionale: in Germania infatti è ricercato per non essere rientrato in carcere dopo un permesso premio.

### ABRUZZO

#### Morto un anziano ferito nel sisma

Ancora una vittima del terremoto in Abruzzo: nell'ospedale di Avezzano è deceduto Mario Papola, di 84 anni. L'uomo era rimasto ferito nel crollo della sua abitazione e dopo un primo ricovero nel nosocomio aquilano, era stato trasferito ad Avezzano.

### GIOVANI

#### Cocktail spazzatura senza qualità

C'è anche il vino tra le bevande alcoliche che giovani e giovanissimi consumano per ubriacarsi, ma senza qualità. Alcolici molto diversi finiscono per far parte di cocktail-spazzatura. Lo dicono i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, ministero del Welfare e Organizzazione Mondiale della Sanità. L'86% dei giovani che frequentano discoteche e pub consuma alcolici soprattutto il sabato. A preferire il vino sono soprattutto le under 18, il modello viene dalla Spagna: il «butellon», damigiana in cui si mescolano il vino e gli alcolici meno costosi.

# PARIDE BATINI

## Il Console ribelle che non aveva paura di sfidare il futuro

BRUNO UGOLINI  
ROMA



**M**e lo ricordo bene il console Paride Batini, ritto in fondo alla sala della Culmva (Compagnia unica lavoratori merci varie). Quasi un omino, visto da lontano, ma capace di dominare tensioni brucianti. Al cronista dell'*Unità*, presente da giorni a Genova, è concessa la presenza tra quella folla di "camalli" inferociti. Sospettosi nei confronti di ogni estraneo. È un giorno del febbraio del 1987 e già si sono svolte assemblee tumultuose con una segretaria confederale della Cgil, Donatella Tortura, gentile ma di fibra forte, intenta a difendere la linea sindacale e rischiando di essere colpita da una pioggia di portacenere. Il problema è che quei portuali, iscritti all'organizzazione dei salariati, sono anche, in qualche modo, imprenditori di se stessi.

**Una guerra di giorni** e giorni nel grande porto dove si intende ridimensionare, in nome della modernità, proprio il ruolo e la presenza dell'antica Compagnia. La loro controparte, il Consorzio Autonomo del porto, diretto da Roberto D'Alessandro, un manager amico di Bettino Craxi, ha perfino chiesto a un colosso mondiale delle pubbliche relazioni, la Hill and Knowlton, di costruire un'efficace campagna. Con l'obiettivo di isolare e sconfiggere quella che è considerata una casta di intoccabili, visti come gli unici colpevoli della crisi portuale. *L'Unità* è l'unico giornale a denunciare l'investimento di 600 milioni di lire per produrre manifesti e pagine di pubblicità, nonché un libro bianco spedito a 600 giornalisti e autorità varie. Uno scontro feroce nel quale intervengono, per trovare una

soluzione, uomini della sinistra come Gerardo Chiaromonte, Bruno Trentin, Antonio Basolino, Antonio Pizzinato, Ottaviano Del Turco. Spesso anche in polemica con le posizioni di Paride Batini. Ma alla fine l'unico in grado di sostenere una mediazione e di farla approvare ai "camalli" è lui, Paride, con quella sua parlata calma e dura nello stesso tempo. È lui a godere di un carisma indistruttibile. Ha detto Rinaldo Magnani, presidente del porto all'inizio degli anni Novanta: "Se fosse in Cina sarebbe Mao Tse Tung".

È un autodidatta che trova la sua scuola sulle banchine portuali. Comincia a lavorare all'età di dieci anni. Un bambino. Veste i panni di quelli che oggi si chiamano precari, allora si chiamavano "occasionalisti". Un lavoro protrattosi per 17 anni, prima di trovare un posto fisso. Oggi "Occasionale" è anche il titolo di un suo volume autobiografico, come a dire che siamo di passaggio, occasionali appunto. Trascorre la sua vita tra i camalli, fino a diventare, per 26 lunghi anni, il capo, il Console. Ha scritto: "Quando esci dal porto il tuo lavoro esce con te, viene nella tua vita, nella tua casa e ripeti il percorso inverso". Il lavoro come identità per lui e per tanti come lui. Allora attorno alla Culm erano in diecimila, oggi sono

ridotti a mille. Quell'infanzia di lavoro è anche un'infanzia di politica che presto divampa all'esterno. Lo trovi tra le magliette a strisce del luglio 1960, contro il governo Tambroni che si appoggia all'alleanza con

i neofascisti e contro lo svolgimento del congresso del Msi. Così come manifesta, molti anni dopo, nel 2001, per le giornate caldissime del G8, tra i giovani che sfilano e affrontano le terribili cariche di polizia. Ogni 20 luglio, da quattro anni, guida una delegazione di lavoratori portuali per portare un ricordo alla lapide dedicata a Carlo Giuliani.

Un uomo di sinistra, anzi di estrema sini-

stra. Polemico con il Pci, anche durante quelle vertenze degli anni Settanta e Ottanta e polemiche, poi, con gli eredi del Pci. Mantiene però un legame non solo affettivo con Claudio Burlando, l'attuale presidente della Regione Liguria, un altro figlio di portuali. E affronta con serenità le notizie circa indagini giudiziarie che intendono tirarlo in ballo. A chi gli chiede commenti mostra la sua busta paga: duemila euro al mese dopo 53 anni di contributi. Il simbolo di una vita spesa per un solo ideale. la difesa del lavoro. Qui si prodi-

ga fino all'ultimo con durezza e intransigenza ma anche con tenacia. Capace di rimanere attaccato alla trattativa fino all'ultimo. Con gli episodi più diversi come quella volta che si reca di notte presso l'abitazione del

Cardinal Siri per cercare nuovi appoggi.

**Racconta nel 2005** in un'intervista alla nostra collega Susanna Ripamonti: "Ci accusavano di essere l'aristocrazia operaia e in effetti era vero anche se la nostra forza era una garanzia per tutti. Adesso siamo dei cottimisti e quando va bene portiamo a casa 1200 euro al mese, facendo turni 365 giorni all'anno, 24 ore su 24". Racconta il nuovo modo di lavorare, con il camallo che si è trasformato in gruista, in direttore di mezzi meccanici, gru e camion. Appare un po' istituzionale un po' movimentista. Tifa per il Genoa, il suo antico amore calcistico, ora con qualche punta di ottimismo per le buone prove della squadra. Tifa, qui con qualche dolore in più, per la sinistra politica che ha nel cuore e nella mente. E' l'eredità che gli ha lasciato il padre, un antifascista che ha trascorso molto tempo nelle galere mussoliniane. L'ultima tappa è la malattia che ieri lo stronca. Nelle stesse ore muore un operaio della stazione Miramare a Savona e i portuali italiani indicano uno sciopero nazionale. Col pensiero saranno tutti stamane in quella "sala chiamate" a dare l'estremo saluto anche a Paride Batini, Console leggendario. ♦

### Scuola di vita

A Genova, sulle banchine coi pantaloni corti, un leader duro e leale che si batte per la sua classe





**La lotta** Batini ha guidato la compagnia nelle lotte più dure e nei cambiamenti più profondi



**Un leader** cresciuto in mezzo agli operai del porto di Genova

## L'ultima richiesta ai suoi portuali: ci salutiamo alla Sala Chiamate

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
economia@unita.it

Il porto di Genova si sveglierà orfano per la prima volta dopo tanti anni. Ne saranno passati trenta, forse quaranta, da quando Paride Batini fece la sua comparsa tra i camalli che lo scelsero come guida infaticabile in decenni di lavoro e di lotte sindacali, tanto che ormai nessuno ricorda quelle banchine senza la presenza costante del console della Compagnia unica lavoratori portuali (Culmv), morto ieri notte a 75 anni dopo una lunga malattia. Così il porto di Genova oggi si fermerà per tre ore: per dare l'ultimo saluto al proprio leader, per riprendersi dallo smarrimento della sua scomparsa.

Le attività saranno sospese dalle 10 alle 13 per consentire a tutti i lavoratori portuali di partecipare alle esequie. La camera ardente è stata allestita nella Sala Chiamata del porto e rimarrà aperta dalle sette di mattina fino alle 11.30, quando inizierà la cerimonia funebre celebrata da don Andrea Gallo. Un luogo simbolo di confronto e dialogo, dove si sono svolte tante assemblee dei camalli in occasione di scioperi e manifestazioni e dove spesso hanno trovato ospitalità riunioni senza un tetto sopra la testa, associazioni della società civile, movimenti no global, comunità islamiche in occasione della fine del Ramadan. Un tavolo da lavoro montato su un palchetto allestito dai portuali sarà l'altare, sotto saranno appoggiati i ritratti di Lenin, Guido Rossa e Togliatti.

Intanto tutta Genova sta piangendo la morte di Paride Batini. «Con lui finisce un'epoca ma scompare anche l'ultimo dei grandi leader carismatici del mondo del lavoro italiano» ha detto il presidente dell'Autorità portuale di Genova Luigi Merlo. «Chi sa combattere è degno della libertà» ha dichiarato, citando Piero Gobetti, la Compagnia Portuale Chiesa, l'altra storica compagnia portuale genovese. «Il mondo del lavoro è in lutto per la perdita di un uomo di grande valore morale e professionale. Ricordiamo la sua carica emotiva fatta di rigore e sconfinata tenacia nella difesa e nella tutela dei lavoratori del porto» hanno scritto Cgil, Cisl e Uil. Il sindaco di Genova Marta Vincenzi ne ha citato «l'ultima battaglia, salvare la Compagnia Unica alla quale ha dedicato tutta la sua vita». Fabrizio Solari, segretario confederale Cgil, l'ha definito «un esempio straordinario di chi ha speso un'intera vita a difendere le proprie idee», mentre Sergio Cofferati ne ha sottolineato «la determinazione e l'impegno». Anche il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola ha rammentato «la sua tenacia e la sua lealtà nel difendere i portuali genovesi». ♦



→ **Per sottrarsi alla stretta** degli inseguitori, i rapitori si sono liberati di Eugenio Vagni

→ **Per qualche ora** si è creduto per sbaglio che l'uomo fosse finalmente libero

# Filippine, l'ostaggio italiano consegnato a un'altra banda

Per sottrarsi all'assedio dei militari, i rapitori di Eugenio Vagni hanno consegnato l'ostaggio a una banda di complici. In mattinata si era diffusa invece la voce che l'italiano rapito nelle Filippine fosse libero.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Le notizie più disparate si sono rincorse ieri sulla sorte di Eugenio Vagni, l'italiano sequestrato il 15 gennaio scorso nelle Filippine. Tanto che in serata il fratello Francesco, che vive a Montevarchi, in Toscana, commentava sconcolato: «Stamani ci hanno illuso che fosse stato rilasciato, ma ora non sappiamo più niente. La Farnesina dice che sono in attesa di verifiche. Non sappiamo se è stato liberato o ceduto ad altri gruppi». Nella casa di Eugenio Vagni a Montevarchi, oltre ai fratelli Francesco e Romeo restavano in trepidante attesa degli sviluppi anche la moglie del rapito, Kwan, e la figlioletta di 2 anni.

## NOTIZIE CONTRASTANTI

La giornata era iniziata con l'annuncio di un blitz notturno compiuto dalle forze di sicurezza filippine nella zona di Talipao, dove i ribelli custodivano la loro preda umana, sull'isola di Jolo. Il portavoce militare Gaudencio Rosales aveva rivelato che scontri a fuoco erano ancora in corso con i sequestratori. I combattimenti erano iniziati quando questi ultimi avevano tentato di sfondare l'accerchiamento degli inseguitori. Duemila fra poliziotti e soldati erano stati mobilitati il giorno prima a Talipao per un'operazione che le autorità locali non nascondevano fosse finalizzata a strappare l'ostaggio dalle mani dei suoi carcerieri, e non più, come era accaduto fino a quel momento, a controllarne



Una gigantografia di Eugenio Vagni, l'operatore della Croce Rossa rapito nelle Filippine, affissa sulla facciata della sua casa a Montevarchi

soltanto le mosse da vicino.

Qualche ora più tardi il capo della polizia Jesus Verzosa aggiungeva che Vagni era stato abbandonato dai rapitori in fuga, e annunciava che una ricompensa di 500 mila pesos, corrispondenti a circa diecimila euro, era stata of-

ferta dal governo a chi avesse fornito informazioni sul luogo in cui si trovava l'italiano. In altre parole, Vagni, secondo Manila, era libero, ma nessuno sapeva dove si trovasse esattamente.

Passava ancora qualche ora e lo stesso Verzosa correggeva la

versione precedentemente fornita. L'ostaggio era sempre tale, diceva. Ma per sottrarsi alla stretta delle truppe regolari, i ribelli se ne erano sbarazzati, consegnandolo ad una banda loro complice, anch'essa affiliata all'organizzazione terroristica islamica «Abu

Foto di Alessandro Falsetti/Ansa



## Farnesina

«No a blitz che mettano in pericolo il sequestrato»

■ La Farnesina ha ribadito anche ieri il no all'ipotesi di blitz armati per liberare Eugenio Vagni. «Noi siamo contrari ad azioni che possano mettere a repentaglio la vita dell'ostaggio», ha detto il portavoce del ministero degli Esteri, Maurizio Massari. Massari ha ricordato che l'isola in cui è tenuto prigioniero Vagni «è molto piccola, e ci sono diversi gruppi, che fanno capo ad Abu Sayyaf, ma non rispondono a logica facilmente decifrabile».

Sayyaf».

## LA CROCE ROSSA

Mercoledì sera Richard Gordon, presidente della Croce Rossa filippina aveva parlato al telefono con Vagni, che nel Paese asiatico lavorava ad un progetto della Croce rossa stessa. A Gordon Vagni aveva detto di stare

## I familiari

«In mattinata ci avevano illuso che fosse stato rilasciato»

bene ma di essere sempre prigioniero. Dopo avere appreso da Gordon il contenuto della conversazione telefonica con Vagni, il vicepresidente della Croce rossa internazionale Barra affermava che «dopo aver condiviso lo stress del rapimento con due colleghi, il fatto di essere rimasto l'unico ostaggio pone Vagni in una condizione vulnerabile dal punto di vista psicologico». Fra l'altro «sempre secondo Barra - anche la sua età contribuisce a rendere particolarmente stressante un soggiorno così prolungato nella jungla». Ecco perché, a suo avviso, era «giustificato ogni sforzo per la liberazione di Vagni, fatta salva la cautela per la sua sicurezza». Barra riferiva che lo stesso Vagni, in passato, in occasione di un altro rapimento nelle Filippine, si era opposto alla linea interventista del ministero della difesa e si era raccomandato «di non usare la violenza perché poteva essere pericolosa per l'ostaggio». «Questa posizione - concludeva Barra - è condivisa dalla Croce Rossa». ♦

# Dopo il veto sulla Kennedy Usa senza ambasciatore Obama non vedrà il Papa?

A rischio l'udienza dal Papa del presidente Usa Barack Obama in Italia a luglio per il G8. Non è stato ancora nominato l'ambasciatore presso la Santa Sede. Candidati troppo «liberal» su aborto e diritti. Li si vuole «pro life».

## ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

«Pro life» o «pro choice»? Schierato a difesa della vita e quindi decisamente contrario ad aborto ed eutanasia o, invece, favorevole alla libertà di scelta su questi temi come pure sulla bioetica? Si gioca su questo, almeno così appare, la partita per la nomina del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede ora che alla Casa Bianca governa il democratico e liberal Barack Obama. Chi succederà alla signora Mary Ann Glendon, l'ultima ambasciatrice nominata dall'amministrazione repubblicana, «tecon» apprezzatissima Oltretevere perché in piena sintonia con le posizioni ratzingeriane sui temi etici?

Negli Usa lo «spoils system» riguarda anche la diplomazia. È di grande prestigio la rappresentanza presso la Santa Sede. Tra i nomi eccellenti sono circolati quello di Carol Kennedy, la figlia del presidente John F. Kennedy, cattolica e democratica, «candidatura» per altro smentita dall'interessata. In campo ci sarebbe anche Douglas Kmiec, che ha lavorato per Obama e si è impegnato per assicurargli il voto cattolico. Contro di loro, come contro Obama, alza i toni polemicamente la Chiesa statunitense. Troppo «liberal», anche se di fede cattolica, i possibili ambasciatori in Vaticano. E soprattutto troppo in sintonia con le aperture del nuovo presidente degli Stati Uniti su aborto, eutanasia e utilizzo delle cellule staminali.

Essere «pro life» è diventata una bandiera ideologica. Nelle gerarchie cattoliche americane ed anche Oltretevere si sperava di condizionare il nuovo corso della Casa Bianca. Vi è delusione. In Vaticano non mancano i nostalgici dell'«era Bush» e della sua «laicità positiva», anche se il presidente repubblicano è stato un «pro life» che non ha avuto scrupoli a scatenare la «guerra santa» contro gli stati «canaglia» l'Iraq e l'Afghanistan che tante vittime civili ha causato.

Formalmente la Santa Sede nega veti e condizionamenti. Nessun mancato gradimento, perché nessun candidatura, neanche informale, sareb-

be stata avanzata. La partita, per ora, si giocherebbe negli States. La Segreteria di Stato resterebbe in prudente attesa. Ma alle consuete condizioni poste per il «gradimento»: essere preferibilmente di religione cattolica e regolarmente sposati, pare si aggiunga l'essere «pro life», decisamente contro l'aborto. I «desiderata» vaticani sarebbero di avere come interlocutore una figura di prestigio, ma «tecnica», non assimilabile allo staff «democratico» e sensibile alle ragioni.

## L'ERA BARACK

La presidenza Obama apre scenari planetari completamente nuovi. La linea del multilateralismo e del dialogo ha preso il posto della strategia «muscolare» del suo predecessore. L'attenzione alla qualità dello sviluppo e alle compatibilità ambientali prevale sul «disco verde» concesso sino ad ora agli interessi dei potentati economico-finanziari. Non era quanto ha chiesto per anni, inascoltata, la diplomazia vaticana e lo stesso pontefice? Tutto può ridursi alla questione aborto? L'effetto di questo contrasto è che risulterebbe in forse l'udienza dal Papa del presidente Obama in Italia a luglio per il G8. Senza rappresentanza diplomatica e un'adeguata preparazione è difficile prevedere si possa tenere un incontro di questa portata. ♦

## IL CASO

Apple costretta a ritirare il gioco «Scuoti il bimbo»

**NEW YORK** ■ Sono state necessarie le proteste di diverse associazioni per la difesa dei diritti dei bambini perché la Apple decidesse di eliminare dai suoi negozi l'applicazione per iPhone «Shake the baby», che invita a scuotere violentemente un bambino per farlo smettere di piangere. Il gioco consiste semplicemente nell'agitare il proprio iPhone finché gli occhi del bambino piangente mostrato sullo schermo sono coperti da due croci rosse. Jetta Bernier, direttore dell'associazione Citizens for Children, si è detta «avvilita da questa applicazione che invita adulti frustrati a sfogare la loro violenza sui bambini». A rendere più difficile la posizione della Apple è il testo che pubblicizzava il gioco, secondo il quale «i bambini distruggono continuamente con i loro pianti. Prima di «Baby Shaker» non potevi farci nulla».

## Internazionale

www.internazionale.it

Blogger malese non si presenta in aula «Processo ingiusto»

## FRANCESCA SPINELLI

Il blogger malese Raja Petra Kamarudin ieri mattina sarebbe dovuto comparire in tribunale a Petaling Jaya, vicino a Kuala Lumpur. Ha deciso di non farlo, spiega sul suo blog, perché era sicuro che il processo non sarebbe stato giusto.

Kamarudin è accusato di attività sovversive per aver pubblicato un articolo in cui accusa il neopremier Najib Razak di essere coinvolto nell'omicidio di una donna.

I primi giorni del mandato di Razak, cominciato il 3 aprile, avevano suscitato speranze: il nuovo capo di governo aveva annullato l'ordine di chiudere due giornali di opposizione, aveva liberato tredici persone detenute senza accusa e si era impegnato a rivedere la controversa legge sulla sicurezza interna (Isa).

Dopo una settimana, però, in Malesia tutto è tornato come prima. Proprio in base all'Isa, l'anno scorso Kamarudin ha passato 56 giorni in carcere senza accusa. In uno dei suoi ultimi post ha scritto di non voler ripetere l'esperienza.

Ma il timore per la propria libertà non è l'unico motivo che lo ha spinto a sparire. Come spiega il quotidiano malese The New Straits Times, Kamarudin appartiene alla famiglia reale dello stato di Selangor. Alcuni suoi interventi sulla situazione politica dello stato avrebbero fatto infuriare il sultano di Selangor e la famiglia gli avrebbe chiesto di scusarsi pubblicamente.

«A quel punto», scrive The News Straits Times, «Kamarudin ha fatto quello che dovrebbe fare qualunque membro della famiglia reale accusato di tradimento: si è autoesiliato».

Vicende familiari a parte, rimane il fatto che Kamarudin è una delle tante vittime della repressione in Malesia. Non a caso il Premio Bindmans law and campaigning, assegnato da Index on censorship, quest'anno è andato proprio a un malese, l'avvocato Malik Intiaz Sarwar. ♦

→ **Canti e balli** nel villaggio di Nkandla, cuore della nazione dove il prossimo presidente è nato  
→ **Conferma del voto locale** L'Anc si aggiudica anche otto delle nove province

# Il Sudafrica ha un nuovo «re zulu» Vittoria schiacciante per l'Anc di Zuma

L'African National Congress vince a mani basse le elezioni in Sudafrica raggiungendo i due terzi dei voti che garantiranno a Jacob Zuma la presidenza e la possibilità di modificare la Costituzione. Oggi i dati ufficiali.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

La conta finale delle schede si avrà solo oggi. Ma nel villaggio di Nkandla tra le colline del Kwazulu e a Johannesburg sono già iniziati i festeggiamenti. Canti e balli per la clamorosa incoronazione elettorale del nuovo «re zulu»: Jacob Zuma.

La vittoria, schiacciante, è tutta sua come leader dell'African National Congress, il partito di Nelson Mandela ininterrottamente al potere negli ultimi 15 anni. Uscito fuori indenne da accuse di corruzione, riciclaggio di denari loschi nel traffico di armi con una azienda francese, da un processo per lo stupro di una militante dell'Anc che si è rifugiata in Europa, Zuma è riuscito a mieterne lo stesso consensi tanto nelle township quanto nelle campagne e persino tra la nuova classe media di colore e i giovani che non erano ancora nati quando lui giocava a pallone nel cortile del carcere di Robben Island insieme a Mandela.

## POPULISMO E ECONOMIA

Zuma, l'istrione Zuma, che a 67 anni balla vestito con pelli di leopardo, il poligamo impenitente e dichiarato con l'ultima moglie della metà dei suoi anni, l'ex guardiano di capre dall'oratoria brillante amato dal sindacato Cosatu. Le file davanti ai seggi sono andate avanti nella notte e l'Anc a metà dello spoglio sembra aver superato il 65,75 per cento dei voti, cioè i due terzi necessari per assicurargli la sicura elezione a presidente nella sessione del prossimo maggio del nuovo parlamento. Non solo. La maggioranza assoluta gli darà anche la possibilità di modificare a piacimento la Costituzione. Un potere quasi assoluto, seppure in un paese che si confer-

ma la più forte democrazia del continente africano. Le votazioni si sono svolte senza incidenti né obiezioni degli osservatori dell'Unione africana.

L'Anc ha vinto a mani basse anche le elezioni amministrative svolte in parallelo alle legislative, conquistando otto delle nove province in palio. Ammesso che avesse ragione il premio Nobel per la letteratura Nadine Gordimer a paventarlo, gli elettori hanno decisamente affidato la «rainbow nation», il paese arcobaleno, nelle mani dello «stregone del villaggio» di Nkandla per battere la crisi economica e rinsaldare la coesione sociale.

## MBEKI TECNOCRATE SCONFITTO

Il grande sconfitto è Thabo Mbeki, l'ex presidente vicino al mondo dell'industria e della finanza, che Zuma ha costretto alle dimissioni sette mesi fa dopo averlo sconfessato politicamente. Mbeki non ha aderito alla nuova formazione del Congresso del popolo, il Cope, nata dalla scissione dei suoi dopo le dimissioni. Non ha neanche voluto dire a chi ha dato il

## AIUTI ALLA SOMALIA

La comunità internazionale ha promesso alla Somalia 213 milioni di dollari per il prossimo anno. La cifra è stata raccolta dalla conferenza dei donatori tenutasi su invito di Ue, Onu e Ua.

voto. Sta di fatto che il Cope che ambiva a diventare la prima forza d'opposizione si è dovuto accontentare di un magro 8 per cento scivolando dietro i democratici. L'Alleanza Democratica della leader bianca Helen Zille può fregiarsi di aver conquistato la maggioranza assoluta nella ricca e turistica regione di Cape Town superando l'Anc e a livello nazionale di un dignitoso 17 per cento circa. Non saranno loro a preoccupare il «re zulu». Il rompicapo, oltre alla scelta della first lady tra le sue tre mogli, sarà ridare smalto al Pil calato al 3,1 per cento, il minimo degli ultimi 10 anni. ♦

## Cronologia

**Presidenti del dopo apartheid nel Paese dell'arcobaleno**

**Nelson Mandela** è stato il primo capo di stato sudafricano dopo la fine della discriminazione razziale nel 1994, dopo 27 anni di carcere.

**Thabo Mbeki** anche lui come Mandela di etnia xhosa, la seconda più numerosa del Paese, ha mantenu-

to la presidenza dal 1999 fino al settembre 2008 quando è stato costretto a dimettersi prima della fine del mandato.

**Kgalema Motlanthe** è il presidente ancora in carica da dopo le dimissioni di Mbeki. Anche lui dell'Anc e compagno di detenzione di Mandela e Zuma nella prigione di Robben Island, è di etnia tswana.

**Jacob Zuma** 67 anni, sarà il quarto presidente nero, il primo di etnia zulu.

## 1° FORUM NAZIONALE TRASPORTI E MOBILITÀ

### TRASPORTI E MOBILITÀ UNA CENTRALITÀ PER IL PAESE E PER IL PARTITO DEMOCRATICO

Venerdì 24 aprile 2009, ore 10.00-14.30  
Roma, Sala Conferenze del Partito Democratico  
Via S. Andrea delle Fratte 16

#### Presiede

**sen. Marco Filippi**

Capogruppo  
Commissione Trasporti  
del Senato

#### Introduce

**Sergio Gentili**

Responsabile  
nazionale Trasporti  
del PD

#### Conclude

**Pierluigi Bersani**

Responsabile del  
Dipartimento  
Economico del PD

#### Intervengono tra gli altri:

Tiziano Treu  
Alessandro Bianchi  
Maurizio Biferali  
Daniele Borioli  
Ennio Cascetta  
Mauro Calamante  
Claudio Claudiani  
Riccardo Conti  
Maurizio Longo  
Pietro Marcolini  
Andrea Martella  
Michele Meta  
Gianni Montali  
Demetrio Naccari  
Franco Nasso  
Francesco Nerli  
Ferdinando Palanti  
Marcello Panettoni  
Alfredo Peri  
Giorgio Povegliano

Franco Pronzato  
Alessandro Ricci  
Roberto Rubboli  
Fabrizio Solari  
Alberto Tanzilli  
Nicola Tosto  
Alfonso Trapani  
Valerio Vannetti  
Silvia Velo  
Sergio Veroli  
Fabrizio Vigni  
Edoardo Zanchini  
Sonia Zarino  
e rappresentanze  
dei lavoratori e  
dei cassaintegrati  
dell'Alitalia e della  
Tirrenia, rappresen-  
tanti dei circoli  
aziendali del TPL,  
dei Porti e delle FS.



## Nozze a Venezia per il miliardario preso in ostaggio

■ Nozze con gondola e tutto l'armamentario turistico-mondano tra l'attrice di origine messicana Salma Hayek e il re del lusso, il multimiliardario francese François-Henri Pinault. Un buon sistema per consolarsi dalla dura contestazione delle «sue» maestranze a Parigi. Domani il matrimonio, già celebrato secondo i siti di gossip nel centro storico parigino, sarà festeggiato a Palazzo Grassi con invitati del jet set internazionale e star di Hollywood come Banderas e Penelope Cruz. Al magnate Venezia sembrerà più appropriata per dimenticare l'ora passata sotto sequestro in un taxi asediato da un centinaio di dipendenti delle sue due società Fnac e Conforama in stato di crisi e che rischiano il posto di lavoro. D'altronde Palazzo Grassi è di Pinault, qui fa allestire mostre e qui ha conosciuto Salma a una festa tre anni fa. ♦



## In pillole

### ITALIANO UCCISO, DUE ARRESTI

Due cittadini haitiani tra cui il giardiniere appena licenziato sono stati arrestati dalla polizia della Repubblica Dominicana con l'accusa di essere gli autori dell'omicidio dell'imprenditore italiano Pierluigi Maria Lucibello trovato ucciso nella sua villa nel complesso turistico di Casa de Campo martedì scorso. La polizia li ha individuati a partire dal ritrovamento di due machete ed un martello insanguinati sulla scena del delitto.

### SRI LANKA, INTERVIENE L'ONU

Le Nazioni Unite intendono inviare «immediatamente» una squadra umanitaria in Sri Lanka. Lo ha annunciato il segretario generale Ban Ki-Moon da Bruxelles. Ban Ki-Moon ha lanciato un appello alle parti a cessare il fuoco e ha assicurato che l'Onu intende fare tutto il possibile «per proteggere la popolazione civile». «Non c'è altro tempo da perdere» ha ammonito.

**RADIO ITALIA LIVE**  
LA MUSICA ITALIANA DAL VIVO  
Dolcenera  
Tutti i Venerdì  
OGGI ORE 21.00 ON AIR@  
Radio Italia  
radioitalia.it



INCHIESTA

**Gli esuli tunisini**

# TORTURATI E RESPINTI

**Hanno raggiunto l'Italia** e sono stati internati nel Centro di Gradisca (Gorizia). In Tunisia erano stati arrestati e maltrattati brutalmente per aver partecipato a delle proteste sindacali. Ma abbiamo negato loro l'asilo politico. E due uomini, appena rimpatriati, sono finiti nuovamente in prigione

Foto Ansa



L'immagine di un gruppo di migranti sopravvissuti a un naufragio avvenuto nel 2003 a largo delle coste tunisine



“ Mi hanno spogliato tutto nudo, mi hanno picchiato con un tubo di plastica, con le mani, con i piedi. E insultavano mia madre

**Contro l'espulsione era stato fatto ricorso. I giudici l'hanno sospesa ma intanto era stata eseguita**

**GABRIELE DEL GRANDE**

GORIZIA  
gabriele\_delgrande@yahoo.it

**H**anno chiesto asilo politico ma l'Italia ha detto di no. E adesso rischiano di essere rimpatriati e arrestati per reati politici. Sono una trentina di esuli tunisini originari della città di Redeyef, centro nevralgico del ricco bacino minerario di fosfati del sud ovest del paese, balzato alla cronaca per le dure proteste sindacali esplose nel corso del 2008 e per la violenta repressione disposta dal presidente Ben Ali. Una repressione culminata lo scorso 4 febbraio 2009 con la condanna in secondo grado di 33 imputati - tra sindacalisti, giornalisti e singoli manifestanti - a pene dai due agli otto anni di carcere, per reati che vanno dalla «associazione a delinquere» alla «diffusione di documenti suscettibili di turbare l'ordine pubblico».

Quei «documenti» non sono altro che le immagini video girate dal fotografo Mahmoud Raddadi, condannato a due anni, e distribuite sul canale satellitare *Al Hiwar* (tramite la piattaforma italiana *Arcoiris*) da Fahem Boukaddous, condannato in contumacia a sei anni di carcere. Sono le immagini dei comizi del sindacalista Adnan Hajji, delle gremite manifestazioni di piazza e delle violenze della polizia. Si possono scaricare da Youtube e Dailymotion. A patto di non essere in Tunisia. Già, perché lì il governo ha censurato l'accesso ai due siti. Nessuno deve sapere dei tre manifestanti uccisi dalla polizia e degli altri 27 finiti in ospedale con ferite da arma da fuoco, e neppure dei sindacalisti e dei giornalisti arrestati e torturati.

**I trenta esuli** hanno lasciato Redeyef intorno a metà dicembre. Vivevano nascosti sulle montagne quando, l'11 dicembre 2008, il tribunale di Gafsa pronunciò le condanne in primo grado da uno a 11 anni di carcere. Rivolgersi alle autorità per avere un passaporto sarebbe stato impossibile. Lampedusa era l'unica via di fuga. Trovare i contatti con i *passeur* fu facile, quella è una regione di forte emigrazione.

A Lampedusa sono arrivati in diversi sbarchi, tra dicembre e gennaio. E a Lampedusa hanno chiesto asilo politico, per poi essere trasferiti il 2 marzo al Centro di identificazione e espulsione di Gradisca. Poco dopo, la Commissione territoriale per il riconoscimento dello status di rifugiato di Gorizia ha iniziato a intervistarli e quindi, a rilasciare i dinieghi. Tra i motivi addotti, la mancanza di prove di quanto dichiarato e un inquietante sospetto: «Le dichiarazioni in merito agli eventi riportati sono talmente dettagliate da poter essere tranquillamente mandate a memoria tramite facile accesso alle pubbliche banche dati presenti sulla rete internet.»

A. (le iniziali sono scelte casualmente, per mantenere garantire l'anonimato) in base a que-

sta logica avrebbe imparato su internet come si pesta un oppositore... «Entravano in quattro - racconta - e picchiavano con quello che capitava, con le cinture e oggetti vari. Mi hanno lesa la mascella. Ho diverse cicatrici sul viso. Perdo ancora sangue dal naso a causa di queste ferite». Le torture diventavano più feroci ad ogni trasferimento. Dice B: «A Gafsa mi hanno picchiato duramente. Mi hanno denudato e appeso a testa in giù. Mi hanno legato le mani dietro la schiena e picchiavano come volevano loro. Mi torturavano e poi mi gettavano addosso dell'acqua. Non ti facevano dormire. Cercavo di dormire sulla sedia. Quando cambiavano il turno, ma

quelli nuovi arrivavano ed era il loro turno di picchiare. Ti svegliavano e cominciavano a picchiarti».

Al commissariato di Gafsa c'è una stanza dedicata alla tortura. C. lo sa bene. «Mi hanno spogliato completamente, mi

hanno picchiato con un tubo di plastica, con le mani, con i piedi. Mi hanno insultato, parlavano male di mia madre, delle mie sorelle». Le umiliazioni sessuali sono continue. Nelle parole e nei fatti. D. non riesce a liberarsi da quell'incubo: «Mi vergogno di raccontare cosa mi hanno fatto... Mi hanno picchiato e sodomizzato con i manganelli». Gli ufficiali della polizia tunisina sono addestrati alla tortura. E. ha sperimentato

**IL TURISMO E L'ECONOMIA**

**La stampa censurata**

Con quasi 7 milioni di visitatori nel 2007, la Tunisia ha nel turismo una delle sue principali risorse. L'immagine del paese è protetta da una potente macchina di censura.

**La crisi delle miniere**

**Un concorso per 80 posti «truccato» e nell'area di Gafsa scoppiò la rivolta**

La protesta che portò in carcere gli esuli tunisini che si sono invano rifugiati in Italia esplose il 5 gennaio del 2008 a Redeyef, una città di 37mila abitanti nel bacino minerario di Gafsa, 400 chilometri a sud ovest di Tunisi. La modernizzazione degli impianti delle miniere di fosfato ha determinato in quell'area una grave crisi economica: negli ultimi vent'anni i posti di lavoro sono scesi da 11.000 a 5.000.

A scatenare la protesta fu la scoperta di gravi irregolarità nell'elaborazione della graduatoria di un concorso per 80 posti. Ai giovani disoccupati si unirono le vedove di operai morti sul lavoro e rapidamente le manifestazioni si estesero all'intera area. Seguì una repressione violentissima: arresti, pestaggi e un processo contro i leader del movimento che si è concluso con pesanti condanne.

tato la posizione del «pollo allo spiedo»: «Mi hanno picchiato, torturato. Mi hanno messo tutto nudo, mi hanno messo un bastone sotto il ginocchio, legandomi mani e piedi. Hanno fissato il bastone tra un tavolo e l'altro e mi facevano girare come un pollo allo spiedo. Tutto questo è andato avanti per 4 o 5 ore».

Il motivo degli arresti, che all'epoca portarono in carcere più di un centinaio di persone, spesso era il semplice fatto di aver partecipato alle proteste e agli scioperi. Molti raccontano di essere stati presi a casa, nel cuore della notte, e quindi torturati fino al momento in cui hanno firmato delle false confessioni. Come spiega E: «Mi hanno portato dei fogli che dovevo firmare. Ho detto che volevo leggerli, ma mi hanno picchiato. Allora ho firmato».

La pratica della tortura è stata denunciata anche dalle testimonianze rese dagli imputati del maxi processo di Gafsa, lo scorso 4 febbraio: la posizione del «pollo allo spiedo», quella della sedia, il getto dell'acqua, la penetrazione anale con oggetti e manganelli, la denudazione in presenza di familiari.

**Nonostante i richiedenti** asilo abbiano ripetuto davanti alla Commissione questi racconti, le autorità italiane hanno sostenuto che in caso di rimpatrio «l'istante non sarebbe sottoposto a trattamenti disumani o degradanti». Peccato, perché si sono sbagliati. Il 30 marzo 2009, sebbene non fossero ancora scaduti i termini per presentare ricorso, tre degli esuli sono stati rimpatriati. Secondo le informazioni in nostro possesso, due di loro sarebbero stati arrestati all'aeroporto di Tunisi e si troverebbero ancora in carcere. Il rimpatrio è avvenuto senza nemmeno informare il Tribunale di Trieste, presso cui quello stesso giorno era stato depositato il ricorso da parte dell'avvocato Giovanni Iacono. Il 2 aprile, il giudice Gloria Carlesso ha decretato la sospensione dell'espulsione dei tre, purtroppo già avvenuta. In particolare, il giudice ha riconosciuto «che ricorrono gravi motivi desumibili dalle ragioni poste a base della stessa impugnazione». Una decisione in linea con il recente rapporto del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, che ha richiamato l'Italia per aver rimpatriato dei cittadini tunisini nonostante l'avviso contrario della Corte europea. In ballo c'è il diritto ad un effettivo ricorso e il divieto di espulsione in un Paese dove si rischiano trattamenti degradanti. Lo dice la Carta europea dei diritti fondamentali. Ma intanto il tempo stringe.

Il 26 aprile scade il termine del trattenimento dei trenta esuli. C'è il rischio reale di un loro rimpatrio prima di quella data, dato che sul loro destino pende un ordine di respingimento notificato al loro arrivo a Lampedusa. E se anche dovessero tornare in libertà, il rischio permane. Senza documenti infatti, rischiano di essere fermati in qualsiasi momento e rimpatriati. «Preferisco andare in qualsiasi altro paese - dice F. - ma non in Tunisia. Mi aspetta il carcere. Vedono che sono di Redeyef e che sono venuto in Italia. Mi hanno già fermato in precedenza, e mi arrestano di nuovo». ♦

→ **Conti** Il 2009 inizia male ma il vertice garantisce un miglioramento per fine anno

→ **Riduzione** Taglio del 10-15% del personale Cnh e ancora sospensioni della produzione

# Fiat in rosso taglia i posti Priorità Chrysler, forse Opel

Primo trimestre in rosso, entro aprile l'alleanza con Chrysler, per la quale non sono previsti finanziamenti cash. Fiat in corsa anche per Opel. Marchionne: «Il peggio è alle spalle», ma previsti licenziamenti e ancora cig.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Da un lato inizia «a vedere segnali di ripresa nella domanda», dicendosi «convinto che il peggio sia ormai alle spalle», dall'altro conferma che per tutto il 2009 continueranno «le sospensioni temporanee» della produzione, in linea con quanto accade da mesi. L'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne è costretto nell'«anno più duro» a furbolismi difficili tra tagli di costi pesanti e dolorosi e nuovi investimenti. Oggi è di nuovo negli Stati Uniti per la definizione dell'alleanza con Chrysler (che il presidente Obama vuole chiusa entro il 30 aprile, pena la perdita dei finanziamenti statali), mentre da più parti si parla con insistenza di un possibile accordo con la tedesca Opel, che sarebbe comunque subordinato al matrimonio con Detroit. E intanto annuncia un'imminente riduzione della forza lavoro della controllata Cnh: riguarderà il 10-15% degli impiegati, che sono in tutto circa 10mila, quindi tra 1.000 e 1.500 colletti bianchi degli stabilimenti di tutto il mondo della società Fiat. Del resto, nel primo trimestre del 2009 il gruppo Fiat ha ridotto di 8.500 unità il suo personale rispetto alla fine del 2008.

## PANORAMA FOSCO

Conti e strategie Marchionne li ha discussi anche con i sindacati, ieri sera al Lingotto, nell'incontro con i segretari generali di Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini, Fim-Cisl, Giuseppe Farina, Uilm-Uil, Tonino Regazzi e Fismic, Roberto Di Maulo. Ne risulta, dice Rinaldini al termine, un «quadro preoccupante perché



Sergio Marchionne, amministratore delegato Fiat, durante un convegno

Fiat non conferma l'impegno al mantenimento degli stabilimenti italiani», dato un mercato ancora troppo mobile. Novità di rilievo, però, è la disponibilità di Marchionne all'incontro triangolare azienda, sindacati, governo, chiesto da tempo e mai concesso, «di cui però a questo punto chiediamo l'attivazione immediata», chiude Rinaldini. «Un quadro fosco, siamo molto preoccupati soprattutto per Iveco e Cnh», dice Di Maulo. «Nonostante gli incentivi - continua - la previsione di mercato in generale continua a non essere positiva in Europa. Attendiamo la conclusione con Chrysler del 30 aprile per vedere ricadute». Di Maulo riferisce anche di «due novità piccole ma positive per gli stabilimenti italiani: la YGpl a Termini Imerese e un restyling dell'Alfa 159 a Pomigliano».

## Il confronto



Fiat è in trattative per rilevare una quota di maggioranza di Opel, controllata da General Motors. La conferma arriva dal leader del consiglio di fabbrica di Opel, Klaus Franz



1899 da Giovanni Agnelli	Fondazione	1863 da Adam Opel
Torino, Italia	Sede	Ruesselsheim, Germania
77 mld di \$ (2007)	Fatturato	20,37 mld di \$ (2007)
2,5 milioni	Veicoli venduti	1,46 milioni (in Europa)
200.701	Occupati (2008)	25.000 (in Germania)
Fiat, Alfa Romeo, Lancia, Ferrari, Maserati	Marchi	Sussidiaria di General Motors Opel, Vauxhall (in G.B.)
Sergio Marchionne	Amministratore Delegato	Hans H. Demant

• Opel e Fiat avevano collaborato per 5 anni fino al 2005, quando la General Motors versò alla casa italiana 1,5 miliardi di dollari per sganciarsi dall'accordo in cui si impegnava a rilevarla



**TRIMESTRALE ROSSO FUOCO**

Marchionne tenta di tenere la barra, incassa senza sorprese un primo trimestre rosso fuoco, con una perdita netta di 411 milioni di euro (a fronte di un utile netto di 427 milioni nel primo trimestre 2008), conferma però un utile della gestione ordinaria di almeno un miliardo di euro per il 2009, anche con l'impegno a realizzare risparmi netti per 500 milioni, e un indebitamento netto industriale inferiore a 5 miliardi. Tanto che i mercati non hanno penalizzato il titolo che, dopo una seduta molto oscillante, ha chiuso sì in flessione ma lieve: -0,8% a 7,4 euro.

**LA PRIORITÀ È CHRYSLER**

Marchionne non vede ostacoli all'intesa con Chrysler che considera la vera «priorità» di Fiat. Ma esclude categoricamente che il Lingotto sia disposto ad aprire i cordoni della borsa, finanziando con contante la casa americana. «Portiamo suffi-

**Rinaldini (Fiom)**

«Il quadro preoccupa non ci sono impegni sul piano industriale»

ciente tecnologia per avere in cambio una quota di Chrysler», dice. L'accordo prevede che Fiat acquisisca inizialmente una quota del 20% che potrà salire fino al 35% col raggiungimento di alcuni obiettivi. Prevista anche una opzione call su un ulteriore 16% esercitabile in 7 anni. Fiat insomma potrà salire al 51% di Chrysler, ma non prima che il prestito del Tesoro Usa venga completamente rimborsato. Va avanti, intanto, il braccio di ferro fra il Tesoro e le banche creditrici di Chrysler, che hanno presentato una proposta più vantaggiosa per loro minacciando altrimenti di far fallire l'azienda. Il governo Usa ha contro-offerto di ridurre la loro esposizione creditoria del 22% (a 1,5 miliardi di dollari dagli attuali 6,9 miliardi), in cambio del 5% dell'azienda. Le banche chiedevano di arrivare a circa 4,5 miliardi, in cambio del 40% delle azioni.

Niente di concreto invece, per il momento, sul fronte Opel. Marchionne non ha «niente da annunciare»: «Può essere una buona opportunità», aggiunge, ma «non ci sono colloqui diretti» con la controllata dal gruppo GM sull'orlo del fallimento. Anche se il settimanale tedesco Spiegel dà per certa la firma già per martedì prossimo di un accordo con cui la Fiat rileverebbe la maggioranza di Opel, soluzione che sarebbe vista con favore dallo stesso ministero tedesco all'Economia. ♦

# Tragedia a Torino perde il lavoro a 29 anni e si toglie la vita

**Ivan Scozzaro si è buttato da un ponte. Ieri i funerali tra il silenzio di amici e familiari. Era dipendente della Johnson Electric, azienda del torinese che ha chiuso: tutti a casa i 113 dipendenti.**

**EUGENIO GIUDICE**

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

Lunedì la fabbrica aveva chiuso i battenti, e martedì Ivan si è gettato dal ponte sul Sangone, nel centro della cittadina dove viveva, Beinasco, a pochi chilometri dalla Fiat Mirafiori. Aveva 29 anni Ivan Scozzaro, dipendente della Johnson Electric, una delle tante aziende in crisi dell'hinterland torinese, che ha chiuso amaramente la sua presenza a Torino.

Ivan non è morto sul colpo, ha ancora avuto il tempo di dire ai suoi soccorritori: «Ho fatto una sciocchezza», quasi a spostare la tragedia un po' più in là. Non c'è stato lo stesso nulla da fare per lui, troppo gravi le sue fratture. Si fa presto ora a dire che è stata la vicenda della fabbrica e si fa presto a dire che invece tutto dipende da quel carattere un po' introverso. Ma le insicurezze personali e la crisi possono innescare una terribile miscela.

**IL SILENZIO**

I sindacati non parlano, la famiglia è affranta, i colleghi fanno muro. Ieri pomeriggio nella chiesa di San Giacomo i funerali, con gli amici e gli ex compagni di lavoro. Difficile per molti togliersi l'idea che la fabbrica e quell'inutile tira e molla con le istituzioni locali non abbiano giocato un ruolo in questa tragedia. La Johnson Electric, di proprietà cinese, produceva motorini elettrici per case automobilistiche come Fiat o Audi, in un anno ha dimezzato la manodopera, poi un inutile balletto su una ipotetica fetta di manodopera da lasciare nello stabilimento di Moncalieri. Infine la sentenza finale: si chiude, tutti i 113 dipendenti a casa coperti con un anno di stipendio. Niente più lavoro, niente prospettive sicure. La paura di un futuro incerto e senza reddito, senza speranze. Una condizione in cui purtroppo stanno dacendo molti lavoratori che sentono sulla loro pelle le conseguenze drammatiche della crisi.

«È sconvolgente - osserva il parla-

mentare del pd ed ex operaio della ThyssenKrupp. Antonio Boccuzzi - che un ragazzo di 29 anni non veda più prospettive. Che senta che in questa città tutte le opportunità siano sfumate». Secondo fonti sindacali sono stati quattro o cinque nell'ultimo anno nel Torinese i suicidi che si intrecciano con situazioni di lavoro critiche.

**UN'ALTRA TRAGEDIA**

Qualche mese fa lasciò il segno la tragedia di un ex dipendente Berco (gruppo ThyssenKrupp) di Rocca Canavese, Luigi Roca di 39 anni e due figli: non gli avevano rinnovato il contratto di lavoro. Luigi si era definito una vittima della precarietà. Sentiva di aver «perso la dignità», come aveva lasciato scritto alla moglie. Ivan non si è sfogato. E il suo timido imbarazzo per aver fatto una sciocchezza, rende ancora più tristi. ♦

**MIRAFIORI 25 APRILE DI LAVORO**

I lavoratori delle ex-Meccaniche dello stabilimento Fiat di Mirafiori dovranno lavorare anche il 25 aprile. È uno dei sabati comandati. Azione provocatoria, dice Rifondazione.

**LUTTO**

## Morto Imperatori banchiere ed economista

È morto a Roma il banchiere ed economista Gianfranco Imperatori, presidente dell'Ipab Istituto romano S. Michele. Nato a Roma nel 1936, è stato presidente di Capitalia Luxembourg, Fineco Asset Manager, di Banca di Roma International e di Società de Gestion du Rominvest international Fund.

Imperatori ha anche ricoperto l'incarico di presidente della Sib, vicepresidente e ad del Banco di Sicilia, presidente di Mediocredito centrale e del Lazio. Ex consigliere d'amministrazione Acea, Imperatori è stato per 15 anni segretario generale di Federlazio e presidente del cda di Bufetti. Molto attivo anche nel campo della cultura, è stato segretario generale dell'Associazione Civita (della quale ha promosso la costituzione nell'87), e presidente dal 1990 dell'omonimo Consorzio.

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3050

MIBTEL 14.407 +0,26%	S&PMIB 18.145 +0,33%
----------------------------	----------------------------

## UPS Crollo utili

Nel primo trimestre Ups ha segnato un crollo dell'utile del 56% a 401 milioni di dollari, pari a 40 cent per azione, contro i 906 milioni, o 87 cent per azione, dell'anno precedente.

## SOGEFI In perdita

Sogefi, gruppo Cir, ha chiuso il primo trimestre con ricavi in calo del 35,6% a quota 174,9 milioni e una perdita netta di 8,8 milioni, contro l'utile di 9 milioni primo trimestre 2008.

## MEDIASET Pier Silvio vice

Il cda di Mediaset, sotto la presidenza di Fedele Confalonieri, ha riconfermato i consiglieri Pier Silvio Berlusconi e Giuliano Adreani vicepresidente e ad di Mediaset.

## PININFARINA Sale Angori

Silvio Pietro Angori è stato nominato amministratore delegato della Pininfarina. Avrà le deleghe operative, compresa quella del design, finora detenuta da Paolo Pininfarina, che mantiene la carica di presidente.

## NOVARTIS Farmaci ok

Primo trimestre positivo per Novartis Italia che ha realizzato un fatturato di 361 milioni di euro, con un incremento del 10% sullo stesso periodo del 2008. Decisivo nella crescita il ruolo dell'export di farmaci e vaccini.

## SNAM Cala il debito

L'indebitamento finanziario netto di Snam Rete Gas nel primo trimestre 2009 ammonta a 6.197 milioni di euro, 39 milioni meno rispetto al 31 dicembre 2008, per il positivo flusso di cassa netto: + 320 milioni di euro.

→ **Bilancio** L'economia cooperativa tiene ma le famiglie riducono i consumi

→ **Collaborazione** con governo e Regioni per fronteggiare una situazione d'emergenza

# La ricetta Legacoop contro la crisi: solidarietà e un mercato democratico

Legacoop riunisce la sua assemblea dei soci e denuncia: il 60% delle famiglie sta soffrendo per la crisi. Serve un nuovo welfare e anche un modello di sviluppo più democratico. Il fatturato cresce del 4,7%.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il 60% delle famiglie italiane fa i conti quotidianamente con la crisi. È il dato più allarmante della ricerca (swg) commissionata da Legacoop in occasione dell'assemblea dei soci in svolgimento a Roma. Forse è pensando a quel dato che Giuliano Poletti, aprendo l'assemblea, ha promosso il provvedimento che estende a tutti gli ammortizzatori in deroga. «Lo valutiamo positivamente - ha detto - per la Lega delle cooperative è positiva la collaborazione tra governo e regioni, un modello giusto per far fronte alla crisi che speriamo si affermi come costume normale anche per il dopo crisi». Le famiglie soffrono tanto da ridurre i loro consumi (36%), mentre il 45% del campione preso in esame dichiara di aver già risentito in passato del peso della crisi finanziaria, e il 16% di aver avuto notevoli danni.

**UN PIANO**

Ma la ricetta anticrisi delle coop non si ferma agli aiuti alle famiglie. Legacoop ha avviato un piano per fronteggiare le difficoltà economiche, che prevede di favorire la disponibilità del credito per le imprese associate, promuovere nuove imprese cooperative, dare vita a strumenti finanziari specializzati per lo smobilizzo dei crediti. Per uscire dal tunnel è ancor più necessario che il mercato sia «veramente democratico, concorrenziale, libero e ben regolato». Si tratta di un «obiettivo da perseguire dalle politiche pubbliche», affrontando il tema di un «equilibrio tra capitale, lavoro, conoscenza. Un paese più giusto - aggiunge Poletti - non è un lusso, noi ci crediamo».



Foto Ansa

La sede della Lega delle Cooperative alla Fiera di Bologna

**UN RUOLO**

Ecco perché le coop sono una risorsa importante per uscire dalla crisi, «in un progetto di trasformazione temperato dell'economia italiana». Nonostante lo scenario cupo, il movimento cooperativo vive uno dei suoi momenti più dinamici, «con ol-

**I numeri**

Sessantamila imprese  
un milione di occupati  
110 miliardi di ricavi

tre 60 mila cooperative attive, 1.056.000 occupati pari al 6,2 degli occupati italiani e oltre 110 miliardi di euro di giro d'affari con un'incidenza ben superiore al 5 per cento del pil». Il 2008 ha rappresentato un anno di rallentamento, ma il fatturato è aumentato del 4,7% e gli occupati del 2,7%.

## Chi produce e vende porno ora deve pagare le tasse

Scatta la Pornotax: sono infatti pronti - spiega l'Agenzia delle Entrate - i codici tributo per il versamento, con il modello F24, dell'addizionale all'Irpef e all'Ires da applicare sui ricavi o compensi derivanti dalla produzione, distribuzione, vendita e rappresentazione di materiale pornografico. Lo stesso è previsto per le trasmissioni televisive che, per sollecitare la credulità popolare, si rivolgono al pubblico attraverso numeri telefonici a pagamento. Dal 2008, infatti, come ricorda una risoluzione dell'Agenzia delle Entrate, lo stesso regime impositivo si applica anche ai soggetti che utilizzano questo tipo di trasmissioni approfittan-

**Pornotax**

Venne introdotta con un emendamento della Santanché

do della credulità delle persone cui si rivolgono. Per effetto dell'estensione dell'addizionale del 25 per cento, disposta dal decreto anticrisi, anche queste attività troveranno quindi ad attenderle un loro «codice etico» per effettuare i versamenti tramite modello F24.

L'imposta aggiuntiva è fissata nella misura del 25 per cento del reddito complessivo netto corrispondente alla somma dei ricavi e dei compensi derivanti da queste attività, decurtata dall'ammontare dei componenti negativi relativi a beni e servizi utilizzati per lo svolgimento delle medesime attività. A introdurre la tassa sul porno fu un emendamento di Daniela Santanché alla Finanziaria 2006, l'ultima del Berlusconi ter. ❖

**IL LINK**

NOTIZIE DELL'ECONOMIA COOPERATIVA  
www.legacoop.it



→ **Sfida:** domani si deciderà la conferma di Mazzotta

→ **Ponzellini:** i conflitti di interesse sono propri degli imbroglioni

# Milano, battaglia per la Bpm 14mila soci attesi in assemblea

Un'assemblea dai toni caldissimi si annuncia quella di dopodomani a Milano, dalla quale usciranno i vertici della Bpm. Chiesti 14mila «inviti». Il candidato alla presidenza Ponzellini: nessun conflitto d'interessi.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Richieste record di partecipazioni all'assemblea ordinaria e straordinaria della Banca Popolare di Milano che si terrà domani, sabato, (ore 9 presso la Fieramilanocity), giorno della Festa della Liberazione. In base ai dati definitivi elaborati dall'ufficio soci della banca, i "bigliettini" richiesti sono quasi 14 mila (13.818 per l'esattezza). Nel dettaglio, i partecipanti sono così divisi: 6.380 i soci-dipendenti (incluse le deleghe per i minori), 6.088 i soci non dipendenti (di cui 1.650 i soci-pensionati), 1.216 gli azionisti depositanti in altre banche e 134 le richieste di partecipazione da parte dei dipendenti delle altre banche appartenenti al gruppo Bpm. L'ago della bilancia in as-

semblea saranno quindi gli oltre seimila soci non-dipendenti. Anche perché questi, a differenza dei lavoratori della Bpm, hanno la possibilità di portare in assemblea fino a due deleghe (i dipendenti una sola).

Intanto, ieri, durante il road-show della lista dei soci dipendenti, il candidato alla presidenza, Massimo Ponzellini, ha risposto al presidente uscente Roberto Mazzotta che aveva attaccato la sua lista definendola «non milanese».

«Mi sembra - ha spiegato polemicamente Ponzellini - che Mazzotta, nell'unica grande operazione che ha proposto, la Popolare dell'Emilia Romagna, volesse portare la sede a Modena. Tutelava quindi la modenestà della banca, non la milanesità».

## RUOLO DI GARANZIA

Ponzellini ha poi ribadito che non sussiste alcun conflitto d'interesse con la presidenza di Impregilo e che «i conflitti di interesse sono propri degli imbroglioni». «Faccio più cose adesso - ha proseguito il presidente di Impregilo - di quante ne farò dopo. La mia è una scelta di concentrarmi su Milano. Inoltre, il mio è un ruolo di garanzia del management e

di indirizzo delle grandi scelte. Credo oltretutto che essere presente in più settori possa dare un'apertura, una visione del mondo e dell'economia che può essere utile sia da una parte che dall'altra».

Ponzellini, ha poi annunciato che quando sarà presidente come prima cosa rifarà il giro per l'Italia che ha già fatto per incontrare di nuovo i dipendenti della Bpm: «Mi hanno dato tanti consigli e suggerimenti, ho l'impressione che sia stata una esperienza ottima. Leggendo le parole di Mazzotta sembra di andare in mano a degli animali scatenati, ma non mi sembra così».

A chi gli chiedeva se la Bpm diventerà, come indicato da alcune ricostruzioni di stampa, la banca degli industriali del nord, Ponzellini ha seccamente risposto: «Sono fantasie». «Mi sembrano cose fan-

## DEXIA E I MANAGER

**La banca franco-belga Dexia, salvata nel settembre 2008 grazie all'aiuto statale (6,4 miliardi di dollari), l'anno scorso ha distribuito bonus ai top manager per 8 milioni di euro.**

tastiche, magari avessi il potere di chiamare Geronzi e le imprese e montare grandi strategie. Magari la banca potesse finanziare decine di miliardi di euro al solo palesarsi del nuovo presidente. Sono cose che non si basano su una visione realistica dei fatti».

## IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.bpm.it

## Torna il Festival dell'Economia di Trento: «Identità e crisi globale»

— Torna il Festival dell'Economia di Trento, giunto quest'anno alla sua quarta edizione. Da giovedì 29 maggio a domenica 1 giugno economisti, giuristi, imprenditori, manager, politici, sociologi, giornalisti si confronteranno in pubblico su un tema cardine del nostro futuro: come conciliare identità e globalizzazione al tempo della crisi. Spiega Tito Boeri, responsabile scientifico della kermesse: «Quando l'economia mondiale cresceva a tassi del 5-6 per cento all'anno, in molti si sono chiesti se la globalizzazione avrebbe soffocato le identità nazionali e locali, sopprimendo tradizioni e vio-

## Premi Nobel

Tra i presenti ci saranno anche George Akerlof e James Heckman

lando sistemi di valori locali; ora abbiamo, in ogni caso, il problema opposto: quello di governare una crisi globale di fronte al rafforzamento di identità locali, riaffermate in contrasto con tutto ciò che sta al loro esterno». A Trento saranno presenti, tra gli altri, due premi Nobel per l'economia: George Akerlof e James Heckman. Parteciperanno anche Tyler Cowen, docente di Economia alla George Mason University, editorialista economico per il New York Times e responsabile di uno tra i più visitati e autorevoli blog del pianeta. Poi Alessandra Casella, Alberto Alesina, Roland Benabou, Anne Krueger e molte personalità del dibattito pubblico e culturale italiano, tra cui Luca Cordero di Montezemolo e Tommaso Padoa Schioppa.

L.V.

**why perché**

**l'inchiesta diventa comunista**

**il settimanale comunista diventa inchiesta**

**rinascita** della sinistra

Giovedì in edicola e ogni giorno online [www.larinascita.org](http://www.larinascita.org)

CARTA SETTIMANALE DA VENERDI 24 IN EDICOLA

**IO NON CROLLO**

**Abruzzo Ricostruzione dal basso? Lezioni dei terremoti passati: Belice, Irpinia, Umbria, Friuli, Ancona**

**25 aprile La storia del partigiano Cid**

**Palestina Viaggio intorno al Muro**

**Ferrarelle Carità gassata**

PER ABBONARSI [WWW.CARTA.ORG](http://WWW.CARTA.ORG) 06 45495659

**CLAN DESTIN**

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANTONIO ONESTO

## Nascondere il razzismo vero

Si parla tanto del razzismo allo Stadio di Torino, ma di cosa ci meravigliamo, quando il razzismo è ormai entrato ovunque e al Governo c'è la Lega? Chi deve vigilare contro le manifestazioni razziste? Il ministero dell'Interno, cioè un rappresentante dell'unico partito separatista e razzista al Governo in un Paese sviluppato (e forse al mondo)!

**RISPOSTA** ■ Il rapporto fra i cori sbagliati nello stadio di Torino (o di Roma o di Milano) e il razzismo è tutto da dimostrare. Quello su cui è importante riflettere, però, è il modo in cui l'indignazione della stampa e di tanti Vip serve oggi, in Italia, a nascondere la violenza di un razzismo molto più vero di quello attribuito ai tifosi del calcio. Pochi Vip e pochi giornali si sono indignati, in effetti, della carica con cui la polizia ha creduto di dover rispondere, a Milano, alle proteste dei rifugiati che un ministro cattivo e un Sindaco sbadato avevano deciso di scacciare dal residence dove si erano appunto "rifugiati". Senza proporre alternative e senza andare incontro per una violenza che ha coinvolto intere famiglie a nessuna censura. In Italia, ha detto con amarezza una mediatrice culturale intervistata dal Tg1, la gente (e il Sindaco, aggiungo io, e la polizia di Maroni) non sa la differenza che c'è fra rifugiati e clandestini. Stranieri tutti sono, da trattare nello stesso modo. Nel segno di un razzismo felice di potersi nascondere dietro le condanne ai cori da stadio.

LUIGI M. NICOLAI

## Benedizioni pericolose

Il 1° settembre 1939 scoppia la sciagurata seconda guerra mondiale. Nel maggio 1939, 4 mesi prima dell'inizio della tragedia, il cavalier Benito Mussolini (i cavalieri sono un tema ricorrente nella storia d'Italia!) conduceva serafico i suoi bagni di folla fra il popolino osannante e riconoscente (altro tema ricorrente). I più entusiasti erano i cattolici che con maggior impeto degli stessi fascisti riconoscevano nel Duce non solo il "fondatore dell'impero" ma

anche colui «che ha consacrato l'Italia a Dio». Leggiamo le cronache dell'epoca. Il 17 maggio 1939 «L'Eusebiano» (che ha titolato «Salve o Duce! Vercelli Romana, Cristiana, Sabauda, Fascista Ti saluta!!») pubblica il saluto della Giunta diocesana a Mussolini: «I cattolici vercellesi che nelle ore gioiose e trepide della storia furono presenti sempre in generosa offerta di preghiere e di opere, muoveranno domani incontro al Duce acclamanti e riconoscenti verso colui che ha rifatto l'Italia una di spiriti e di cuori, consacrandola a Dio con gli storici patti del Laterano, circondando di attenzione l'istituto divino della famiglia con la

campagna demografica e la giusta valorizzazione del lavoro e della produzione, procurando alle nuove generazioni un benessere materiale e la possibilità di una profonda coscienza religiosa. Dio benedica il Duce! Possa la nostra preghiera ottenerGli lumi per la Sua colossale fatica, alla quale offriamo oggi - come offrimmo ieri e sempre - la nostra devota e sincera collaborazione». Pochi mesi dopo la pubblicazione di questo articolo, per colpa dei milioni di imbecilli che sostenevano le dittature nazista e fascista, cadranno in Europa non benedizioni ma bombe. Non è un caso. Stiamo attenti a chi invoca Dio e le benedizioni.

GIUSEPPE MANULI

## Una differenza di stile

La macchina dei soccorsi ai terremotati abruzzesi ha in buona parte funzionato. Il sistema della Protezione Civile nel nostro paese ha raggiunto un buon grado di efficienza, grazie ad anni di esperienza sul campo. Franceschini lo ha giustamente riconosciuto. L'intera opposizione ha messo da parte ogni vena polemica, con senso di responsabilità, e ce n'erano di questioni da sollevare! Avremmo avuto lo stesso clima di collaborazione qualora le redini di governo fossero state del centro sinistra? Nutro seri dubbi: conosciamo già la beccera e rozza cultura politica di certa destra, la cinica faziosità del giornalismo berlusconiano e l'ostilità preconcetta di buona parte della stampa.

CESARE MARCELLO CONTE

## Grazie al compagno Ingrao

Grazie di cuore al compagno Pietro Ingrao, per la lunga lettera di mercoledì 22. È una fortuna che ci sia ancora

qualcuno che ragiona.

MARIO BOLOGNA

## A proposito di ecoballe

Gentile direttore, vorrei proporle alcune osservazioni sull'articolo «Napoli, processo alle ecoballe» pubblicato ieri. Il pezzo sottolinea che, nel processo in cui Bassolino è imputato, le indagini della Procura di Napoli «ripartono dalla gara che tra la fine degli anni '90 e l'inizio del 2000» affidò l'appalto («uno dei più importanti, conosciuti e disgraziati della storia d'Italia») della gestione rifiuti alla Fisia Impregilo. È bene precisare che Bassolino non ha mai avuto a che fare con la suddetta gara né con la commissione che la aggiudicò, in quanto, in quegli anni, era sindaco di Napoli. A gestire tutte le fasi di questa procedura furono le amministrazioni Rastrelli e Losco, sicché risulta fuori di ogni logica un intreccio di frode che colleghi Bassolino e Fisia Impregilo nei fatti contestati. Bassolino, per continuità amministrativa, si limitò a firmare per legge il contratto come aggiudicato in una gara cui era estraneo. Il contratto prevedeva la realizzazione di un ciclo industriale fatto da raccolta differenziata, cdr, discariche e termovalorizzatori. Alla stregua di Bassolino, sono finiti sotto inchiesta per la gestione dei rifiuti quasi tutti i commissari (persino il Prefetto di Napoli) che hanno cercato di applicare il piano, togliendo i rifiuti dalle strade e realizzando il ciclo integrato. Bisogna anche tenere presente che in Campania ha operato in tutti questi anni un forte e variegato "partito del no" che si è opposto alle discariche, agli impianti di compostaggio, ai termovalorizzatori, a qualunque tipo di soluzione. Con grande umiltà riteniamo che la vicenda campana, al di

Doonesbury





VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

la degli scandalismi e delle strumentalizzazioni, insegni una cosa fondamentale: la difficoltà di modernizzare il nostro Paese realizzando innovative opere infrastrutturali. Quello dei rifiuti è un tema ancora aperto in molte regioni italiane. A Roma, come ha documentato un noto settimanale, il "talquale" finisce nella discarica di Malagrotta, la più grande d'Europa. Mentre in altre Regioni va direttamente negli inceneritori. Per non parlare dei milioni di tonnellate di rifiuti industriali che, ogni anno, non si sa dove vadano a finire. Contribuire alla soluzione del problema rifiuti è uno dei motivi fondamentali per cui Bassolino ha scelto di rimanere al suo posto. Nelle scorse settimane è stata inaugurata la prima linea del termovalorizzatore di Acerra, mentre si procede speditamente per l'impianto di Salerno. La Regione ha inoltre stanziato 150 milioni per la differenziata che, negli ultimi mesi, ha compiuto un notevole balzo in avanti, toccando quota 20%, collocandoci al primo posto nel sud.

\* Portavoce Presidente della Regione Campania

**LIRIO SUVERETI**

### Amnesie

Il Pdl è stato sostituito dal PdB (Partito di Berlusconi). Lui propone, dispone, promette tutto a tutti. Ha un piccolo difetto: il vuoto di memoria. Dimentica la scuola di San Giuliano in Puglia, ove morirono 27 alunni ed una maestra che (lui lo disse) doveva essere ricostruita in 24 mesi. Ne occorsero 60 di mesi, mentre il paese è ancora in fase di ricostruzione.

**GASPARE BARRACO**

### Adesso tocca a Vauro

La Rai si è liberata di Grillo, Luttazzi, Guzzanti ecc., adesso è il momento di Vauro. Alla faccia della *liberté* arrivano a sospendere Vauro per le vignette della puntata di Annozero del 9 aprile 2009. Perché non fanno rivedere in Rai le vignette? Quella giudicata più grave è stata quella che parlava di «Aumento delle cubature dei ciminteri per accogliere le vittime del sisma in Abruzzo», un'altra diceva che «Non è il momento per le polemiche, perché in Italia si rispettano sempre i morti e mai le norme antisismiche». Come si possono giudicare negative queste vignette? Sembra ripetersi la condanna della chiesa per la canzone «Dio è morto» di Guccini, per poi capire quanta «santità» aveva quella canzone.

## INDOVINA CHI VIENE IN TV

### I ROM E IL GRANDE FRATELLO

**Anna Maria Lorusso**  
TEORIA DEI LINGUAGGI - UNIV. BOLOGNA



L'Italia sembra riscoprire l'empatia. Dopo la solidarietà risvegliata dal terremoto in Abruzzo, dopo il fastidio e la reazione ai cori razzisti delle curve calcistiche, è la volta dell'apprezzamento del multiculturalismo, con il Grande fratello vinto da un rom: Ferdi. C'è tuttavia da chiedersi se, come sempre, sia tutto oro quel che luccica. Purtroppo, la tv (più di altri media) è un mezzo ingannevole, la sua è una rappresentazione deformante: Ferdi, il Ferdi che abbiamo visto e che è stato premiato, non è in alcun modo il rom che popola le psicosi sociali e le paure che ci crescono intorno. È un rom vestito come un italianissimo ragazzo, vive da molti anni in una cittadina della riviera adriatica, ha una casa fissa, un lavoro stabile («nel migliore ristorante della città», sottolinea lui), un accento che richiama un po' quello romagnolo di Valentino Rossi e non porta alcun segno della sua storia.

Gli abitanti di quella particolare realtà messa in scena dai reality show, infatti, non hanno storia: decontestualizzati dal loro passato e dall'eventuale futuro della loro vita "normale", vivono tutti nel presente straordinario dell'esperienza ripresa (che sia in un appartamento, che sia un'isola). Non hanno conflitti sociali, hanno solo conflitti personali: si azzuffano, si offendono, si tradiscono ma non hanno il problema di dover vincere, sfondare, superare, aggirare alcun tipo di barriera sociale. Non c'è sfera pubblica (e dunque politica) nei reality show, perché esiste solo il privato, seppur esposto. Le giornate, nei reality show, appartengono al regno del contingente. In questo regno - del personale, del presente, dell'esposizione - la storia rom di Ferdi non è stata visibile; Ferdi non ne portava i segni, non aveva l'aspetto di uno di quei rom dei campi nelle nostre periferie: il suo aspetto è quello del più bravo dei bravi ragazzi; normale quanto basta per rassicurare, carino ma non belloccio per non infastidire, simpatico e gioviale. Le sue origini rom sono state dichiarate all'inizio, certo (Ferdì ha detto di essere arrivato clandestinamente in Italia su un gommone, con un padre che poi non ha più rivisto, e la conduttrice ha detto a lui e a quello che poi è diventato l'altro finalista «siete stati scelti ANCHE voi», alludendo a un'eccezione che non ci fa certo onore), ma poi sono restate fuori dallo show - salvo tornare al momento del trionfo, per suggerire una storia di riscatto quanto mai riuscito.

Insomma, il Grande Fratello non ci ha fatto vedere un rom: ci ha fatto vedere un italiano felice nel momento di massimo allontanamento da quel passato, da quella identità rom evocata solo in negativo all'inizio dell'avventura televisiva. La vita rom non ne è uscita qualificata: ne è uscita riscattata dall'inserimento in Italia e nei media. Salvata da noi, come sempre buoni e accoglienti. ❖

## LA DESTRA E LE VELINE DELLA POLITICA

### LE CANDIDATURE DEL PDL

**Vittoria Franco**  
SENATRICE PD



Ci eravamo quasi rassegnati alla politica spettacolo, quella che costringe ad apparire a tutti i costi, che punta sull'audience più che sulla ricerca del consenso attraverso le proposte e le idee. Adesso però dobbiamo prendere atto che stiamo entrando in un'altra dimensione e in un'altra fase: quella dello spettacolo che diventa politica. Ma non lo spettacolo colto, che invita a riflettere. Niente illusioni: stiamo parlando dello spettacolo ultraleggero, come gli alianti, basato esclusivamente sull'apparenza, sulla fisicità, sull'ammicciamento erotico.

In questa dimensione nuova della politica, ultraleggera appunto, ecco la donna che velina passa a candidata nelle liste per le europee, una trovata di classe, si fa per dire, per dare un tocco di godimento estetico a un elenco di uomini potenti, vecchie volpi procacciatori di voti clientelari, come Clemente Mastella o Cirino Pomicino. Questa è la sostanza per la destra. Il contorno può ben essere qualche bella ragazza. Come dire che le donne sono l'immagine, la copertina della politica, mentre gli uomini decidono le regole ed esercitano il potere vero. Non hanno nulla da dire le donne più impegnate della destra su questo modo di formare i gruppi dirigenti femminili, che offende anche loro, oltre che la dignità della politica?

Tutta la stampa ne ha parlato presentandola, a parte poche eccezioni, come *l'Unità*, come una pagina di colore della cronaca politica, quasi fosse soltanto una cosina divertente. Per me è il sintomo pericoloso dell'assuefazione allo scadimento della politica vista come esercizio di comando di uno solo o di una sola parte. Infatti, nessuno ha ripreso ciò che è accaduto nella Direzione del Partito Democratico che ha varato le liste. Oltre a prevedere una presenza molto qualificata di donne - amministratrici, professioniste, personalità rappresentative di realtà associative importanti - sono state prese decisioni che mirano a promuovere l'elezione di un numero consistente di loro. Come quella, ad esempio, di esprimere almeno una delle preferenze a favore di una donna; di destinare alla campagna delle donne una quota paritaria delle risorse finanziarie; di riservare loro adeguati spazi nella campagna di comunicazione; di valorizzare la presenza femminile nella lotta per la parità e contro le discriminazioni come punto qualificante del programma.

Questo, ovviamente, non fa notizia, perché richiede fatica e serietà e non fa spettacolo né cronaca rosa. Ma non importa. Per noi questa è la politica che conta, o quanto meno quella che ci interessa.

Responsabile nazionale Pari Opportunità del Pd



## AUTORI DI RAZZA

Un uomo  
del profondo  
Sud Ovest

### 1951

Joe Lansdale nasce il 28 ottobre 1951 a Gladewater, Texas. Cive con la sua famiglia a Nacogdoches, Texas.

### 1972

Pubblica il primo racconto a 21 anni. Escono su varie riviste racconti gialli e di fantascienza. Intanto svolge i lavori più disparati: da contadino a buttafuori in locali pubblici.

### 1980

Nel 1980 esce il suo primo romanzo, «Atto d'amore». Decide di dedicarsi alla scrittura a tempo pieno.

### 1997

Nel 1997 apre la sua scuola di arti marziali: la tecnica che ha ideato, il Lansdale's Self-Defense Systems è uno stile riconosciuto a livello internazionale.



Nato e cresciuto in Texas Un ritratto recente di Joe R. Lansdale

### Intervista a Joe R. Lansdale

# 'IL MIO TEXAS DOVE I GIOVANI AMANO OBAMA E

**Lo scrittore americano** torna in libreria con una nuova avventura dei due detective squinternati Hap e Leonard. E nella prossima loro storia verranno anche in Italia. «In America - dice - si respira una nuova aria di libertà»

#### ROCK REYNOLDS

L'uscita di un nuovo romanzo di Joe R. Lansdale è sempre una notizia per il pubblico italiano che tanto lo ama. Sotto un cielo cremisi è l'ultima avventura di Hap e Leonard, una delle coppie di investigatori più

scombinare dell'universo noir. Lansdale sta per approdare in Italia, per un tour che lo porterà al Festival Blues di Piacenza. Ottima occasione per fare con lui quella che finisce per essere più una chiacchierata sull'America di oggi che sulla sua ultima fatica letteraria. Hap e Leonard stavolta intrecciano rapporti con una pericolosissima organizzazione malavitosa, la Dixie Mafia. Come

sempre, cercano di compiere una buona azione, di fare del loro meglio, ma finiscono per far precipitare la situazione, scatenando una serie di avventure rocambolesche. È Leonard a promettere aiuto a un amico la cui nipote è stata rapita da quella gang mafiosa. I due si troveranno ad affrontare non solo la galera, ma addirittura i propositi vendicativi di Vanilla Ride, un killer psico-



## La bibliografia

Una produzione vastissima tra noir, SF e «magia»

Grande lettore, Joe R. Lansdale confessa di essere stato influenzato da Edgar Rice Burroughs, Mark Twain e Jack London, ma anche dalla fantascienza di Ray Bradbury e di Fredric Brown. Senza dimenticare fumetti, B-movie e letteratura «pulp».

Lansdale ha scritto più di 200 racconti, spaziando dalla fantascienza all'horror al noir. Nella sua estesissima produzione romanzesca si individuano tre filoni. Uno, il «Ciclo del Drive-In», inizialmente pubblicato su Urania, ristampato da Einaudi. Il «Ciclo di Hap e Leonard», che ha all'attivo 6 titoli Einaudi più il nuovo «Sotto un cielo cremisi» edito invece da Fanucci. E i romanzi «magici» e «di formazione». L'editore romano Fanucci ne ha in catalogo molti, tra i quali segnaliamo «Il valzer dell'orrore», «In fondo alla palude», premio Edgar Award 2001, «L'anno dell'uragano», «La sottile linea scura», «Tramonto e polvere», tra i migliori. Da segnalare infine uno splendido romanzo «per ragazzi»: «L'ultima caccia» (Fanucci).

patico. A fare da condimento alla narrazione c'è il solito melange di suggestioni lansdaliane, sostenute da un linguaggio sboccato ma talmente smargiasso da non rasentare mai la volgarità. Chissà se il nuovo clima politico del paese ha influito sulla nuova avventura della coppia di investigatori più pazza d'America: Hap, bianco e cazzaro, Leonard, nero, gay e repubblicano...

«Obama con questa storia non c'entra. L'ho scritta due anni fa e la considero un'opera molto politica, alimentata com'è dalla profonda insoddisfazione per quello che Bush stava combinando. Oggi sono meno depresso. Prima, invece, ero incalzatissimo, soprattutto nei confronti del fondamentalismo evangelico imperante».

**Un Lansdale poco propenso a celebrare le intemperanze delle varie sette...**

«Già. E pensare che dalle nostre parti c'è persino qualcuno che considera Obama l'anticristo! La cosa positiva è che, alla faccia dei fondamentalisti, il numero degli atei e degli agnostici negli Stati Uniti è raddoppiato negli ultimi dieci anni. Dopo due mandati presidenziali di Bush, il potere in mano alle confraternite evangeliche, che aveva raggiunto un picco preoccupante, si è marginalizzato, mostrando un lato eccessivamente conservatore persino per la

## Il Festival del Blues

Ospite a Piacenza con Falcones e la Guthrie

Joe Lansdale sarà uno degli ospiti del Festival Blues «Dal Mississippi al Po» che si svolge a Piacenza dall'11 al 17 maggio (avrà due anteprime: a Genova il 10 maggio, e a Milano l'11 maggio). Il festival «multimediale» - propone letteratura, musica e, quest'anno anche documentari - ha numerosi ospiti di rilievo, tra i quali Jeffery Deaver, David Fulmer, David Liss, Joe Cottonwood, Michael Jack, Grazia Verasani, Idelfonso Falcones, Tim Willocks. Sul fronte musicale, tanto blues (Charlie Mussewhite, già armonista di Muddy Waters ed Eric Clapton) e tanto folk, con Grayson Capps e la fresca proposta di Sarah Lee Guthrie (nipote di Woody, quest'anno nune tutelare della manifestazione) con il marito Johnny Irion. Infine, una piccola ma interessante rassegna di documentari a tema, legati alla musica e alla letteratura: ci saranno un documentario sul bluesman Blind Willie McTell, un altro su alcuni degli «ultimi» bluesman del Delta realizzato dalla Cat Head Records di Clarksdale e un filmato su Lansdale.

corrente maggioritaria dei Repubblicani e finendo per perdere consensi. È successo dal giorno alla notte».

**Se non ci fosse di mezzo l'ateo Lansdale, si potrebbe pensare a un miracolo...**

«In Texas sono in molti a non vedere di buon occhio l'elezione di Obama, ma i giovani non hanno nessuna preclusione. Ai giovani non interessano il colore della pelle o le preferenze sessuali di un individuo. Si percepisce una nuova aria di libertà. Il primo merito di Obama è stato convincerli a votare. Non si era mai registrata un'affluenza giovanile tanto

## Notizie dal nostro Paese

«Il terremoto a L'Aquila ha risvegliato in me la tragedia di Katrina»

alta alle urne. E gli stessi Repubblicani sembrano aver scelto un approccio meno radicale».

**Un buon inizio, giusto?**

«Quelli di Obama sono i primi cento giorni presidenziali più promettenti a cui io abbia mai assistito. Obama è un uomo pratico. Pensiamo a come sta affrontando temi come omosessualità, aborto, disoccupazione, diritti umani, guerra e, soprattutto, la scelta del dialogo internazionale co-

me strumento per dirimere le controversie. Fondamentale sarà approntare un sistema sociale e sanitario alla portata di tutti. Se i risultati continueranno ad arrivare, Obama sarà riletto con un plebiscito».

**Beati voi, vien da dire.**

«Già, da quel che si sente in America, l'indice di gradimento del vostro premier è in crescita e lui sta facendo quello che a George W non è riuscito appieno, ovvero ottenere un controllo assoluto dei media e mettere a tacere ogni voce stridente. Ecco perché Bush e Berlusconi andavano tanto d'accordo».

**Stavolta non ci sono tornado a sconvolgere la pace del Texas...**

«Già, però dalle nostre parti ha fatto molto scalpore la notizia del terremoto in Abruzzo che, in un certo senso, ha riaperto le vecchie ferite dell'uragano Katrina, con immagini di tendopoli e distruzione. Siccome sono quasi più spesso in Italia che a casa, ho ricevuto diverse email di amici che mi chiedevano se mi era caduto per caso un calcinaccio in testa. Il fatto è che ero beatamente seduto sulla veranda di casa mia».

**Va a finire che con Joe Lansdale c'è**

### LA SERIE

«Sotto il cielo cremisi» (pp. 312, euro 17,00, Fanucci) è una nuova storia dei detective Hap e Leonard, una serie che, «contrariamente a certe voci, non è affatto finita», dice Lansdale.

**sempre di mezzo l'Italia...**

«Già, non a caso in uno dei prossimi episodi della saga, Hap e Leonard approderanno in Italia. In fondo, è il mio paese preferito. Dopo l'America, naturalmente. A Nacogdoches, Texas orientale, qualcuno pensa che io sia un radicale di sinistra e magari a New York invece sono convinti che da buon texano io sia una specie di fascista omofobo e mangianegri. La verità è che sono solo uno scrittore e una persona di principi democratici, oltre che un assertore della moderazione fiscale. Però è giusto che chi più possiede più contribuisca. Soprattutto per la Sanità. Un paio d'anni fa, mia moglie è stata ricoverata in un ospedale di Torino. Santo cielo, quel posto era orribile. Ciò detto, ci vorrebbe una via di mezzo. Che senso ha un ospedale più accogliente di un Hilton se poi la gente non ha i soldi per andarci? Bando agli equivoci, a Torino mia moglie è stata curata ottimamente. Obama ha raccolto un'eredità pesante, ma mi sembra l'uomo adatto a vincere le ultime resistenze».

# STREGA È STAGIONE DI PRIMARIE

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

SPALIERI@UNITA.IT



Strega, è tempo di primarie! Sì, quanto succede intorno al più remunerativo e lottizzato dei premi letterari italiani somiglia molto a quanto, da ottobre 2007, succede intorno al Pd ogni volta che c'è in gioco una carica, di segretario del partito come di sindaco. Riassumiamo: in marzo boatos vogliono che Segrate, benché abbia vinto lo Strega 2008 con Paolo Giordano (Mondadori), voglia rivincere nel 2009 con Daniele Del Giudice, edito dalla consociata Einaudi. Galateo della lottizzazione vuole che le editrici, quando il premio non «tocca» a loro (sempre le stesse: gruppo Mondadori, gruppo Rcs, una volta ogni cinque-dieci, non di più, Feltrinelli o Gems), schierino seconde scelte. Del Giudice, decisamente, non è tale. Dunque, nell'anno in cui Berlusconi fa suo anche il 25 aprile, il suo gruppo gioca di prepotenza? Scoppia un putiferio, Del Giudice rifiuta la candidatura e visto che sgombera il campo riceve tutti gli onori. Ed eccoci alle primarie: Antonio Scurati (Bompiani), a ruota, dichiara di candidarsi con *Il bambino che sognava la fine del mondo* senza aspettare il via di scuderia. Le primarie, appunto: ci si autocandida senza che l'«apparato» - segreteria, comitato centrale - abbia operato la sua scelta. E se Scurati tra i 400 Amici troverà i suoi due padrini che, come regola vuole, lo proporranno? Ma se nel frattempo Rcs puntasse su altri dei suoi, poniamo Capriolo, Gamberale, Soriga, Roveredo? Se ne vedrebbero delle belle: Rcs vs Rcs. Intanto il clima è favorevole, Gems schiera Andrea Vitali giurando che non ricorrerà al tradizionale «stregato» mercimonio di voti, e si fanno avanti anche barche e barchette: e/o ha trovato padrini per *Cecilia* di Linda Ferri, Fazi per *L'ultima estate* di Cesarina Vighy. Addirittura «Il Secolo» schiera un candidato (per la destra?), Pennacchi. E ancora siamo a un mese e mezzo dalla cinquina... ●



«Vincere» Giovanna Mezzogiorno è la Ida di Bellocchio

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Cannes 2009 sarà il «solito covo» per il cinema d'autore di mezzo mondo. Nel quale l'Italia sarà rappresentata soltanto da Bellocchio col suo *Vincere*. Mentre, per il resto, tanta Europa ed Asia visto che dagli States, quest'anno, è in arrivo solo Quentin Tarantino col suo atteso *Inglorious bastards*, rilettura della Seconda guerra mondiale in salsa pulp, con Brad Pitt e Diane Kruger.

## HABITUE SULLA CROISSETTE

A contendersi la Palma d'oro, insomma, i grandi habitués della Croisette: Ken Loach con *Looking for Eric*, con protagonista l'ex calciatore Eric Cantona; l'austriaco Michael Haneke che indaga sulle origini oscure del nazismo (*Das Weisse Band*); la neozelandese Jane Campion (*Bright Star*); il palestinese Elia Suleiman (*The Time that Remains*) consacrato proprio a Cannes col precedente *Intervento divi-*

*no*; Pedro Almodovar (*Los abrazos rotos*) ormai abbonato alla delusione da festival: dato per vincente ogni volta non arriva mai al palmarès. E ancora Ang Lee che dopo i suoi cowboy gay punta alla storia dell'inventore di Woodstock (*Taking Woodstock*); Lars Von Trier che assicurerà lo scandalo «comandato» - è d'obbligo ad ogni festival - con «sei minuti di sesso esplicito»

tra Charlotte Gainsbourg e Willem Dafoe - come riferiscono le agenzie - protagonisti di *Antichrist*; Alain Resnais, Johnnie To e Tsai Ming-liang completano il *parterre de rois* di questa edizione numero 62 di Cannes che si svolgerà dal 13 al 24 maggio. E che ieri è stata presentata a Parigi nella consueta conferenza stampa in cui lo storico patron, Gilles Jacob, ha ribadito la vocazione della ker-

messe: sostenere i «creatori indipendenti». Gli autori, insomma, diventati oggi quasi una specie in via in estinzione. Alcuni osservatori, dice Jacob, «danno per certa la morte del cinema d'autore a favore del film-oggetto. Senza più spettatori, quel cinema è in via d'estinzione». Il cinema «che amiamo, originale, singolare, il cinema delle strade traverse».

## CINEMA D'AUTORE ALLA FINE?

Ma Jacob non sembra crederci. Alla fin fine la «cosa sicura», spiega, è che «il centro si sposta continuamente». Per ritrovare una «nouvelle vague» bisogna andare a Bucarest, Tel Aviv, Hong Kong o Seul «perché il giallo si rigeneri a colpi di lirismo». Mentre per ritrovare «lo spirito di Rossellini» ci si deve spingere fino a Pechino. Alla «Vecchia Europa» resta, conclude, «il romanticismo, lo psicologismo e la miseria post-bergmaniana dell'uomo senza dio». Anche se recentemente abbiamo visto un cinema ancora capace di raccontare la realtà, anche quella storica come testimoniato dalla grande onda della cinematografia tedesca - uno per tutti *Le vite degli altri* - o

# A CANNES SOLO BELLOCCHIO E ITALIANO

Se la dovrà vedere col gotha del cinema mondiale: Almodovar, Loach, Campion, Ang Lee, Resnais...



**Il concorso**

**Tutti i registi che  
correranno per la vittoria**

In apertura della Competizione ci sarà il film di Peter Docter, «Up»; chiuderà «Coco & Igor» di Jan Kounen

**PEDRO ALMODOVAR** «Los Abrazos Rotos»

**ANDREA ARNOLD** «Fish Tank»

**JACQUES AUDIARD** «Un Prophète»

**MARCO BELLOCCHIO** «Vincere»

**JANE CAMPION** «Bright Star»

**ISABEL COIXET** «Map of The Sounds of Tokyo»

**XAVIER GIANNOLI** «A L'Origine»

**MICHAEL HANEKE** «Das Weisse Band»

**ANG LEE** «Taking Woodstock»

**KEN LOACH** «Looking for Eric»

**LOU YE** «Chun feng chen zui de ye wan»

**BRILLANTE MENDOZA** «Kinatay»

**GASPAR NOE** «Enter the Void»

**PARK CHAN-WOOK** «Bak-Jwi»

**ALAIN RESNAIS** «Les Herbes Folles»

**ELIA SULEIMAN** «The Time that Remains»

**QUENTIN TARANTINO** «Inglourious Basterds»

**JOHNNIE TO** «Vengeance»

**TSAI MING-LIANG** «Visage»

**LARS VON TRIER** «Antichrist»

quella presente. Come hanno dimostrato proprio i «nostri» Garrone e Sorrentino, vincitori l'anno scorso a Cannes. Testimoni di una cinematografia «giovane» in grado di rinnovarsi che, quest'anno, invece è praticamente assente dalla Croisette, decisa a puntare sui «padri». «I grandi nomi del cinema mondiale sono presenti, le vecchie scimmie faranno delle belle smorfie», commenta il delegato generale del Festival Thierry Fremaux. C'era come al solito chi si aspettava di più per l'Italia. La solita girandola di titoli, circolata fin qui, «candidava» Giulia non esce la sera di Piccioni, il nuovo Tornatore, Baaria e il davvero lodevole Questioni di cuore della Archibugi. I «patrioti» si dovranno, dunque, accontentare di una presenza ridotta, ma comunque prestigiosa. È Monica Vitti, infatti, la testimonial di questa edizione 2009: il suo volto ritratto in una immagine de *L'avventura* di Antonioni fa da sfondo al manifesto del festival. La giovane Chiara Caselli, poi, sarà la protagonista di *Le père de mes enfants*, nella sezione Un certain regard. Mentre Asia Argento sarà tra i giurati. Vi basta? ●

# 'La mia eroina antipatica e testarda

**Il regista italiano parla di 'Vincere' film in corsa per la Palma È la storia di Ida Dalser, prima moglie del Mussolini socialista**

**GA.G.**  
ROMA

**A**vere l'unico film italiano in concorso al Festival di Cannes non mi toglierà il sonno. A novembre compirò 70 anni e credo proprio che resterò me stesso e non sarò preso dall'ansia». Comprensibile per Marco Bellocchio, uno dei grandi nomi del cinema europeo che sulla Croisette è passato sette volte, anche nei panni di giurato. L'ultima nel 2006 con *L'ora di religione*, anche allora unico italiano del concorso. *Vincere*, il suo film, con Giovanna Mezzogiorno e Filippo Timi, ricostruisce la storia tragica di Ida Dalser, presunta prima moglie di Benito Mussolini, all'epoca socialista e anticlericale direttore dell'*Avanti!* e del figlio Benito Albino Mussolini. Entrambi furono fatti internare anni dopo dal Duce in vari nosocomi per cancellare la loro memoria. Parlandone il regista non

manca di appassionarsi: «Sono rimasto coinvolto e sconvolto dalla tragedia di Ida Dalser - racconta - sia perché è una tragedia italiana, sia perché ha come protagonista un'eroina antipatica suo malgrado, una vera rompiscatole che cerca in tutti i modi di far valere i suoi diritti. Si può parlare di una doppia tragedia che coinvolge sia lei che il figlio Albino che approdano entrambi in manicomio per essere cancellati, una cosa non proprio italiana quest'ultima».

**RITMI FUTURISTI**

Il film - prodotto da Offside e RaiCinema e distribuito da 01 il giorno stesso della sua programmazione a Cannes, ancora da definire - è per Bellocchio «pieno di ritmo e velocità, quasi futurista». Ma non è affatto ispirato né può ricordare la figura dell'attuale presidente del Consiglio Berlusconi, spiega, cercando di tagliare corto, per evitare le polemiche. «Non ho minimamente pensato all'attuale regime - dice -, saranno i telespettatori a dover giudicare». Ma poi, accorgendosi freudianamente di aver usato il termine «regime», rettifica: «Credo solo che questa italiana sia una democrazia particolare, ma è anche vero che alcuni commentatori ne parlano un po' come di un regime. Ma - conclude - posso tranquillamente affermare che non ho affatto pensato a Berlusconi mentre giravo il film».

**GLI INTERPRETI**

*Vincere*, conclude il regista dei *Pugni in tasca*, «racconta anche trent'anni di storia italiana, un triangolo composto appunto da Mussolini, Ida e Albino e ancora la vicenda di una donna che a un certo punto riuscirà a vedere il padre di suo figlio solo al cinema, nei filmati di propaganda». Di Filippo Timi, spiega Bellocchio, «mi ha impressionato la straordinaria somiglianza con il giovane Mussolini. E poi ha nel suo stesso essere una naturale autorevolezza come anche quella disperazione propria al personaggio di Albino». La Mezzogiorno? «Non è stata solo questione di somiglianza - spiega Bellocchio - ma casomai della caparbia propria al suo carattere e perfetta per il personaggio di Ida Dalser». ●

# Von Trier e quei sei minuti di sesso

**ALBERTO CRESPI**  
spettacoli@unita.it

Prepariamoci: il programma di Cannes 2009 sembra sulla carta molto buono, ma curiosando ieri fra le agenzie (italiane) veniva il sospetto che sulla Croisette ci fossero, alla fin fine, solo due film. Uno è quello italiano, *Vincere* di Marco Bellocchio, e passi. L'altro è *Antichrist* di Lars Von Trier e i titoli dei lanci alludevano esclusivamente ai 6 minuti di sesso esplicito tra Willem Dafoe e Charlotte Gainsbourg che aprirebbero il film.

Il condizionale è d'obbligo. L'anno scorso partimmo per Cannes inseguiti dai «rumours», dalle voci che annunciavano roventi scene lesbiche tra Scarlett Johansson e Penelope Cruz in *Vicky Cristina Barcelona* di Woody Allen. Poi scoprimmo che l'orgia gay era costituita da un baccetto a fior di labbra in camera oscura (Scarlett, nel film, fa la fotografa). Insomma, sapendo quanto sono bugiardi i giornalisti italiani - o molti di loro - crederemo ai 6 minuti di sesso esplicito solo quando li vedremo, e vi preannunciamo fin d'ora che li controlleremo cronometro alla mano. Conoscendo Von Trier potrebbe essere tutto vero, ma anche no: il danese è un sagace provocatore, un micidiale press-agent di se stesso. Speriamo che, negli intervalli dei brain-storming per stabilire le strategie di marketing, si sia ricordato di girare anche un film.

**TARANTINO E GLI ALTRI**

Per il resto, programma ottimo. Anche i film senza sesso esplicito promettono bene. Ken Loach, Jane Campion, Quentin Tarantino e lo stesso Von Trier tornano sul luogo dei trionfi: sono tutti ex Palme d'oro. Almodovar è andato male in Spagna: speriamo sia un capolavoro. Bellocchio, ci scommettiamo, sarà un gran film: è l'unico italiano del programma ma si farà valere. Tra le proiezioni speciali c'è anche un film di Souleymane Cissé, nativo del Mali, gigante del cinema africano inattivo da molti anni: forse il film che aspettiamo con più trepidazione. ●

**Su «l'Unità» on line**

**La ricostruzione di Alfredo Pieroni**



**La tragica storia di Ida Dalser e di suo figlio Benito Albino Dalser Mussolini l'avevamo raccontata ai lettori nel gennaio del 2005, in un lungo articolo firmato da Alfredo Pieroni, che dopo un'accurata inchiesta si convinse che Ida e il figlio fossero fatti morire in manicomio e che il responsabile fosse Mussolini. L'articolo è disponibile su «l'Unità» on line.**



Reykjavik Un disegno di Jacques de Loustal, autore di fumetti e disegnatore viaggiatore

**LUIGI M. FRATEPIETRO**  
**LUIGI MANCONI**

Sia chiaro: il titolo di questo libro *La terra vista dalla luna* di Claudio Morici (Bompiani, pp. 217, euro 17,00) non ha nulla a che fare con il film di Pier Paolo Pasolini (e nemmeno con la benemerita rivista di Goffredo Fofi: anche se, a ben vedere...). D'altra parte la trama, i protagonisti e il ritmo stesso del romanzo sembrano evocare più la cinematografia generazionale di Gabriele Muccino o quella di Gabriele Salvatores. Va ricordato anche che sempre quel titolo richiama una canzone dei Tiromancino. Col che, l'universo culturale e sentimentale di riferimento sembra definitivamente tracciato. Anche se, in realtà, così non è. Ed è qui che il libro di Morici riserva le più felici sorprese. All'interno di uno svolgimento in apparenza convenzionale, costruito su un linguaggio da *backpackers* intervengono provvidenzialmente due risorse di cui l'autore sembra disporre: l'ironia e lo spirito critico.

#### IL RIDICOLO EUROCENTRISMO

Il libro è un racconto di viaggio ma, insieme, è un racconto su un racconto di viaggio, costruito su memorie e letture, depliant e video, musiche e mitologie. Un racconto dove le situazioni rivelano sempre, nella loro apparente prevedibilità, uno scarto. Il protagonista è fortemente critico verso lo «stile turistico» dominante; ma ne è a sua volta vittima. Riproduce gli errori che evidenzia, imita i malvezzi che irride: pur vivendo una realtà quotidiana proble-

matica, sociopatico e afflitto da misofobia (paura del contagio dei germi), si propone come viaggiatore disinvolto. E grande affabulatore alla esasperata ricerca di *climax* nei racconti di avventure, pur di conquistare giovani frequentatrici di bar e ostelli. L'ironia con cui critica l'ingenuo eurocentrismo che permea l'immaginario dei viaggiatori «zaino in spalla»; lo scherno per quanti inneggiano alla riscoperta della dimensione spirituale per poi utilizzarla come armamentario di seduzione; lo sberleffo per i rampolli delle famiglie bene che si vogliono indipendenti e globali e che tanto presuntuosamente quanto ottusamente si sentono in comunione con chi abita i paesi dove «tutto costa poco»: tutto ciò non basta a salvare il

protagonista dal soccombere ai colpi di un nemico insidioso. Ovvero il «turismo responsabile» come mezzo di fascinazione (meglio sarebbe dire: tecnica di rimorchio) e la ricerca dell'avventura come moneta di scambio per una notte di sesso.

Il finale, malinconico e improbabile, ci offre una possibile chiave di interpretazione: tutto ciò che nel libro appare come forzatura e estremizzazione, stereotipo o luogo comune, vive in una dimensione sempre incerta tra accadimento reale e scherzo letterario, tra racconto di vita e canone narrativo. Questo costituisce una delle ragioni di interesse di questo libro in apparenza facile e leggero, in realtà pieno di doppiezze e dissimulazioni. ●

## La libertà del jazz e dei tenores

**Oggi a Roma un concerto di Favata con i cantanti di Bitti**

Sarà un concerto all'insegna della libertà. Di improvvisare, mescolando il canto dei tenores con il free jazz, inseguendo la volontà di far succedere le cose sul palco. Per far capire l'immenso tesoro del linguaggio della musica». Così, in tempi dove la libertà sembra rinchiusa in territori sempre più ristretti, il sassofonista sardo Enzo Favata ne rincorre lo spirito impastando le musiche del mondo. Si chiama *The new village tentet* l'ultimo visionario progetto dell'eccentrico musicista in scena stasera all'Auditorium del Parco della Musica di Roma con una band di dieci elementi. Oltre agli esponenti del jazz made in Italy (tra cui il pianista Daniele Di Bonaventura, il contrabbasso di Danilo Gallo, la tromba di Riccardo Pittau e la robusta batteria di U. T. Gandhi), Favata schiera i tenores di Bitti, i primi ad aver sperimentato con Ornette Coleman la contaminazione con «la nuova musica».

#### TRA SARDEGNA E AMERICA

«In realtà, la collaborazione con i tenores - racconta ancora Favata - inizia già dal 1998, da *Voyage in Sardinia*. Ma, in realtà, con il progetto "new village" ho voluto intrecciare due identità fortissime capaci di segnare la storia di due popoli. Negli anni settanta in Sardegna si scopriva "su connottu", cioè la nascita di un vero e proprio movimento identitario. Negli anni sessanta, in America vedeva la luce la "new thing", la coscienza degli afroamericani. Due culture diverse, ma entrambe segnate da una forte autodeterminazione poi venuta in qualche modo a mancare. Così, anche per colpa dei programmi ministeriali, dai conservatori è sparito il jazz di ricerca. Ci si ferma agli anni '60, per inseguire una sorta di movimento reazionario che ha stabilito dei canoni precisi». Da qui, l'esigenza di riportare in primo piano la sperimentazione: «Il confronto con i tenores parte dalla voglia di intrecciare la tradizione con il nuovo - continua Favata - Con una "tribù" che riscopre canti antichissimi o abbraccia melodie moderne. O gioca a "morra" coinvolgendo tutta l'orchestra. Sarà l'occasione per riprenderci la libertà di suonare a modo nostro».

FRANCESCA ORTALLI

# IL TURISTA PER SCHERZO

Nella *Terra vista dalla luna* Claudio Morici sa ironizzare su cliché e ipocrisie di chi va per il mondo





**GLI ALTRI  
FILM**

**Generazione 1000 euro**

Humor da precari



**Generazione mille euro**

Regia di Massimo Venier  
Con Alessandro Tiberi, Valenti-  
na Lodovini, Carolina Crescen-  
tini, Paolo Villaggio  
Italia, 2009  
\*\*\*

**Reduce dai trionfi** di Aldo Giovanni & Giacomo (5 film con loro, tutti tranne l'ulti-  
mo), Venier racconta i giovani precari met-  
tendo insieme volti freschi e promettenti. Il  
film ha ritmo, humour e soprattutto non è  
pietistico né moralista. Villaggio fa un  
vecchio prof disilluso ma molto umano. **AL. C.**

**Tulpan**

Pastori erranti in Asia



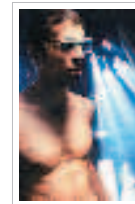
**Tulpan - La ragazza che non  
c'era**

Regia di Sergey Dvortsevoy  
Con Askhat Kuchinchirekov,  
Samal Yeslyamova, Ondasyn  
Besikbasov  
Germania 2006. Bim  
\*\*\*

**Il regista del Kazakistan** Sergey Dvort-  
sevoy, dopo una importante carriera nel  
corto e mediometraggio documentaristi-  
co, firma la sua opera prima di lungome-  
traggio con un film che diventa «cinema  
di vita» nel racconto vero di una famiglia  
di pastori nel deserto locale. **D.Z.**

**Rocknrolla**

Loschi immobilariisti



**Rocknrolla**

Regia di Guy Ritchie  
Con Gerard Butler, Idris Elba,  
Mark Strong  
Usa 2008  
Warner Bors  
\*\*\*

**Il ritorno di Guy Ritchie** dietro la  
macchina da presa - dopo i flop delle  
ultime stagioni, ex marito della popstar  
Madonna - è legato a un mondo a lui  
«caro», intorno alla malavita londinese  
e ai traffici intricati di immobilariisti truff-  
aldini. **D.Z.**



**Baci omo:** outing nel ristorante del protagonista, Maxi

**Fuori menù**

Regia di Nacho Garcia Velilla  
Con Javier Camara, Lola Duenas, Fernando Tejero,  
Benjamin Vicuna  
Spagna, 2009. Distribuzione: Bolero Film  
\*\*\*

**ALBERTO CRESPI**

spettacoli@unita.it

**M**aschio, spagnolo, single: Maxi ha più o meno 40 anni e qualche tempo fa - o meglio, precisamente 15 e 8 anni fa - ha avuto un figlio, Edu, e una figlia, Alba. Ma si è dimenticato di loro. Perché un bel giorno ha capito di essere omosessuale, ha lasciato la moglie e si è costruito un proprio mondo che gira intorno al ristorante Xantarella nel quartiere gay di Madrid, La Chueca. Maxi è un cuoco «creativo», di quelli che nella Spagna di oggi sono un po' filosofi un po' rockstar (un Ferran Adria, per capirci: il 47enne catalano che da squattero a Castelldefels è diventato miliardario con il ristorante El Bulli, dove non si va per mangiare ma «per vivere un'esperienza»). Maxi è gay anche in cucina: crea piatti sensuali e «visivi» con il decisivo apporto della maitre Alex, la sua migliore amica, e di una banda di squinternati assistenti che sono di fatto la sua famiglia. È single, ma sa prendere gli uomini per la gola. E il grande amore arriva quando l'ex calciatore argentino Horacio Peretti fa «outing» baciando Maxi in bocca, e deludendo Alex che ci aveva fatto ben più di un pensierino. Il triangolo è pura pochade, ma il film prende una piega malinconica quando l'ex moglie di Maxi muore e lui si ritrova i due figlioli fra i piedi. Edu e Alba hanno molti buoni motivi per odiare il padre, ma

pian piano il rapporto migliora - e nonostante la sarabanda di equivoci del finale, quando il compleanno di Edu si mescola al sospirato arrivo al Xantarella del critico francese che dovrebbe assegnare la sospirata stella Michelin, Maxi riuscirà a formare la famiglia «allargata» che in fondo è da sempre nei suoi sogni.

**COMMEDIA INDIAVOLATA**

Maxi è la Spagna di Zapatero: un paese che fa i conti con un passato pesante, ma che ha trovato nel presente una leggerezza che noi italiani possiamo solo invidiare. Anche dal punto di vista cinematografico: *Fuori menù* è una commedia indavolata, magnificamente scritta e diretta da Nacho Garcia Velilla - esordiente al cinema, ma con un curriculum tv di tutto rispetto (ha creato il format originale al quale si ispira *Un medico in famiglia*, ma giura di averlo fatto quando era «molto giovane» e di conoscere poco la versione italiana). Il film è scritto assieme ad altri tre sceneggiatori (Antonio Sanchez, David Sanchez Olivas, Oriol Capel Mir: giusto citarli) ma non esisterebbe senza quel portentoso attore che è Javier Camara, visto in *Parla con lei* (l'infermiere) e in *La mala educacion* (il travestito) di Almodovar. Sono bravissimi anche Lola Duenas (altra fedele di Almodovar), Benjamin Vicuna, Fernando Tejero... insomma, tutti. Fidatevi: vi farete un sacco di risate a condizione di non essere disturbati dalle parolacce. E quando entra in scena il padre omofobo di Maxi, c'è la più tremenda barzelletta mai ascoltata sullo schermo: sapete perché un infermiere frocio viene licenziato da una banca del seme? Perché... no, non possiamo scriverlo! Andate al cinema, lo scoprirete lì. ●

**METTI  
UN GAY  
A  
PRANZO**

Se le parolacce non vi turbano  
Fuori menù è irresistibile  
Da Madrid con divertimento



## DANIELA SPETTACOLO DA PAURA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**D**aniela Santanché, che in campagna elettorale aveva polemicizzato con Berlusconi e giurato che mai e poi mai si sarebbe sottomessa a un uomo per il quale le donne devono solo stare orizzontali, l'altra sera a *Otto e mezzo* si è dichiarata estaticamente orgogliosa di avere un premier come quello attuale. Coerentemente, la stessa Santanché, ha praticamente sbranato in diretta il povero Vauro, offendendolo per le sue idee e il suo lavoro, nonché impedendogli di parlare. Il vignetti-

sta, essendo un signore, non ha reagito, con quella che dovrebbe essere una signora, come avrebbe fatto probabilmente con un uomo. Ma c'è da chiedersi se chi sbraita come il più sbracato degli uomini e dice cose indecenti approfittando della decenza altrui, possa pretendere di far appello al femminismo quando conviene. Chi si comporta come Gasparri e dice le stesse cose che dice Gasparri, non è più una donna: è Gasparri travestito da donna. Uno spettacolo da paura. ●



## Un libertino hollywoodiano alla Scala

**OPERA** ■ Stasera alla Scala debutta «*Rake's Progress*», opera di Stravinskij su libretto del poeta Auden e Chester Kallman, nell'allestimento di Robert Lepage. La vicenda è ispirata ai dipinti della «*Carriera del libertino*» del 1723-33 di Hogarth, ma il regista la traspose nell'America anni 50 in stile film noir.

## NANEROTTOLI Autarchia

Toni Jop

■ Dispiace per il sindaco di Roma ma come si fa a pensare di farla franca anche all'estero? Qui in Italia, dove tutto è permesso, il presidente del Consiglio può prendere

le distanze dall'antifascismo su cui si fonda la nostra Costituzione, si può sostenere che Mussolini sia stato un grande statista, si possono dedicare strade a fascisti e tentare di dedicarne a massacratori di partigiani, si può permettere che sfilino per la strada della capitale centinaia di tippetti col braccio destro alzato che rimproverano al nazismo di aver risparmiato troppi ebrei. E qui, quasi, non si muove foglia. Ma se il sindaco

## In pillole

### 1° MAGGIO: CAST PIÙ RICCO

Giorgia, Marina Rei, Paola Turci, Paolo Fresu, Enzo Avitabile con i Bottari, Pfm e Mauro Pagani: sono i nuovi nomi che si aggiungono al cast - già notevole - del concertone promosso da Cgil, Cisl e Uil il 1° maggio in piazza San Giovanni a Roma e intitolato «Il mondo che vorrei». In scaletta già ci sono Vasco Rossi, Bandabardò, Edoardo Bennato, Asian Dub Foundation, Caparezza e altri... I sindacati hanno istituito borse di studio per orfani di morti sul lavoro: il bando uscirà su [www.ilmondochevorrei.org](http://www.ilmondochevorrei.org) e sui siti di Cgil, Cisl e Uil.

### UDINE: I FILM DAL FAR EAST

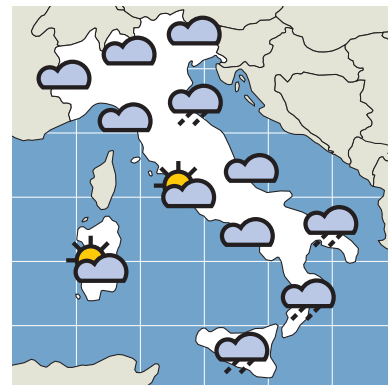
Da oggi al 2 maggio torna il pregevolissimo Far East Film Festival di Udine. Con 56 titoli da 9 paesi dall'Estremo Oriente, un focus sulla regista hongkonghese Ann Hui, la pellicola *Departures* - premio Oscar come miglior film straniero.

### FIORELLO: INFORTUNIO A CALCETTO

Fiorello si è infortunato alla gamba sinistra mercoledì giocando a calcetto con l'ex portiere della Lazio Peruzzi. L'artista è andato comunque in scena nel suo show a piazzale Clodio a Roma, che poi va su Skyuno alle 21.15, pur con la gamba fasciata. Ha una lesione muscolo-tendinea ma lo spettacolo va avanti.

di Parigi dichiara di trovare molto difficile il rapporto con un collega italiano, come Alemanno, la cui vittoria elettorale è stata salutata in Campidoglio da un cameratesco saluto romano, come si fa a lamentarsene? Non ricordiamo che Alemanno abbia preso le distanze da quel benvenuto, anzi. E a Parigi, per fortuna, Berlusconi conta davvero poco. Alemanno, pensaci, la risposta è in una sola parola: autarchia. ●

## Il Tempo

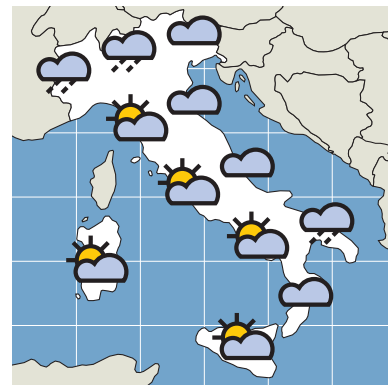


### Oggi

**NORD** ■ nuvoloso sull'Emilia Romagna con precipitazioni sparse. Parzialmente nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso su Sardegna e settori tirrenici; nuvolosità più consistente sulle rimanenti aree.

**SUD** ■ molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse.

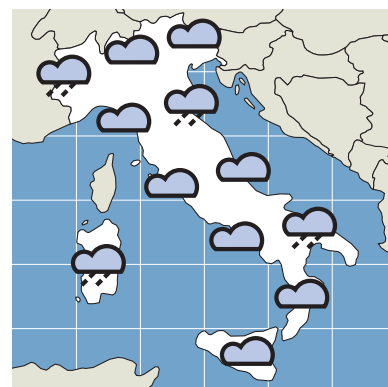


### Domani

**NORD** ■ molto nuvoloso sulle aree alpine con rovesci sparsi. Sereno o poco nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità.

**SUD** ■ deboli precipitazioni sulla Puglia. Poco nuvoloso altrove.



### Dopodomani

**NORD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

**CENTRO** ■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse sulla Sardegna.

**SUD** ■ nuvoloso su tutte le regioni; in serata piogge sparse.



## Zapping

## ULISSE

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM  
CON KIRK DOUGLAS

## MIMANDARAITRE

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON ANDREA VIANELLO

## V-ICTORY

LA 7 - ORE: 23:30 - RUBRICA  
CON CRISTINA FANTONIEXTREME MEASURES-  
SOLUZIONI ESTREMERETE 4 - ORE: 23:25 - FILM  
CON HUGH GRANT

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** I Raccomandati. Show. Conduce Pupo.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** TV 7. Rubrica. A cura di Tg 1
- 00.20** L'appuntamento scrittori in TV. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 00.50** Tg 1 - Notte.
- 01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

## Rai 2

- 06.00** Focus. Attualità.
- 06.05** Videocomic
- 06.20** Tg2 Medicina 33
- 06.25** Italian Academy 2. Reality Show.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.15** TGR - Montagne
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg2 Sì, Viaggiare. Rubrica.
- 15.00** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.30** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** E.R. Medici in prima linea. Telefilm.
- 22.40** Tg 2
- 22.55** L'Era Glaciale. Show. Conduce Daria Bignardi.
- 01.05** TG Parlamento. Rubrica
- 01.15** Italian Academy 2. Reality Show.
- 01.55** Appuntamento al cinema

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Varietà.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Cifre in chiaro.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.
- 21.05** Tg 3

## SERA

- 21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello.
- 23.10** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Economix. Rubrica. Conduce Myrta Merlino.
- 01.40** ApriRai. Rubrica.
- 01.50** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

## Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.30** Il segreto di Santa Vittoria. Film commedia (USA, 1969). Con Anthony Quinn, Virna Lisi, Hardy Krüger, Anna Magnani
- 18.40** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard, Sheere J. Wilson, Noble Willingham

## SERA

- 21.10** Out of Time. Film azione (USA, 2003). Con Denzel Washington, Eva Mendes, Sanaa Lathan, Dean Cain, Regia di C. Franklin
- 23.25** Extreme Measures - Soluzioni estreme. Film thriller (USA, 1996). Con Hugh Grant, Gene Hackman, Sarah Jessica Parker. Regia di Michael Apted

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della sup-  
plenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

## SERA

- 21.10** I Cesaroni. Serie Tv.
- 23.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della sup-  
plenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)
- 02.45** The Guardian. Telefilm.
- 03.40** Tg 5 Notte

## Italia 1

- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.25** Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.35** MotoGP-Quiz. Quiz
- 13.40** Dragon Ball GT. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.50** Kyle XY. Telefilm.
- 16.40** La grande avventura di Wilbur: La tela di Carlotta 2 Film animazione (USA, 2003). Regia di Mario Piluso.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

## SERA

- 21.10** Le Iene Show. Show. Conduce Luca e Paolo, Ilary Blasi
- 23.25** Melissa P. Film drammatico (Italia, Spagna, USA, 2005). Con Maria Valverde, Letizia Ciampa, Primo Reggiani.
- 01.35** PokerMania. Show
- 02.30** Studio Sport

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** F/X Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Ulisse. Film (Italia, 1953). Con Kirk Douglas, Silvana Mangano, Anthony Quinn. Regia di M. Camerini
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

## SERA

- 21.10** Tetrìs. Show. Conduce Luca Telese
- 23.30** V-ictory. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni
- 00.35** Tg La7
- 00.55** Movie Flash. Rubrica
- 01.00** La 25ª ora - Il cinema espanso. Rubrica
- 03.00** Otto e mezzo. Attualità.

## Sky Cinema 1

- 19.30** Empire. Miniserie. "Parte 2". Con K. Manners
- 21.00** Empire. Miniserie. "Parte 3". Con J. Gray
- 22.35** I padroni della notte. Film poliziesco (USA, 2007). Con Joaquin Phoenix, Mark Wahlberg, Eva Mendes. Regia di James Gray

## Sky Cinema Family

- 21.00** Splash - Una sirena a Manhattan. Film commedia (USA, 1984). Con Tom Hanks, Daryl Hannah, John Candy. Regia di Ron Howard
- 22.55** Il Ras del quartiere. Film commedia (Italia, 1983). Con Diego Abatantuono, Lino Troisi. Regia di Carlo Vanzina

## Sky Cinema Mania

- 21.00** L'uomo della pioggia. Film drammatico (USA, 1997). Con Danny De Vito, Matt Damon, Claire Danes, Jon Voight. Regia di Francis Ford Coppola
- 23.20** Il socio. Film thriller (USA, 1993). Con Tom Cruise, Gene Hackman, Jeanne Tripplehorn. Regia di Sydney Pollack

## Cartoon Network

- 18.40** Dream Team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Scooby Doo.
- 21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.55** Star Wars: the Clone Wars.

## Discovery Channel

- 18.00** American Chopper. "Dai papà!"
- 19.00** Come è fatto.
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Ultras nel mondo: curve infuocate. "I Balcani"
- 22.00** Ross Kemp tra le gang. "Bulgaria"
- 23.00** Elite police: addestramento estremo. "Israele"

## All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Fotomodeland. Rubrica
- 21.00** Playlist. Musicale
- 22.00** DeeJay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale". Conduce Linus, Nicola Savino

## MTV

- 18.05** Chart Blast. Musicale
- 19.00** Flash
- 19.05** MTV Live. Musica
- 20.00** Flash
- 20.05** Pussycat Dolls present. Musicale
- 21.00** Stasera niente MTV - Collection 2. Show. Conduce Ambra Angiolini
- 22.30** I soliti idioti. Show.



Gianluigi Buffon è nato a Carrara il 28 gennaio 1978 ed è alla Juventus dal 2001: con i bianconeri non ha mai vinto un titolo europeo

→ **L'eliminazione** dalla finale di Coppa Italia scatena l'ira dei tifosi, bilancio magro per la società

→ **Tutto da rifare** nella ricostruzione, Ranieri al passo d'addio. E la curva non vuole Cannavaro

# Juve, maledetta primavera La Vecchia Signora da rifare

Disastroso finale di stagione per la Juve, che in pochi giorni saluta le residue speranze di agganziare l'Inter (coi veleni del caso Balotelli) ed esce dalla Coppa Italia. Il pubblico inferocito, il club costretto a rifare tutto.

**CARLO TECCE**

carlotecce@gmail.com

Com'è dura aprire gli occhi. Non c'è Michel Platini, adesso adulto, panciuto e presidente Uefa, che consegna la Champions a Del Piero. Non c'è la rivincita, la rimonta, lo scudetto che, stavolta, viene sottratto all'Inter e non viceversa. E

non c'è la coppa Italia, piccola e insignificante, ma pur sempre buona per la bacheca. Azzerato, tutto: in un mese e poco più, quattro giorni infiniti, tra razzismo e polemiche, altre sentenze, nuovi ricorsi. Alla Juve non c'è più niente da vincere, se non da perdere. La Juve è in crisi. I quattro giorni, ritornano: dall'Inter a «Balotelli negro di merda», dalla Lazio a «dirigenza vaffanculo». Che settimana: figuracce dentro e fuori dal campo, nervosismo, confusione. Dov'è la Juve? «Non esiste, sono degli incompetenti». Fabio Germani è il capo della curva: linguaggio ruvido, parla per sé e per gli altri. La pagina della crisi copre la pagina (triste) di

Balotelli. Iniziamo dalla prima: «Non siamo razzisti. Volevamo insultare Balotelli e, come hanno spiegato Mourinho e Lippi, i nostri cori erano diretti alla persona, non alla pelle. Non erano a sfondo razziale. Balotelli è un calciatore di talento, ma è anche un ragazzo che non ragiona». Altra pagina: la Lazio che domina, Ranieri che trema, Cobolli Gigli e Blanc che rassicurano. La contestazione s'è fermata allo stadio, tra urla, spintoni e polizia. Al centro sportivo di Vinovo c'era uno striscione. Uno striscione, zero tifosi e tanto silenzio: «Per voi non abbiamo più tempo». Germani, cosa significa? «Non siamo più disposti a farci pren-

## Flop

**Senza trofei europei dal '96  
L'ultima trionfa a Tokyo**

**4** partite senza vittoria tra campionato e Coppa Italia: ultima il 22 marzo (4-1 alla Roma).

**6** anni dall'ultimo scudetto, esclusi i due cancellati del 2005 e 2006

**13** anni dall'ultimo trofeo internazionale

**25** infortuni nel corso della stagione



dere in giro. Il progetto era di cinque anni dal 2006? Bene, ne sono passati tre. Vogliamo rispetto e rinforzi per la squadra». I tifosi e la società non si parlano, non si guardano più, solo parolacce e indifferenza. Blanc è francese, pignolo: «Ranieri resta, non si discute. Investiremo sul mercato». Non basta. I tifosi non vogliono Ranieri né Cannavaro, e forse nemmeno Blanc: «Cobolli Gigli conta poco. Blanc è inadeguato al ruolo. In due anni - continua Germani - abbiamo speso decine di milioni e collezionato brocchi, adesso vogliamo i fatti. Ranieri ha meno colpe degli altri, purtroppo non è all'altezza della Juve».

**IL DIKTAT DEGLI ULTRAS**

E Cannavaro? «Ha 36 anni e ci ha tradito, noi eravamo in B e lui si divertiva a Madrid. Deve sapere che giocherà sempre tra i fischi. Verrà accolto malissimo». Il popolo s'è espresso. Poi ci sono le indiscrezioni, le mezze voci, i malumori. Dalla sconfitta in Champions con il Chelsea, e dunque da quasi due mesi, il posto di Claudio Ranieri è in bilico tra un licenziamento in tronco e una rescissione consensuale. I risultati negativi, certo. E gli infortuni, soprattutto: in una stagione, e spesso per noie muscolari, si sono fermati

**Tutti contro Fabio**  
«Ci ha tradito, giocherà sempre tra i fischi. Verrà accolto malissimo»

venticinque calciatori. Pronti alla successione di Ranieri: in lista ci sono Antonio Conte, Giampiero Gasperini e Luciano Spalletti. I pretendenti viaggiano sempre in gruppi, per la Signora. Parafrasando Arrigo Sacchi: appena il fantino perde le redini, il cavallo va per i fatti suoi. E allora, con Ranieri precario, i calciatori si sono divisi. Dichiarano, come sempre, però a titolo personale: c'è chi fa le scuse ai tifosi (Buffon), chi si preoccupa del razzismo (Del Piero), chi si lamenta (Trezeguet), chi è isterico (Camoranesi). Una babele. E dove non c'è ordine, non c'è una dirigenza forte, se non proprio autoritaria. I tifosi sono convinti: «Quando siamo andati all'aeroporto dopo la sconfitta di Napoli, ad ottobre, siamo andati in pochi perché non volevamo spaventare la gente (testuale, ndr) che non è capace di prendere decisioni». E che succederà? «Neanche noi sappiamo come comportarci». Neanche loro, i tifosi. Tra dieci giorni, il 2 maggio, cadrà il terzo anniversario di Calciopoli. Eppure la giovane Juve sembra già vecchia. Da rifare. ♦

→ **Con i nuovi controlli «mirati»** positività del giocatore del Palermo  
→ **Il patron Zamparini** a muso duro: «Stupidaggini con cui ci si rovina»

# Cocaina e pallone Moris Carrozzieri e un'altra caduta da polvere bianca

**Un altro po' di polvere bianca sul calcio. Moris Carrozzieri sarebbe positivo alla cocaina, e il Palermo apprende la notizia proprio mentre i suoi giocatori fanno lezione di sport e di vita agli studenti delle scuole....**

**MAX DI SANTE**

ROMA  
sport@unita.it

Un'altra bufera doping sul calcio. Moris Carrozzieri, difensore del Palermo, è risultato positivo per cocaina dopo la partita col Torino del 5 aprile. A differenza dei casi del passato, siamo ad un punto di svolta. È infatti il primo caso di positività riscontrata dal Coni con un test mirato, secondo la normativa entrata in vigore a gennaio di quest'anno, che ha individuato la «benzoilecgonina, metabolita di cocaina». Così Zamparini, patron dei rosanero: «Rimaniamo esterrefatti nell'apprendere che questi giovani, frequentando abitualmente le discoteche e certe compagnie, possano

commettere simili stupidaggini; non ottengono alcun vantaggio sportivo, ma al contrario si rovinano». L'imprenditore rincara poi la dose: «Se è vero che ha assunto cocaina, lo ammetta: in questo momento è importante pensare soprattutto alla sua salute ma è patetico che si possa cadere in certe trappole. Questo denota una grave insicurezza psicologica e caratteriale. Se ci dirà di non aver assunto questa sostanza, prenderemo in esame le controanalisi. Il passato, però, insegna che difficilmente l'esito di una analisi si dimostra errato». Si dice «costernato» anche il direttore sportivo Walter Sabatini. Il caso Carrozzieri arriva nel pieno della campagna avviata dal Palermo Calcio assieme alla Provincia per diffondere nelle scuole i valori dello sport. Il difensore Alberto Cossentino e l'attaccante Levan Mchedlize parlavano agli alunni della scuola media Ciro Scianna a Bagheria, quando la notizia è arrivata in società. Per la polvere bianca, non mancano in passato illustri esempi di calciatori caduti nel peccato. A comincia-

re da Maradona, trovato positivo nel 1991 al termine di un Napoli-Bari. Una squalifica di 15 mesi che di fatto volle dire il suo addio al calcio italiano. Un altro argentino, Claudio Caniggia, in Italia ci tornò, ma solamente sei anni dopo (con la maglia dell'Atalanta) quel 21 marzo 1993 in cui, con la maglia della Roma, venne anche lui trovato positivo alla cocaina. E poi l'ex difensore della Juventus Mark Iuliano, Angelo Pagotto e Jonathan Bachini: l'ex portiere di Perugia e Crotone, positivo due volte (nel 1999 e nel 2007) potrà tornare a giocare solamente nel 2015, all'età di 42 anni. Al centrocampista di Brescia e Siena (positivo nel 2004 e nel 2005) invece è

**NUOVO PROTOCOLLO**

**Le Norme sportive antidoping del Coni, entrate in vigore l'1 gennaio scorso, costituiscono il Documento tecnico attuativo del Programma mondiale della Wada.**

costata direttamente la radiazione a vita. Edoardo Bortolotti, promettente terzino del Brescia, nel 1991 usò la droga per «uscire da uno stato di profonda depressione successiva ad un infortunio»: fu squalificato per 15 mesi, poi ridotti a 12, quattro anni dopo si suicidò gettandosi da un balcone. Adrian Mutu fu squalificato nel Chelsea (2004). A lieto fine anche la squalifica di Francesco Flachi, tornato recentemente a fare gol in B con l'Empoli. ♦

## Brevi

**BASKET**

**Oggi Final Four a Bologna  
La Virtus contro Cipro**

Da oggi Bologna sarà il teatro della Final Four di EuroChallenge e per la Virtus di Matteo Boniciolli c'è l'occasione di riportare una coppa in bacheca dopo l'Eurolega vinta nel 1998 e nel 2001. Le V nere affronteranno i ciprioti del Proteas Eka Ael guidati da Dragan Raca (con Haris Mujezinovic e Quincy Taylor). Nell'altra semifinale, BC Triumph Mosca-Cholet.

**CALCIO**

**Lazio, in arrivo Angeleri  
Un accordo per 5 anni**

In attesa di chiudere per il riscatto di Zarate, la Lazio si appresta a piazzare un altro colpo in Argentina. Si dà per fatto ormai il trasferimento dall'Estudiantes del difensore Marcos Angeleri. L'accordo sarebbe stato trovato con il presidente Ruben Filipas per una cifra intorno ai 3,8 milioni di euro. Mancherebbe solo il sì del 25enne che si legherà ai biancocelesti per 5 anni.

**VELA**

**L'America's Cup 2010  
a Valencia con i trimarani**

La 33ª edizione della Coppa America, in programma a Valencia nel 2010, si disputerà su grossi trimarani. L'annuncio dato dal team svizzero Alinghi, detentore della Coppa, pone così fine a una lunga diatriba tra gli stessi svizzeri e il team americano di BMW Oracle. La battaglia legale è terminata con la pronuncia, ai primi di aprile, della Corte d'Appello di New York.



## NOI ALDO GRASSO E I ROM

**VOCI  
D'AUTORE**

**Roberto  
Alajmo**  
SCRITTORE



**M**i sento un po' confuso. Aldo Grasso, una delle mie firme preferite, mi ha preso bonariamente in giro sulla prima pagina del *Corriere della Sera*. Ci ha preso in giro: me e i redattori de *l'Unità*. Il capo d'accusa è facilmente riassumibile: questo giornale avrebbe sdoganato il genere *reality show* dopo che un rom "buono" ha vinto il *Grande Fratello*. Alla faccia di Gramsci. Un tipico caso di revisionismo di sinistra, insomma. Dopo aver letto l'articolo di Grasso io mi sono messo una mano sulla coscienza, sicuro di aver detto qualche cazzata. Come avevo potuto sdoganare una trasmissione come *Il Grande Fratello*? Poi sono andato a rileggere il mio pezzo e in tutta coscienza: non mi pare di aver sdoganato niente. Né gli altri commenti su queste pagine mi sono sembrati revisionisti. Oltretutto si discuteva più dell'ipocrisia italiana che del fenomeno televisivo. Nel mio piccolo, mi ero limitato a parlare di un tentativo di sdoganare a sinistra il *Grande Fratello*, da parte degli autori della trasmissione. Tentativo maldestro, da quel che capisco rileggendo le mie stesse parole. Per maggior chiarezza: io credo che il tentativo sia quello di far passare gli italiani per la brava gente che non sono. I sondaggi dicono che la maggioranza ritiene gli zingari delinquenti naturali? E invece il *Grande Fratello* (anche in senso orwelliano, stavolta) si premura di farci sapere che non è vero: gli italiani amano tanto gli zingari che ne premiano uno, grazie al televoto.

Per cui innanzi tutto voglio ringraziare Aldo Grasso per l'attenzione. Tuttavia, allo stesso tempo, vorrei tossicchiando fargli notare che qui s'era detta un'altra cosa. Diametralmente opposta a quella su cui tanto bene il critico del *Corriere* ha imbastito il suo sarcasmo. ❖

www.unita.it



lotto

GIOVEDÌ 23 APRILE 2009

Nazionale	57	46	38	33	6
Bari	74	47	44	80	43
Cagliari	42	15	73	68	60
Firenze	24	86	82	31	60
Genova	86	67	50	61	24
Milano	78	64	11	57	1
Napoli	40	24	75	59	41
Palermo	29	87	53	24	56
Roma	71	4	73	90	56
Torino	2	63	84	17	67
Venezia	21	40	51	9	47

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar		
24	29	40	71	74	78	21	57		
Montepremi									
€ 3.556.345,73									
Nessun 6 Jackpot	€							5+ stella	€
Nessun 5+1	€							4+ stella	€ 41.384,00
Vincono con punti 5	€	33.340,75						3+ stella	€ 2.047,00
Vincono con punti 4	€	413,84						2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	20,47						1+ stella	€ 10,00
							0+ stella	€ 5,00	